



RAPPORTO DI SETTORE
ASSOMAC 2022

**EVOLUZIONE DEI
PROCESSI MANIFATTURIERI,
LE **PRIORITÀ** DELL'**INNOVAZIONE**
TRA PRODUTTIVITÀ,
GESTIONE E SOSTENIBILITÀ**

Assemblea degli Associati ASSOMAC

4 novembre 2022

Palazzo della Triennale, Milano

©2022 Assomac Servizi srl

<https://assomac.it>

Il Rapporto di settore Assomac 2022 è una pubblicazione redatta dal Centro Studi Assomac ad uso esclusivo dei suoi associati.

È vietata la divulgazione e la diffusione in modo integrale o in parti.

SOMMARIO

#1	Relazione della Presidente ASSOMAC Maria Vittoria Brustia	7
#2	Dopo la guerra: un mondo a blocchi? a cura di Paolo Magri – Vicepresidente Esecutivo ISPI	21
#3	Siamo pronti per la circular economy? a cura di Aurora Magni, Blumine srl – Scuola di Ingegneria LIUC Università Cattaneo	27
#4	L'evoluzione della Filiera e della "Meccanica Strumentale di Pelle, Calzature e Pelletteria" a cura del Centro Studi ASSOMAC	35
#5	Assomac Talks Market Focus: Argentina, Brasile, Cina, Paraguay, Portogallo Sud Africa, Usa a cura dello Staff ASSOMAC	79
#6	21st UITIC Congress Milano – Vigevano 2023 Yves Morin, Presidente UITIC	101
#7	Attività ASSOMAC anno 2021/2022 Focus "Attività con il PISIE" Focus "Green Label" a cura dello Staff ASSOMAC	105

NOTA METODOLOGICA

Questo volume è il naturale proseguimento dell'esperienza iniziata lo scorso anno con la prima edizione del "Rapporto di settore" proposto da Assomac agli Associati in occasione delle Assemblee annuali.

Il Rapporto vuole esprimersi come strumento utile alla lettura dei cambiamenti in atto attraverso le analisi dei comportamenti e delle infografiche per un'agevole lettura dei dati economici.

Tra questi l'immagine retrospettiva di un mondo che torna diviso in blocchi: una de-globalizzazione cominciata con la pandemia e deflagrata con l'attuale conflitto in atto.

Ci sono riflessioni o riscontri su ciò che sta avvenendo nel riposizionamento dell'industria italiana? Si accentuerà la tendenza a diventare sempre più un capitalismo di fornitori?

La deglobalizzazione ha un costo. Inflazione, incremento generale dei costi, reshoring, infatti, sono tutti temi che vanno nella direzione di una reinvenzione della globalizzazione. Una realtà "nuova" alla quale dedicare la massima attenzione per le conseguenze che ne derivano sul nostro sistema industriale, principale asset di cui disponiamo per mantenere un peso in ambito internazionale.

Assomac riunisce i principali player di settore al fine di esportare un concetto nuovo di "Made in Italy": quello di "Made With Italian Technology".

Negli anni passati si sono sottovalutate alcune scelte strategiche a livello di politica industriale, oggi decisive, e sulle quali sono in gioco le future opportunità di consolidare il ruolo di innovazione da sempre rappresentativo del nostro paese a livello internazionale.

Il contributo degli associati Assomac in termini di innovazione e tecnologia all'interno delle grandi supply chain internazionali è indirizzato a compensare uno scenario di maggiori costi con la necessità di ottimizzare la produttività in un'ottica di cambiamento del modello produttivo.

Sono questi i temi trattati durante l'evento e riassunti in questa edizione del nostro rapporto annuale

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento ai partner che hanno permesso la realizzazione di questo Rapporto di settore: al Dottor Paolo Magri (ISPI – Istituto per gli studi di Politica Internazionale), alla Professoressa Aurora Magni (Scuola di ingegneria LIUC Università Cattaneo) che hanno contribuito ai diversi capitoli.

Un grazie speciale a tutto lo staff Assomac per il lavoro di analisi statistica, economica e tecnologica, per l'organizzazione dell'evento e a Edizioni AF per il design e il supporto alla stesura finale.



#1

**RELAZIONE DELLA
PRESIDENTE ASSOMAC**

Maria Vittoria Brustia

Negli ultimi due anni abbiamo vissuto eventi globali di portata storica, e ben sappiamo quanto questi abbiano influito sul sistema manifatturiero internazionale. Abbiamo assistito alla **rottura delle supply chain**, a nuove dinamiche di mercato legate alla **crisi delle materie prime e ai componenti**, e più recentemente, a causa della guerra, a una **crisi energetica** di cui ancora non si riescono a definire contorni e prospettive. Questo aspetto è stato riassunto perfettamente nell'ultimo rapporto economico AUTUNNO 2022 del Centro Studi di Confindustria dal titolo interlocutorio - **"Economia italiana ancora resiliente a incertezza e shock?"** - che tuttavia mette in risalto la capacità di adattamento dell'industria italiana a questa situazione, grazie alla sua diversificazione che non la rende dipendente da un unico settore.

Tutto ciò ha messo **sotto pressione gli spunti di ripresa**, che erano parsi così promettenti tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, per poi rivelarsi instabili anche per la lentezza di recupero della logistica. In questo lasso di tempo è cambiato il modo di lavorare, per le difficoltà di viaggiare, con Paesi diventati difficili da raggiungere, fiere riprogrammate e qualche volta cancellate e tanto lavoro da remoto.

Un contesto che non conosciamo, ma che dobbiamo affrontare, anche se purtroppo **i problemi non sono ancora finiti**. Pensiamo alla crisi climatica: caldo, incendi e siccità e per contro precipitazioni estreme ed inondazioni. Pensiamo al nuovo chiudersi del mondo in blocchi, dopo che a febbraio la Russia ha invaso l'Ucraina provocando l'apertura di una frattura economica, già latente, tra Occidente e Oriente.

In questo quadro **il settore delle tecnologie e dei macchinari, da sempre un'eccellenza italiana a**

livello globale, risente moltissimo della situazione di incertezza: l'allarme è dato dal Centro Studi di Confindustria che ipotizza "Crescita in frenata e pari allo zero nel 2023", in particolare per l'export.

Penso che sia opportuno fare riferimento all'ultima assemblea di **Federmacchine** dello scorso maggio durante la quale erano state presentate le **analisi relative al trend di crescita** per l'insieme del comparto dei produttori di beni strumentali, che evidenziavano percentuali molto confortanti per il 2021.

Tali analisi mettevano in evidenza **l'importanza strategica del settore nella bilancia commerciale** dell'offerta tecnologica italiana, in particolare rispetto all'export e soprattutto se paragonata alle altre nazioni europee.

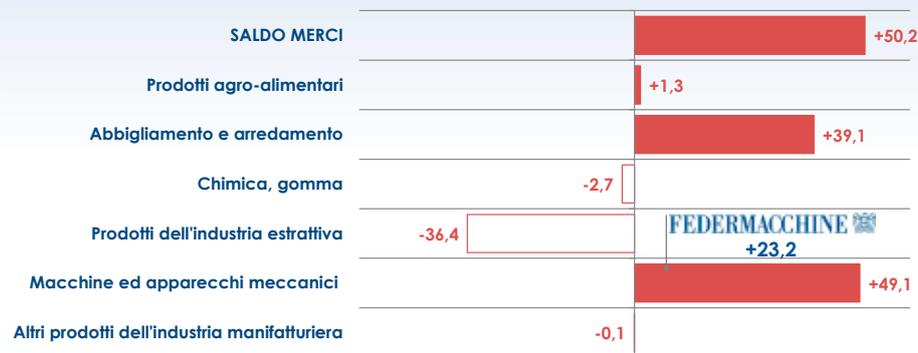
Per il nostro settore il **2021** è stato un anno positivo, con una **crescita media settoriale del fatturato intorno al 30%**, grazie alla ripresa delle vendite sia in Italia che in numerosi mercati esteri che negli anni passati non avevano investito in tecnologia.

Il risultato evidenziava la fotografia di una situazione di salute del settore con diverse aree di possibili espansioni competitive che conferma come la realizzazione di modelli di processo produttivo sia certamente una delle 'icone' della storia industriale italiana, che ha saputo trovare in numerosi settori **'equilibrio' tra le materie prime disponibili e le soluzioni produttive ed è stata capace di valorizzare il prodotto finito**.

Questo è il frutto di una competenza maturata in anni di stretto rapporto tra produttore e fornitore di soluzioni. Per questo **un'azione sinergica a sostegno delle nostre produzioni, soprattutto da parte delle istituzioni**, in particolare sul piano internazionale, è



IL CONTRIBUTO ALLA BILANCIA COMMERCIALE



Valori in miliardi di euro

Fonte: Gruppo Statistiche FEDERMACCHINE su dati ISTAT, ICE



FEDERMACCHINE – 12 luglio 2022

non solo una necessità ma un impegno che le nuove compagini governative dovranno prendere a cuore, nell'ottica di un'efficace politica industriale.

Permettetemi di ricordare quanto stiamo facendo con il lavoro coordinato dal Vicepresidente Cristiano Paccagnella sul fronte **advocacy e lobby**, proprio perché siano attivati strumenti di politica industriale a sostegno delle nostre produzioni.

Per questo abbiamo voluto impostare questo evento in due momenti, con il contributo del professor Magri (ISPI), per una **riflessione sulle ricadute delle dinamiche geopolitiche sui processi produttivi**, e la successiva tavola rotonda con autorevoli interlocutori, con l'obiettivo di approfondire **quali strumenti e quali metodologie strutturali adottare per affrontare gli scenari futuri**.

Da parte mia, vorrei focalizzare questo intervento sugli aspetti del nostro mondo di produttori di tecnologie e su quanto l'Associazione possa contribuire nel percorso di sostegno e crescita delle aziende che rappresentiamo.

Innanzitutto, voglio ricordare che **alcuni dei nostri associati hanno celebrato i 100 anni** di 'carriera', sicuramente un elemento di cultura e storia industriale importante. Sull'onda di questa realtà imprenditoriale, **40 anni fa nasceva ASSOMAC**, a cavallo tra il 1982, anno della sua fondazione, e il 1983, quando ha cominciato a muovere i primi passi, proprio spinta dall'ambizione imprenditoriale che vedeva in questa competenza e capacità di interpretare le richieste dei clienti un punto di forza strategico per affrontare i mercati.

Allora ero solo una 'osservatrice', ma ricordo bene il fermento e la passione che si respirava in città; parlo di Vigevano, ma sono certa fosse lo stesso anche negli altri distretti produttivi. Abbiamo voluto realizzare un breve video, che vorrei definire di 'collegamento' tra quei tempi e l'oggi, proprio per ribadire quanto ancora sia determinante la nostra caparbia volontà di saper innovare ed evolvere.



A quei tempi il comparto macchine per calzature italiano era all'apice del successo.

Quelli che erano sembrati punti di debolezza, ovvero la piccola dimensione aziendale, la specializzazione con poche macchine nel catalogo di ogni azienda, il decentramento produttivo, **si erano invece rivelati un vantaggio** in termini di flessibilità e ci aveva resi più competitivi rispetto al sistema dell'offerta dell'intera gamma di macchinari da parte di un'unica azienda, modello su cui era costruita la strategia delle medio-grandi imprese meccaniche americane, inglesi, tedesche e francesi, con le quali ci confrontavamo ogni anno alla Semaine du Cuir di Parigi, evento che è andato spegnendosi nel tempo.

Superata la crisi del 2008-2009, oggi ci troviamo di fronte a uno scenario completamente diverso dal passato. Due anni di pandemia e una guerra alle porte di casa hanno messo in crisi un 'meccanismo economico' consolidato a cui eravamo abituati e nel quale sapevamo come muoverci, **un modello che oggi credo occorra ripensare e rinvigorire in ottica di una collaborazione aperta**. In poco tempo lo scenario industriale è completamente cambiato e, partendo dal mercato delle commodities, sta mettendo in crisi molti modelli produttivi.

Non possiamo che prendere atto del fatto che, negli anni, il sistema paese sembra aver perso la funzione guida, sottovalutando alcune scelte strategiche che oggi si dimostrano decisive, e sulle quali si giocheranno le future opportunità di consolidare quel ruolo di innovatori che ci ha da sempre caratterizzato a livello internazionale.

Penso principalmente a due aspetti:

- Il primo è certamente la **dipendenza**, creatasi negli anni, **dal mercato asiatico della componentistica**, soprattutto elettronica, che ha messo in crisi numerosi comparti, in primis il settore del automotive. Avere delegato la produzione, in alcuni casi anche lo sviluppo, ma soprattutto il controllo dell'efficienza funzionale, utilissimo a perfezionare il prodotto, è stata una scelta che non potrà essere recuperata in tempi brevi.

- Il secondo aspetto è la **carenza di risorse umane** con specifiche competenze, problema che tutti i comparti produttivi mettono in evidenza. Non si tratta solo di 'convincere e appassionare' le persone, ma di attivare tutti gli strumenti di governance territoriale per essere attrattivi, partendo dalla mobilità per arrivare a costruire reti nazionali ed internazionali.

In questa occasione credo innanzitutto opportuno ringraziare tutti coloro che mi hanno preceduto nel ruolo di Presidente e che si sono adoperati attivamente al consolidamento della nostra Associazione sul piano internazionale.

Certamente una caratteristica che costituisce il DNA delle nostre imprese è la **capacità** che hanno dimostrato in questi anni **di sapersi adattare ai cambiamenti di ordine economico, tecnico e commerciale** dettati dalla globalizzazione: outsourcing, automatizzazione e poi robotizzazione, delocalizzazione e, infine, l'apertura della Cina ai mercati.

Le parole chiave dell'Associazione che abbiamo adottato per consolidare l'immagine del nostro settore e del nostro stare insieme sono:

- esperienza,
- tecnologia,
- sostenibilità.

Esperienza: elemento basilare della storia e della tradizione di meccanici capaci di realizzare soluzioni per produrre e che ha permesso al mondo della manifattura di raggiungere posizioni di eccellenza. Questo credo sia un punto da sottolineare, il riconoscere di essere stati capaci di offrire soluzioni 'giostrandosi' tra le materie prime disponibili e le necessità produttive per valorizzare al meglio il prodotto finito. È il risultato di una competenza maturata in anni di stretto rapporto tra produttore e fornitore di tecnologie 'chiavi in mano', in una logica di filiera interconnessa. Non mancano, però, le lacune, fra le quali la sottovalutazione del mercato dei semiconduttori e l'aspetto della formazione. Sono scelte mancate, che oggi si dimostrano determinati nello sviluppo di nuove opportunità. Certamente



sul territorio nazionale abbiamo dei poli di ricerca di eccellenza, dei veri hub di interscambio tra i più interessanti al mondo, ma rimane il problema di come trasformare i risultati in progetti industriali e favorire il trasferimento tecnologico, soprattutto a favore delle PMI. Bisogna insistere, interagire con alleanze tra pubblico e privato, i clienti, i distretti. Permettetemi di ricordare quanto stiamo facendo, grazie al lavoro coordinato dal Vicepresidente Bergozza, per realizzare le competenze tecnologiche, in collaborazione con alcuni di questi centri, come con altre associazioni vicine al nostro mondo.

Tecnologia: credo non ci siano dubbi sulla centralità dell'innovazione tecnologica e scientifica delle macchine che produciamo. L'Associazione agisce per promuovere e favorire il contatto tra impresa e fornitore della componentistica. Mi sembra fondamentale chiederci se il nostro modello produttivo, quello che abbiamo creato e conosciuto, sia ancora trainante. E se la risposta fosse no, come sostituirlo? Le persone avranno sempre bisogno di scarpe e vestiti, il mondo sarà ancora più popolato e a breve saremo 9 miliardi su questo pianeta. Abbiamo già detto degli aumenti enormi delle materie prime. E qui entra in scena il tema del recupero, dell'economia circolare, della decarbonizzazione, insomma il tema Sostenibilità. Da coniugare con la customizzazione della produzione: centralità del saper dare soluzioni e risposte ai problemi. Dall'estero vengono a cercare risposte e soluzioni (la nostra fiera lo dimostra!) perché si crede nella creatività italiana e già in passato era nota la nostra capacità di ricavare da scarti destinati alle discariche le materie prime seconde. Anche qui, la strada è segnata, bisogna insistere. ASSOMAC ha più volte sostenuto che riassumere la nostra competenza nel solo slogan 'Made in Italy' sia limitante: per dare più concretezza al contenuto tecnologico delle nostre offerte lo slogan più adatto pensiamo sia 'Made With Italian Technology' vale a dire, non solo prodotti fatti in Italia, ma prodotti pensati con l'esperienza italiana. In questa prospettiva si inserisce l'iniziativa di FEDERMACCHINE, annunciata durante l'ultima Assemblea, ossia 'raccontare' la capacità dell'intero sistema della meccanica strumentale italiana di essere un attore innovativo a livello internazionale, in grado di competere a pari livello con le nazioni tecnologicamente più avanzate.

Sostenibilità: su questo argomento l'Associazione ha operato con anticipo per poter rispondere al meglio alla domanda di divulgazione e alle richieste di certificazione ambientale. La promozione dell'innovazione di prodotto per il contenimento dei consumi e l'applicazione dei principi dell'economia circolare sono le nuove direttrici che caratterizzano

i protocolli internazionali di certificazione. Quindi noi ci siamo occupati, oltre che della riduzione dei consumi, anche del riciclo dei materiali di scarto e dei componenti smontati dalle macchine, quando queste hanno raggiunto il fine vita, per riutilizzarli come materie prime seconde.

Possiamo riassumere così lo spirito con cui abbiamo affrontato il tema sostenibilità ambientale che va di pari passo con l'adeguamento di un prodotto alle esigenze di ogni singolo cliente, o customizzazione della produzione, qualificando il processo produttivo per garantire la qualità del prodotto finito. Questi sono valori importanti in particolare per prodotti dell'alto di gamma. Il lusso è cambiato: ora la sostenibilità, l'approccio etico e valoriale contraddistinguono l'identità dei brand, in particolare quelli italiani, al servizio del consumatore sempre più attento e sensibile a questi temi e alla salvaguardia dell'ambiente.

Dobbiamo considerare questi argomenti non solo come una 'moda passeggera'. Il deterioramento del clima, infatti, impone a noi tutti di fare la nostra parte per mitigarne l'impatto. A noi imprenditori è richiesto di adeguarci a regolamentazioni sempre più stringenti e misurabili scientificamente, ad esempio registrando la nostra azione di contenimento dei gas serra con il Bilancio di Sostenibilità. Per quel che ci compete, l'impegno è di continuare lungo la strada che abbiamo intrapreso a partire dalle normative di sicurezza e proseguita con il lancio della 'Targa Verde'.

Assomac è costantemente impegnata insieme con le altre associazioni industriali a contribuire a stabilire gli standard di domani per l'efficienza tecnologica, la responsabilità sociale e ambientale.

Per tenere insieme le tre cose, il ruolo che le tecnologie digitali possono svolgere è sempre più chiaro. Faccio riferimento alla **sensoristica**, adattata specificamente alle macchine per il settore manifatturiero **per migliorare la gestione dei processi produttivi**, per esempio con la manutenzione predittiva.

La sfida che molte aziende devono ancora affrontare, soprattutto quelle medio-piccole, è come coglierne i vantaggi strategici. Ci sono **incentivi appositi a sostegno della riconversione ecologica delle macchine, come la Nuova Sabatini** dove sono previsti diversi pacchetti finanziari.

Per beneficiare delle **opportunità offerte tramite la misura Beni Strumentali**, per migliorare i processi produttivi tramite investimenti in beni strumentali, è necessario dotare la nostra offerta di macchine adeguatamente certificate secondo le caratteristiche previste nell'iter burocratico delle pratiche per richiedere l'A agevolazione Sabatini.

Noi associati ci siamo incontrati spesso durante l'anno 2021, per lo più online per via delle restrizioni ai viaggi, per parlare di come **la Quarta Rivoluzione Industriale stia accelerando l'adozione di tecnologie avanzate per la sostenibilità ambientale**.

Questo innesca la trasformazione degli ecosistemi aziendali e mette le persone al centro dell'innovazione, mentre si cerca di aumentare la produttività.

Il nostro ecosistema rappresenta una comunità di strutture di produzione e catene del valore leader a livello mondiale, che utilizzano le tecnologie più innovative per migliorare i processi e sviluppare competenze della forza lavoro che possono essere scalate lungo tutta la catena di produzione.

La crescente preoccupazione globale per l'impatto ambientale ha reso **la sostenibilità un dovere per mantenere la redditività aziendale e per plasmare il futuro della produzione avanzata e delle catene del valore**.

Anche la **'Targa Verde'** ci ha mostrato come utilizzare la tecnologia per potenziare la produttività nei singoli siti e nelle catene del valore.

I clienti delle aziende manifatturiere chiedono di indagare su come è possibile condividere in modo sicuro e regolamentato tutte le informazioni, tramite automatizzazioni, con la tecnologia end-to-end.

LA TRANSIZIONE VERSO LO ZERO NETTO: QUANTO COSTEREBBE, COSA POTREBBE PORTARE

Un rapporto che esamina la trasformazione economica che comporterebbe una transizione verso emissioni nette zero, una trasformazione che interesserebbe tutti i Paesi e tutti i settori dell'economia, con un commento sulle fabbriche e sulle supply-chain che hanno raggiunto la maturità in termini di sostenibilità e produttività.

Gli imprenditori e i fornitori di tecnologia associati Assomac, oltre ad aver raggiunto il livello di maturità sui temi della sostenibilità, caratteristico anche di altri settori complementari, hanno dimostrato il loro impegno per la sostenibilità ambientale, la sicurezza, la responsabilità sociale e l'innovazione digitale attraverso l'intento, l'impatto e la scala dei casi d'uso avanzati che hanno realizzato.

Per acquisire maggiori dettagli sul consumo di energia, ad esempio quando e dove si verifica nello stabilimento, le macchine possono essere utilizzate con contatori di potenza e analisi predittiva. Così si monitorano sia il consumo di energia che il consumo di acqua e di quanto diminuiscono. Assomac ha sperimentato che sostenibilità e redditività non dovrebbero essere in opposizione. Quando si verificano entrambi contemporaneamente, la competitività migliora.

Ne consegue che tutto questo parte dal consumo di



energia, ma è molto di più di questo aspetto; si tratta di ridurre il consumo di risorse rendendo tutto molto più efficiente e, allo stesso tempo, organizzando la circolarità lungo tutto il ciclo di vita dei prodotti. Ciò avviene dentro e fuori dall'Italia (Ricordate: "Made with Italian Technology") e organizza l'intera catena dei servizi in modo che tutto venga riciclato.

Proprio per queste ragioni abbiamo voluto proseguire nella nostra azione iniziata con la TARGA VERDE, che dobbiamo e vogliamo continuare a sostenere unitamente al progetto TREEDOM per il tema della compensazione di CO2, e avviare altre tre iniziative di ricerca ed economia circolare che abbiamo presentato durante SIMAC TANNING TECH:

- 1. INDICICE DI RICICLABILITÀ:** un progetto in collaborazione con ACIMIT per caratterizzare i nostri prodotti con un indicatore certificato che dia all'utilizzatore il modo di definire quale sia il percorso di una macchina a fine vita;
- 2. RICICLO SCARTI DI LAVORAZIONE DELLA PELLE:** un esempio concreto di come sia possibile riutilizzare uno scarto, che a questo punto diventa una materia prima seconda, per la realizzazione di pannelli fonoassorbenti e isolanti per edilizia oppure l'utilizzo del materiale rilavorato dandogli una seconda vita come materiale per realizzare suole;
- 3. SINAPSI:** un progetto in collaborazione con Stazione Sperimentale Pelli per l'utilizzo di un nuovo sensore NIR per caratterizzare produzioni di pelli con utilizzo di nanoparticelle.

Del resto, il punto di forza dell'Associazione, fin dalla sua nascita, è stato quello di organizzare numerose **missioni all'estero**, attività che prosegue anche ora, e di sviluppare in Italia una manifestazione di valore internazionale orientata al prodotto finito (SIMAC). La fiera è divenuta ancora più forte nel 1996, con la confluenza delle imprese meccano-conciarie (TANNING TECH).

Questa sinergia ha consolidato l'immagine del settore come un unico fronte comune, capace di realizzare soluzioni tecnologiche determinanti nella progettazione e sviluppo del prodotto finito. L'approccio produttivo da artigianale si è trasformato in industriale, mantenendo qualità e accuratezza di esecuzione delle singole lavorazioni sugli articoli finiti.

L'edizione **SIMAC TANNING TECH** del 2021, a distanza di un anno e mezzo da quella che era stata l'ultima fiera a Milano prima del lockdown, ha voluto essere un atto di 'affermazione' delle imprese, che hanno voluto dimostrare di aver 'resistito' in un periodo di grave

difficoltà. I numeri della fiera hanno segnalato quasi 200 espositori e circa 2400 presenze; nonostante tutto, dati importanti se si pensa che per molti Paesi era impossibile viaggiare proprio per le restrizioni sanitarie. Archiviata un'edizione che possiamo definire 'delicata', abbiamo cominciato a guardare avanti: per questo vorrei ringraziare tutti coloro che hanno avuto l'orgoglio di essere presenti allora e che hanno rinnovato la loro partecipazione all'edizione 2022.

Tengo, però, a richiamare la vostra attenzione sull'**importanza di azioni coordinate e di filiera**, tema che abbiamo sempre cercato di sollecitare. Quest'anno le fiere di settore, con l'evento **Finally Together**, il lancio della stagione fieristica alla quale abbiamo partecipato a settembre, sono state un'iniziativa condivisa che ha visto le sette manifestazioni fieristiche Homi Fashion & Jewels, Micam, Mipel, The One Milano, Lineapelle, Da.Te. e Simac Tanning Tech divulgare un messaggio comune e coordinato volto a promuovere l'intera filiera. Da tempo si riteneva strategico riuscire a esprimere un messaggio comune e, certamente, noi di Assomac continueremo a sostenere questa idea, convinti che

- **Collaborazione:** a tutti i livelli, soprattutto sul piano internazionale, nelle filiere e nei settori affini e complementari. Questa, ne sono certa, è la strada maestra per fare del Simac Tanning Tech la piattaforma delle tecnologie per i settori della moda, automotive, arredamento e così via.
- **Relazione:** la fiera è per eccellenza il luogo dell'incontro, ma come ci hanno insegnato gli ultimi anni, nulla va dato per scontato. Abbiamo così imparato a utilizzare al meglio gli strumenti digitali ma il bisogno di ritrovarsi resta un elemento essenziale nella storia del nostro settore.

Perciò vorrei lanciare un messaggio che ho colto in alcune 'chiacchierate' con i colleghi: la fiera resta un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale, ma credo sia strategico riflettere attentamente sull'opportunità di porsi l'obiettivo di evolvere per **diventare sempre più attrattivi anche per altre filiere tecnologiche**, allargando così l'offerta al visitatore estero che potrebbe in questo modo ottimizzare la sua partecipazione all'evento.

Dimenticare è una naturale reazione umana che non possiamo biasimare, ma è indispensabile

METTERE LE PERSONE AL CENTRO MENTRE SI AUMENTA LA PRODUTTIVITÀ

solo la collaborazione di filiera potrà difendere il ruolo italiano sul piano internazionale.

L'idea di collegare ogni fiera a un quadro della Pinacoteca Ambrosiana di Milano è stata molto apprezzata e ha permesso di promuovere le manifestazioni con un aggancio anche culturale molto importante. SIMAC TANNING TECH è stata associata a un disegno di Leonardo da Vinci che rappresenta un macchinario alimentato ad acqua, già a suo tempo un esempio di Sostenibilità.

L'edizione 2022 appena conclusa ha fornito un segnale concreto di ripresa: 280 aziende espositrici e oltre 4000 presenze, in aggiunta a quelli che potevano liberamente transitare dalle altre manifestazioni concomitanti. Ma non possiamo dirci appagati, dobbiamo continuare a lavorare nell'ottica di coltivare COLLABORAZIONI e RELAZIONI, le due parole d'ordine che abbiamo voluto confermare nei diversi interventi e incontri con gli operatori del settore.

non abbandonare quanto abbiamo sperimentato utilizzando soluzioni in modalità remota, cercando di sopperire alle difficoltà di mobilità. Questo ci ha fatto comprendere che dobbiamo lavorare per **integrare e utilizzare al meglio gli strumenti che le soluzioni digitali, combinate con la presenza fisica**, ci mettono a disposizione, ad esempio l'hybrid workshop.

ASSOMAC è stata presente in fiera con i suoi servizi e si è adoperata per organizzare una serie di momenti d'incontro, alcuni dei quali proprio con soluzioni ibride, gli **'ASSOMAC TALKS'**, per riprendere e tessere le fila della rete internazionale di relazioni, soprattutto coinvolgendo le associazioni e gli istituti esteri di settore.

Parte di questo lavoro **'Market Focus'** lo troverete riassunto negli atti che sono stati distribuiti, dove troverete un QR code che vi permetterà di riascoltare questi interventi ora pubblicati in rete.

Inoltre, è stato per la prima volta presentato, in occasione di quest'ultima edizione della fiera di



settembre 2022, il **WORLD FOOTWEAR YEARBOOK**, una storica pubblicazione di Apiccaps considerata un punto di riferimento a livello globale per le analisi dei flussi di mercato della calzatura.

Il **Corner Innovazione 2022** è stato dedicato al tema dell'Economia Circolare, presentando i risultati di lavori a cui abbiamo collaborato, con altri attori della filiera, nella ricerca di soluzioni esportabili a livello industriale. Soluzioni come il recupero degli scarti di pelli per la realizzazione di soles e di pannelli isolanti per edilizia, oppure l'applicazione di sensori di nuova generazione, già utilizzati in altre filiere industriali, per la valutazione dei processi di lavorazione delle pelli. Tutti lavori descritti e presenti nel sito associativo che hanno un elemento in comune: sono attività con caratteristiche di fattibilità preindustriale e quindi valutabili in un'ottica di sviluppo industriale.

Credo fermamente ci sia cultura industriale in tutto ciò che facciamo. L'immagine e il successo produttivo delle aziende associate arrivano perché abbiamo una grande storia comune, patrimonio non solo di ogni singola impresa, ma dell'intera comunità a cui apparteniamo. Proprio per questo sono convinta che dobbiamo **INVESTIRE nell'apertura della nostra piattaforma fieristica a settori complementari al nostro** diventando sempre più attrattivi per un visitatore, oggi più di ieri, interessato a valutare offerte tecnologiche multisettoriali.

Abbiamo voluto e dobbiamo sostenere un'azione collettiva e l'Associazione non può che essere il luogo dove coltivare questi obiettivi comuni. **Immagino un mondo dove l'utilizzo delle informazioni e della tecnologia diventino senza soluzione di continuità elementi chiave della produzione eco-sostenibile.** Noi possiamo contribuirvi fattivamente lavorando per fornire quei dati che sono l'elemento necessario per controllare, governare e migliorare i processi in senso di produttività ed efficienza.

Per questo **abbiamo voluto investire nell'evento dell'International Union of Shoe Industry Technicians, UITIC 2023** con l'obiettivo di riportare in Italia un convegno sulla tecnologia calzaturiera e non solo. Questo si svolgerà tra Milano e Vigevano nel segno di una rinnovata centralità della competenza italiana a livello internazionale e sarà organizzato in concomitanza con SIMAC TANNING TECH nel settembre 2023.

LOBBY E FORMAZIONE

Vicepresidente Cristiano Paccagnella

ADVOCACY & LOBBYING

Il piano Advocacy & Lobbying, iniziato nel 2021 grazie alla collaborazione con un'agenzia specializzata, si pone l'obiettivo di accreditare l'associazione Assomac come interlocutore autorevole in rappresentanza di un importante comparto macchine e tecnologia per il manifatturiero della filiera moda. In prospettiva si tratta di contribuire alla definizione di politiche industriali dedicate ai settori della moda, degli accessori e dell'arredamento, soprattutto di alta gamma.

In particolare, noi di Assomac ci dedichiamo alle attività di issue management; accreditamento istituzionale e posizionamento; e attività di lobby.

- Issue management: monitoraggio e intelligence legislativa, gestione delle priorità e drafting dei policy position paper.
- Accreditamento istituzionale e posizionamento: Stakeholder Mapping & Engagement Supporto all'organizzazione di eventi di advocacy. Creazione del capitale relazionale.
- Lobbying: scelta degli stakeholder ed elaborazione della strategia, scrittura di emendamenti e proposte di policy.

Il nostro dialogo con le istituzioni pubbliche è finalizzato a sostenere la ricerca tecnologica delle imprese associate, facilitando l'accesso ai necessari incentivi dedicati. Inoltre, agiamo in sintonia con l'intera filiera manifatturiera nell'opera di rinnovamento delle infrastrutture e dei mezzi di produzione per migliorare la competitività dell'intero comparto.

Durante diversi incontri istituzionali abbiamo avuto modo di presentare la nostra attività e quella delle singole imprese associate, soprattutto sul programma "Industria 4.0" e Innovazione tecnologica orientata al contenimento dell'impatto ambientale.

La nostra esperienza ai fini di completare i "position paper" è importante per catturare l'attenzione del decisore istituzionale sull'eccellenza delle imprese italiane, a livello sia nazionale che internazionale, nel realizzare soluzioni e nuovi processi produttivi per l'alta qualità.

In questo contesto, è prioritaria la sensibilizzazione sui temi della sostenibilità ambientale (esempio: "Targa verde") che rientrano nel quadro della trasformazione ecologica, quale componente determinante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

PERCORSO DI FORMAZIONE SDA BOCCONI – ASSOMAC

Il titolo del programma è "GOVERNARE LA CRESCITA INTERNAZIONALE IN LOGICA GREEN & DIGITAL". Il contesto è quello di un mondo sempre più interconnesso e digitalizzato dove i temi della sostenibilità e circolarità sono al centro del percorso decisionale del cliente, anche e in particolar modo nella filiera pelle e calzatura.

Abbiamo voluto concretizzare le azioni di supporto alle imprese realizzando un programma di formazione dedicato all'analisi critica delle sfide strategiche e organizzative che le imprese associate si trovano quotidianamente ad affrontare nella gestione delle attività internazionali.

È stato importante organizzare la formazione con lezioni in presenza, per favorire un dialogo costruttivo con i docenti e fra i partecipanti provenienti dalle diverse componenti settoriali dell'associazione.

Questo ha facilitato lo scambio di idee ed esperienze fra gli operatori che



quotidianamente si trovano ad affrontare mercati sempre più competitivi e dinamici e perciò hanno bisogno di strumenti più adeguati a sostenere la propria azione per integrare i processi produttivi.

Nei programmi di formazione sono stati proposti vari modelli possibili per impostare gli obiettivi di crescita a livello internazionale; per selezionare i mercati esteri più interessanti; per scegliere le migliori strategie competitive adatte al contesto locale; e per valutare la redditività degli investimenti esteri.

Il programma, rivolto a imprenditori e dirigenti delle imprese associate ad Assomac, è stato suddiviso in 2 moduli così organizzati:

Modulo 1

- Globalizzazione: l'impatto sulla struttura dei settori ed il processo decisionale
Gabriella Lojacono, SDA Professor
- Sostenibilità: il cammino aziendale verso la sostenibilità
Stefania Carraro, SDA Professor
- Differenze paese e strategie di adattamento: variazione, selezione, innovazione
Gabriella Lojacono, SDA Professor
- Foreign Market Commitment e Selezione mercati esteri
Gabriella Lojacono, SDA Professor
- Sessione in inglese sul comportamento del consumatore cinese
Laura Ru Yun Pan, SDA Professor

Modulo 2

- Piattaforme digitali: come evolvono i modelli di business nel nuovo contesto tecnologico post-pandemia
Carlo Alberto Carnevale Maffè, SDA Professor
- Servitization. Industry 4.0: "Everything-as-a-service", come cambia il modello di business per la filiera pelle-calzatura
Carlo Alberto Carnevale Maffè, SDA Professor

DIGITALE E SOSTENIBILITÀ

Vicepresidente Mauro Bergozza

IL PARADIGMA DIGITALE

L'importanza della gestione del 'dato'

Nell'ultimo decennio la digitalizzazione si è imposta come uno dei temi più presenti all'interno delle nostre aziende. A partire dalle sempre più sofisticate applicazioni software installate nei nostri macchinari abbiamo assistito alle crescenti richieste di una necessaria raccolta dati, di interconnessione e di scambio di informazioni.

Già lo scorso anno abbiamo presentato con quale spirito all'interno dell'Associazione abbiamo voluto metterci al lavoro per capire, pensare, agire e quindi affrontare temi di apparente semplicità, ma che nascondono complessità al momento di fare rete tra produttori e utilizzatori.

Prosegue quindi il cammino all'interno delle attività programmate e di cui si riportano i risultati ottenuti.

1) Innanzitutto, è stata definita e ultimata, con il supporto di esperti tecnici e legali, una Guida di orientamento e descrizione su "GLI INTERVENTI DA REMOTO: ASPETTI LEGALI, TECNICI E DI SICUREZZA". Un documento che stiamo leggendo in questi giorni e che pone le basi per poter affrontare con serietà il sempre più attuale scenario di poter effettuare interventi tecnici da remoto, senza dover inviare fisicamente il nostro personale presso gli stabilimenti produttivi del cliente.

2) Abbiamo firmato una collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano affinché ci indirizzi rispetto ai modelli di dati e realizzi il 'vocabolario unitario' necessario per realizzare il network tra le macchine e fornire al cliente puntuali e certificati servizi informativi sulla produzione. Il confronto rimane aperto, non tanto per l'individuazione della giusta tecnologia, quanto piuttosto per la necessità di ampliare il più possibile il network di lavoro in grado di raccogliere le variegate esigenze dell'industria manifatturiera cliente.

Open Innovation

Completa il quadro dell'innovazione tecnologica di settore la sempre più marcata convinzione della necessità di percorrere la strada della fertilizzazione intersettoriale e del trasferimento tecnologico.

Un aspetto peculiare delle nostre aziende fin dai primi anni di attività. Abbiamo nel DNA la capacità di ideare nuove soluzioni utilizzando sinergicamente gli sviluppi in ricerca e processi all'interno di distretti industriali ad alta specializzazione di cui il nostro Paese è particolarmente ricco.

In quest'ottica sono stati pianificati e organizzati una serie di eventi e giornate a tema focalizzati su tecnologie emergenti e/o nuove soluzioni che stanno entrando nel mercato per comprenderne da vicino stato dell'arte e possibili applicazioni nel nostro settore. Tra la rete di contatti, oltre ai centri operanti all'interno della filiera (come la Stazione Sperimentale Pelli, ICEC e CIMAC), anche i poli universitari e i fornitori di componentistica.

TECNOLOGIE SOSTENIBILI

Evoluzione Targa Verde

La richiesta di soluzioni sostenibili a livelli ambientale sta indirizzando gli investimenti della maggior parte delle aziende clienti. ASSOMAC ha fin da subito creduto e investito nella promozione di soluzioni tecnologiche che rendano centrale la riduzione del consumo di energia, acqua e chimica. Stiamo parlando



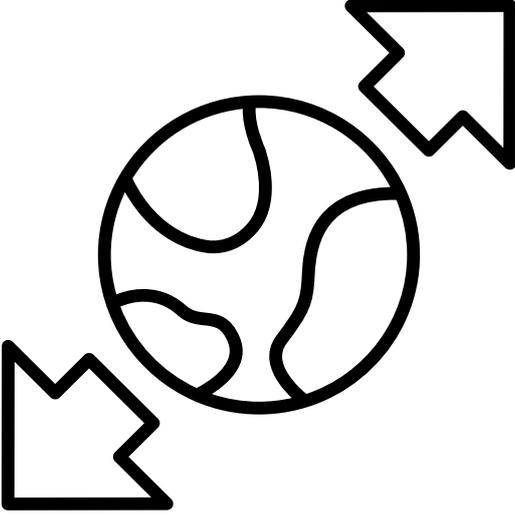
del progetto “Supplier of Sustainable Technologies” e dello sviluppo del tool operativo “Green Label”, basato sulla metodologia LCA e, tra le informazioni contenute, sul valore di Carbon Footprint.

Il dibattito sulla sostenibilità non solo è ancora vivo, ma si arricchisce di validità visto il forte aumento della componente energetica a livello mondiale. Per le aziende che impiegano tecnologie energivore diventa perciò vitale tenere sotto controllo i consumi energetici.

Per questa ragione, le tematiche sopra esposte di ‘raccolta e gestione dei dati’ e di ‘tecnologie abilitanti’, quali ad esempio sensoristica di nuova generazione e interconnessa, rappresentano il background ottimale entro cui svolgere lo studio per la definizione della fase 2 della Green Label.

Stiamo lavorando in questa direzione e confidiamo di trovare presto una risposta alle richieste del mercato. In modo particolare alle necessità di ricevere dati certificati e in tempo reale sulle singole operazioni di processo, e poter così confrontare - valori di Carbon Footprint alla mano - quale regolazione risulti energeticamente più performante a parità di risultato.

Per concludere, l’evoluzione tecnologica rimane l’aspetto fondamentale sia per produrre soluzioni competitive per il mercato sia per guidare le scelte strategiche degli imprenditori.



#2

**DOPO LA GUERRA:
UN MONDO A BLOCCHI?**

a cura di Paolo Magri,
Vicepresidente Esecutivo ISPI

ISPI

DOPO LA GUERRA: UN MONDO A BLOCCHI?

Il 2022 doveva essere l'anno del "back to the future": dopo due anni di pandemia, l'economia globale sembrava avviata verso una ripresa solida e duratura mentre il (parziale) successo del G20 a guida italiana e della COP26 sembravano suggerire una rinnovata collaborazione internazionale, quantomeno su alcune grandi sfide globali come il cambiamento climatico e la salute.

La guerra in Ucraina ha invece cambiato lo scenario, agendo da detonatore di una nuova crisi internazionale che rischia di travolgere dall'economia alla diplomazia e di mettere a repentaglio quegli stessi obiettivi globali su cui l'anno scorso era stato fatto qualche passo avanti. "Back to the future" certamente, ma purtroppo "the future looks back": guarda a un passato fatto di conflitti di stampo novecentesco, con eserciti che si combattono sul terreno, con livelli di inflazione che in Occidente non si vedevano da quarant'anni, e con una crisi energetica che sembra aver portato indietro le lancette dell'orologio fino agli anni '70. Tutto ciò, peraltro, in un mondo che appare sempre più diviso in blocchi e che riporta in luce scenari da Guerra Fredda che pensavamo di avere definitivamente consegnato alla storia. Acronimi come quello dei Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), coniato ormai vent'anni fa dall'economista di Goldman Sachs Jim O'Neill, o definizioni come "The West and the Rest" inventata dallo storico Niall Ferguson, sembravano intriganti ipotesi di un ordine mondiale alternativo che difficilmente si sarebbero però materializzate, perché la globalizzazione aveva creato legami troppo profondi e proficui per essere messa seriamente in discussione. Oggi le cose potrebbero non stare necessariamente così e, da più parti, si lancia l'allarme per la fine della globalizzazione e l'inizio di una nuova era caratterizzata da frammentazione e alta conflittualità. Ma è proprio così? Cerchiamo di guardare alla situazione attuale e prospettica con lucidità evitando che il pessimismo prenda il sopravvento.

UN MONDO DIVISO IN DUE (ANZI IN TRE), CHE PERÒ SI TIENE

Non c'è dubbio che il mondo di oggi non sia più quello di oltre vent'anni fa, quando gli Stati Uniti spiccavano come l'unica vera superpotenza mondiale. Ci sono infatti almeno tre tendenze in corso che segnalano una crescente frammentazione e divisione in blocchi. Primo: se si guarda alla distribuzione del Pil mondiale (a Parità di Potere d'Acquisto), la Cina conta per il 18,8% (l'Asia Orientale per il 26,5%), gli Stati Uniti per il 16%, l'UE per il 18%. In termini reali, dunque, il sorpasso

della Cina sembra essere già avvenuto, mentre gli USA devono "accontentarsi" del primo posto in termini nominali (con il 24,5%), inseguiti comunque dalla Cina (con il 18%) e con l'UE ferma al 16%. L'economia globale appare ormai organizzata intorno ad almeno tre grandi blocchi - USA, UE e Asia (Cina e India in primis) - anche se Stati Uniti ed Europa condividono valori e obiettivi simili e, semplificando (forse un po' troppo), si potrebbe considerarli come un unico blocco ("l'Occidente").

Secondo: le tensioni geopolitiche degli ultimi anni hanno contribuito ad aumentare quelle pratiche di re-shoring, friend-shoring, near-shoring, ormai piuttosto rinomate, che sostanzialmente coincidono con un (parziale) accorciamento e ridefinizione delle catene del valore globali. In effetti si tratta di un trend che sembra essere confermato dai dati. Negli Stati Uniti, nel periodo 2010-21 il rimpatrio degli investimenti esteri (di cui il 50% dall'Asia) ha coinvolto più di 9.000 aziende. Nell'UE, secondo i dati (purtroppo non molto aggiornati) dello European Reshoring Monitor della Commissione europea, tra il 2015 e il 2018 si sono registrati 253 progetti di reshoring, con Italia e Francia in cima alla classifica dei "rimpatri" (per lo più da Cina ed Estremo Oriente e soprattutto nel settore manifatturiero). È ancora presto per dirlo, ma secondo questa tendenza si potrebbe stimare un rimpatrio in UE pari al 10% della produzione estera.

Terzo: c'è il nodo dei semiconduttori. Sono sempre più piccoli (la dimensione dei chips vede ridurre costantemente i nanometri per migliorarne l'efficienza) e sono sempre più ambiti perché ormai talmente onnipresenti nei prodotti da rappresentare il vero oggetto del contendere nella corsa alla leadership tecnologica mondiale. A tal punto che tutti, indiscriminatamente, stanno portando avanti ambiziosi programmi industriali volti a rafforzare la produzione e le proprie catene di fornitura dei semiconduttori. Se Taiwan (nonostante le ridotte dimensioni geografiche) è oggi di gran lunga il principale produttore di microchips di ultima generazione (con una quota globale del 90%), la Cina si è attivata da tempo per colmare il ritardo: il piano "Made in China 2025" - lanciato nel 2015 - mira, infatti, a ridurre in dieci anni del 30% la dipendenza tecnologica dall'estero. E l'Occidente cerca di correre ai ripari: gli Stati Uniti hanno lanciato il "CHIPS and Science Act" a luglio 2022 mettendo sul piatto 53 miliardi di dollari, così come l'Unione europea che lo scorso gennaio ha lanciato lo "European Chips Act" pensando di investire 15 miliardi di euro fino al 2030, attivando fino a 43



miliardi di investimenti aggiuntivi, e puntare, così, al raddoppio della quota di mercato globale entro il 2030 (dal 10 al 20%). In pratica, dunque, su un asset strategico come i chips ciascuno cerca di fare da sé e diminuire la propria dipendenza dagli altri.

Ma bastano tre indizi per fare una prova? La risposta più probabile è, in realtà, 'no'. Fare previsioni sul futuro della globalizzazione significa partire anzitutto dall'alto grado di interdipendenza tra i principali blocchi economici. Gli scambi commerciali a livello mondiale hanno raggiunto nel 2021 la somma record di 28,5 trilioni di dollari, riuscendo così a recuperare ampiamente il terreno perso durante la pandemia. Scambi che peraltro sono destinati a crescere ulteriormente quest'anno (non del 4,7% come era stato previsto a inizio anno ma comunque del 3,5%), malgrado la guerra, l'inflazione, tassi di interesse in salita e una pandemia non del tutto superata. Insomma, sembra che il commercio internazionale regga ancora bene. Del resto, ci sono diversi elementi che tengono insieme l'Occidente e il cosiddetto "resto del mondo" e che fanno sì che l'uno abbia bisogno dell'altro. L'Occidente controlla ancora il sistema monetario attraverso il dollaro statunitense, che domina come valuta di pagamento nel commercio globale (80% degli scambi) e come valuta di riserva (60% delle riserve valutarie globali, cui si aggiunge il 21% dell'euro). Inoltre, fa capo al "West" (o più precisamente all'Europa) il sistema di pagamento SWIFT (con sede in Belgio) che rimane di gran lunga il più utilizzato al mondo malgrado gli sforzi dei cinesi con il CIPS e dei russi con il MIR che funzionano prevalentemente su scala nazionale o al più regionale. E c'è anche il mercato dei servizi di trasporto e assicurazione – cruciale in anni di "mari tempestosi" caratterizzati da colli di bottiglia lungo le supply chains – che è quasi completamente controllato dall'hub finanziario di Londra, che copre circa il 95% della flotta mondiale di navi porta-containers.

Se guardiamo invece al "The Rest", questo non appare da meno. Innanzitutto, alla voce "energia": la Russia è ancora il secondo produttore mondiale di petrolio e gas malgrado l'Europa stia cercando di rendersi indipendente dalle importazioni da Mosca. Ma non c'è ovviamente solo la Russia: ci sono anche i Paesi OPEC che sono in grado di influenzare il prezzo degli idrocarburi agendo sulle quantità offerte. E, parlando di rinnovabili, c'è anche la Cina, che occupa una posizione di primo piano dato che la capacità fotovoltaica totale installata sul proprio territorio rappresenta un terzo del totale mondiale. Il Paese è,

inoltre, il primo produttore di pannelli solari (oltre 80% sul totale globale) e di batterie al litio (con una quota del 76%), fondamentali per le auto elettriche di tutto il mondo. E c'è poi la grande questione delle materie prime: su tutte i minerali critici e le terre rare che saranno sempre più determinanti in quanto "carburante" delle due grandi transizioni dei prossimi anni, quella digitale e quella ambientale. Secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia, la domanda globale di queste commodities è destinata a crescere di oltre il 500% da qui al 2050. Attualmente, la Cina detiene il 35% della capacità di raffinazione globale di nichel, tra il 50-70% di litio e cobalto e oltre il 90% di terre rare. Non solo Pechino ha la fortuna di possedere la maggior parte dei giacimenti globali, ma si è mossa per tempo attraverso investimenti strategici in Africa e America Latina.

Quindi, in un mondo in cui tutti gli attori agiscono in modo razionale, la globalizzazione non dovrebbe cessare a causa dell'elevata interdipendenza e perché è semplicemente nell'interesse di tutti farla funzionare. Ma la guerra in Ucraina è un monito sulla possibilità che irrompano anche comportamenti irrazionali. Lo scorso febbraio pensavamo che le minacce di Putin contro l'Ucraina fossero solo boutades, malgrado la presenza di 190mila soldati russi attorno ai confini ucraini. Oggi, invece, siamo addirittura costretti a ipotizzare l'escalation nucleare, pur sapendo che questa rappresenterebbe un'opzione 'irrazionale' per tutti.

IL SERENO DOPO LA TEMPESTA?

Guerra, inflazione, tassi in risalita, nuovi lockdown potrebbero rappresentare la 'tempesta perfetta'. Molto probabilmente l'Occidente (e l'Europa in particolare) si sta incamminando verso una fase di recessione, o più precisamente di stagflazione, che mette inusualmente insieme recessione e alta inflazione. Ma i segnali di fondo (se la razionalità tiene) spingono a pensare che questa fase in Europa sia breve. Ci sono diversi motivi per essere ragionevolmente ottimisti sul fatto che non vivremo con un'inflazione fuori controllo: l'euro e la Banca Centrale Europea rappresentano uno scudo potente contro derive di tipo "latinoamericano"; e anche i prezzi dell'energia dovrebbero scendere e stabilizzarsi (malgrado il prezzo del gas difficilmente tornerà a breve ai livelli di inizio 2021).

Come diceva il grande Eduardo de Filippo: "Ha da passa' 'a nuttata". L'economia mondiale va incontro a un periodo difficile e, comunque vada, questa guerra lascerà profonde lacerazioni nel tessuto internazionale. Nel frattempo, bisogna prestare attenzione a tutte quelle crepe che possono minare il delicato equilibrio mondiale e fare in modo che, malgrado le tensioni, tra gli Stati prevalgano comportamenti razionali. Solo in questo modo sarà possibile vedere il sereno dopo la tempesta e ricostruire quella fiducia che, negli ultimi mesi, sembra essere perduta.







#3

**SIAMO PRONTI PER LA
CIRCULAR ECONOMY?**

a cura di Aurora Magni, Blumine srl,
Scuola di Ingegneria LIUC Università Cattaneo

SIAMO PRONTI PER LA CIRCULAR ECONOMY?

'La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio. Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti di Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio...'

Italo Calvino scriveva queste parole nel 1972¹ per descrivere, non senza i voluti paradossi, i rischi di una società poco attenta all'utilizzo razionale delle risorse. Lo stesso anno il Club di Roma pubblicava 'The Limits to Growth' studio realizzato da scienziati MIT con metodologie previsionali allo scopo di valutare gli effetti di un modello di sviluppo basato su consumi intensivi e crescenti. Considerati la crescita della popolazione globale e la limitatezza biologica delle risorse disponibili la previsione non era affatto rosea per quanto riguarda la capacità di resilienza del Pianeta e conseguentemente dei suoi abitanti.

Questo 50 anni fa. 50 anni spesi bene? Non proprio. Solo negli ultimi tempi – anche sotto la spinta dei nuovi scenari internazionali che minano i normali flussi di approvvigionamento di gas e petrolio, ma anche delle materie prime, alcune delle quali vitali per il nostro sistema economico – politica e imprese si sono rese conto della necessità di un cambiamento radicale di approccio. Dal lineare al circolare, perché non possiamo più permetterci Leonia.

L'EUROPA PUNTA SULLA TRANSIZIONE ALLA CIRCULAR ECONOMY

La Commissione Europea si è mossa con impegno su questo fronte e nel 2015 ha presentato un piano d'azione sull'economia circolare, mentre, nel 2018, sono state approvate Direttive² relative alla gestione dei rifiuti, alle discariche, a imballaggi e packaging e ai veicoli fuori uso, a pile e accumulatori e ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Direttive che affrontano anche il problema dei materiali tessili e degli articoli di abbigliamento.

Tra i principali obiettivi fissati dalla EU:

- entro il 2023, raccogliere e differenziare la frazione organica;
- entro il 2025, raccolta dei rifiuti tessili e dei rifiuti domestici pericolosi;
- entro il 2030, raccogliere e riciclare il 70% degli imballaggi;

- entro il 2035, riciclare il 65% dei rifiuti urbani e conferire in discarica non più del 10% dei rifiuti.

Le Direttive inoltre sollecitano misure concrete per promuovere il riutilizzo e stimolare le simbiosi industriali³ per la gestione dei rifiuti pre-consumo (sfridi, scarti di lavorazione) trasformando il sottoprodotto di un'industria nella materia prima di un'altra.

A una lettura superficiale il nuovo assetto legislativo fa pensare a un crescente impegno da parte di pubbliche amministrazioni e società incaricate di recuperare, e quando possibile riciclare, i rifiuti (gli spazzatura di Leonia, per dirla con Calvino) e questo è certamente vero. Ma fermiamo la nostra attenzione sulle maggiori novità che riguardano il sistema industriale del fashion: ecodesign ed EPR.

ECODESIGN ED EPR - RESPONSABILITÀ ESTESA DEL PRODUTTORE, SIMBIOSI INDUSTRIALE

Vale la pena ricordare che economia circolare non vuol dire (solo) riciclo, ma fare tutto ciò che è possibile per ridurre i consumi e quindi i rifiuti. Si tratta di un approccio preventivo che deve partire dalle fasi progettuali, quando cioè vengono definite le caratteristiche del bene e previsto il suo ciclo di vita. Per questo è importante che le imprese adottino logiche di ecodesign nella progettazione delle proprie collezioni: non solo per ridurre l'impatto dei prodotti, ad esempio, realizzandoli con materiali a minor impatto ambientale, ma per programmarne la durata (più un bene resta bello e performante, più tardi diventa rifiuto) e il suo destino a fine vita.

Una strategia che riguarda solo il produttore di prodotti finiti? No, è un tema che coinvolge a cascata tutta la filiera di approvvigionamento, i produttori di pellame, di tessuti, delle strutture polimeriche, degli accessori di metallo... Tra gli standard di valutazione di un materiale crescono di importanza le caratteristiche di resistenza e durabilità. Lo stesso vale per il riciclo, tanto che la Commissione UE ha intenzione di aggiornare il Regolamento Reach in funzione dei nuovi obiettivi di economia circolare.

Con la necessità di selezionare i materiali in funzione di caratteristiche di circolarità da parte dei produttori di articoli finiti cresce l'esigenza di dotarsi di strumenti di reporting in grado di documentare in modo affidabile la storia del materiale dall'origine (allevamento, campo agricolo o industria chimica che sia) attraverso



le fasi di lavorazione per giungere alla logistica finale. Nascono e si diffondono i primi esempi di tracciabilità mediante RFID, NFC o blockchain come dimostra, ad esempio, il progetto di UNECE⁴ che ha coinvolto imprese, associazioni ed enti di ricerca. Si tratta di strumenti preziosi che consentono di fornire ai consumatori informazioni affidabili in merito al prodotto messo in vendita mediante un 'passaporto digitale' che contempli, oltre alle caratteristiche dell'articolo, anche le informazioni relative alla sua corretta gestione una volta giunto a fine vita.

In questo scenario si inserisce il concetto di responsabilità estesa del produttore (EPR). Come abbiamo detto, all'impresa produttrice spetta il compito di progettare e realizzare prodotti dall'adeguata durata temporale, ma l'articolo deve, inoltre, essere progettato tenendo in considerazione il suo fine vita favorendone riuso o riciclo. I produttori sono quindi chiamati ad aderire a Consorzi e a contribuire al loro sostegno economico (quota che sarà aggiunta al prezzo finale di vendita del prodotto commercializzato). Al momento imprese e associazioni stanno lavorando per creare i consorzi e, a seguire, si definiranno i contributi finanziari relativi.

LA CIRCOLARITÀ NEI PROCESSI INDUSTRIALI

Nel marzo 2020 la Commissione Europea ha lanciato il nuovo piano per l'economia circolare⁵ in cui si indicano le azioni su cui impegnarsi nel prossimo futuro e, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo industriale, si ribadisce la necessità di promuovere ulteriormente la circolarità nei processi industriali nel contesto della revisione della direttiva sulle emissioni industriali. Le stesse BAT (Best Available Techniques) - documenti di riferimento settoriali della Comunità Europea - saranno aggiornate prevedendo l'integrazione delle pratiche di economia circolare.

L'economia circolare modifica l'idea stessa di filiera. Certo la partnership committente-fornitore già testata nel processo di incremento qualità-sicurezza resta la chiave per garantire l'efficienza del sistema e la sua sostenibilità ambientale e sociale, ma non basta più. Un'impresa chiamata a gestire i propri scarti e a programmare il fine vita di ciò che realizza non può ragionare solo in termini di gate to gate. Ha bisogno del supporto degli enti di ricerca, dei laboratori di analisi e dei sistemi di certificazione. E deve saper guardare oltre i confini del proprio settore, confrontarsi con le imprese del riciclo e con altri comparti industriali per identificare le possibili collaborazioni e rendere realizzabile l'auspicata trasformazione dei rifiuti in valore.

La transizione verso l'economia circolare non può prescindere dalle tecnologie. È la stessa EU a

sottolinearlo. Forte attenzione è dedicata allo studio e alla realizzazione di sistemi in grado di assicurare la trasformazione dei rifiuti in nuovi materiali mediante cernita e selezione degli stessi e trattamenti chimici e/o meccanici, ma un ruolo importante ricoprono anche soluzioni adottate nei processi produttivi interni al sistema concia-calzature e finalizzati a efficientare il sistema stesso riducendo consumi e scarti per prevenire la formazione stessa dei rifiuti.

Supportare le imprese nella transizione ecologica non ha però solo un valore ambientale. Secondo stime della Commissione EU "l'applicazione dei principi dell'economia circolare nell'insieme dell'economia dell'UE potrebbe aumentarne il PIL di un ulteriore 0,5 % entro il 2030, creando circa 700 mila nuovi posti di lavoro. Esiste un chiaro vantaggio commerciale anche per le singole imprese: le imprese manifatturiere dell'UE destinano in media circa il 40 % della spesa all'acquisto di materiali, i modelli a ciclo chiuso possono pertanto incrementare la loro redditività, proteggendoli nel contempo dalle fluttuazioni dei prezzi delle risorse".⁶ Insomma, non c'è che da rimboccarsi le maniche.

1. I. Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, 1972

2. Ci riferiamo alle direttive (UE) 2018/849, (UE) 2018/850, (UE) 2018/851 e (UE) 2018/852

3. Sistema integrato per condividere risorse (materiali, acqua, sottoprodotti, scarti, servizi, competenze, strumenti, database, ecc.) secondo un approccio collaborativo in cui l'output di un'azienda può essere utilizzato come input da un'azienda terza nell'ambito del suo processo di produzione (Chertow 2000, Lombardi e Laybourn 2012).

4. https://unece.org/sites/default/files/2021-03/BRS-Traceability-Transparency-TextileLeather-Part2-UC_CCBDA_v1.pdf

5. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020DC0098&from=IT>

6. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020DC0098&from=IT>



PIPeR

Pannello Isolante Pelle Riciclata

TESI DI LAUREA MAGISTRALE POLITECNICO DI TORINO



PROCESSO PRODUTTIVO



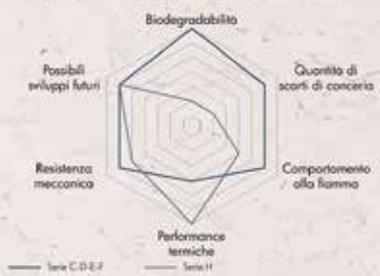
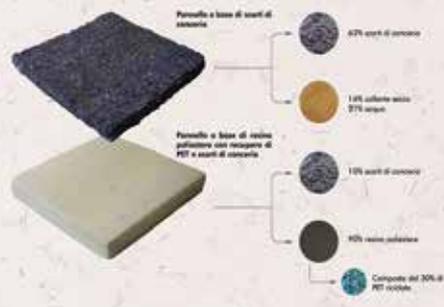
The results of the study of the Thesis of Master's Degree in Architecture for Sustainability of POLITECNICO DI TORINO by the candidate Andrea Gruppo (A.Y. 2019-2020), investigate the development of **materials with insulating properties in the building and architectural field**, through the reuse of waste from the leather tanning process, within scenarios of circular economy and industrial symbiosis, whereby the waste of a working process becomes input for other productions.

The experimental phase was conducted through the different mixtures of products and the involvement of companies that provide their technical expertise and their raw materials for the realization of samples.

The good mechanical resistance and porosity properties achieved are stored in order to allow replicability and future development.

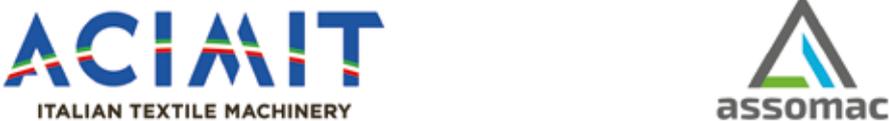
Serie	Costione	Rigidità di esecuzione	Facilità tecnica	Semplicità di associazione	Capacità originale applicativa
A		✓	✓	✓	
B		✓	✓	✓	
C	✓		✓	✓	✓
D	✓		✓	✓	✓
E	✓		✓	✓	✓
F	✓		✓	✓	✓
G	✓		✓	✓	✓
H	✓		✓	✓	✓

PIPeR Pannello Isolante in Pelle Riciclata una ricerca spaziale



RECYCLABILITY INDEX

Circular Economy for Italian Machinery



In partnership with RINA, ACIMIT and ASSOMAC have chosen to update their **GREEN LABEL** with a new indicator that is directly linked to the **recyclability of a machinery** manufactured by their associated members.



%
MACHINERY
RECYCLABILITY
INDEX

This new integration quantifies the percentage of materials that can be recycled, based on best practices in terms of recovery, recycling and reuse of all components that make a machine.



RINA RINA has validated the process of issuing the Green Label and its test measurements



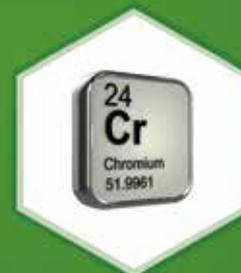
SOLE REBORN

EVA sole moulding system with eco, recycled and regenerated leathers and tanning wastes



Chromium VI content in recycled material
<3 mg/Kg

Chromium VI content in outsole
<3 mg/Kg



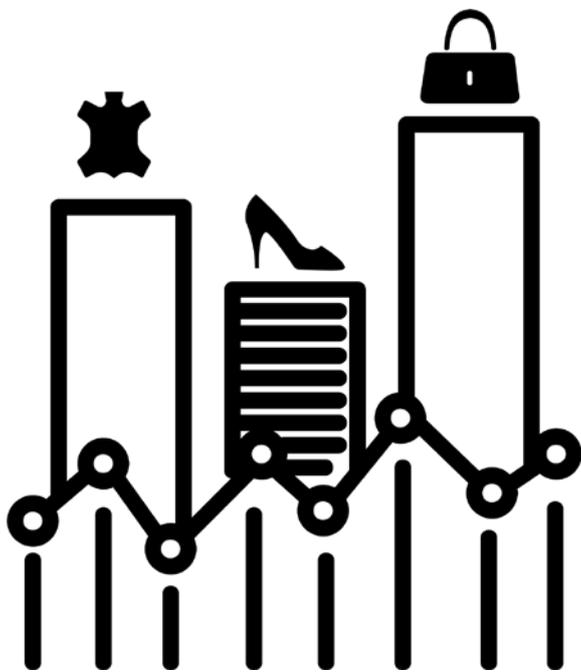
Method: EN 17707:2005 – Test methods for outsoles – Flex resistance

Conditioning and test atmosphere: $23 \pm 1^\circ\text{C}$ $50 \pm 3\%$ R.H.
Duration of the test: 30.000 cycles
Results: At the end of the test, cut growth = 2,0 mm

Method: ISO 20871:2018 – Test methods for outsoles – Abrasion resistance

Conditioning and test atmosphere: $23 \pm 1^\circ\text{C}$ $50 \pm 3\%$ R.H.
Results: Relative volume loss = 150 mm³

<https://wearlight.com/>



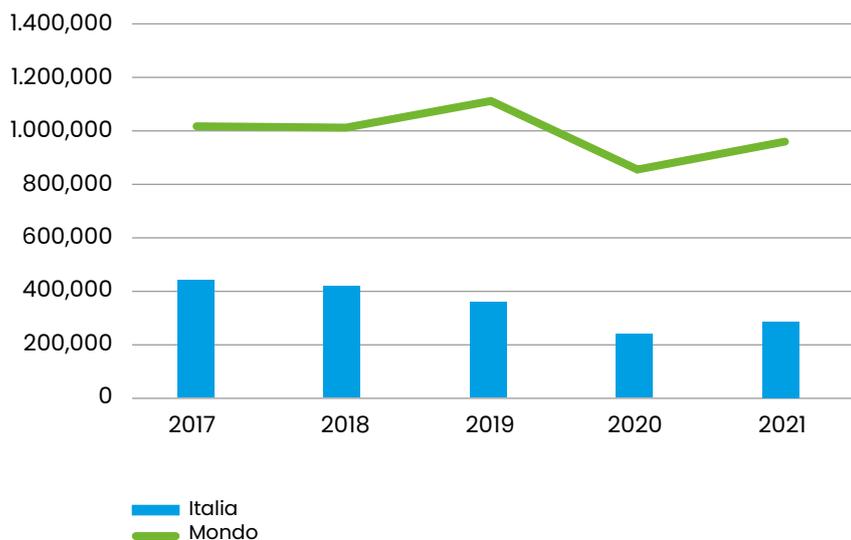
#4

**L'EVOLUZIONE
DELLA FILIERA E
DELLA MECCANICA
STRUMENTALE DI
PELLE, CALZATURE E
PELLETTERIA**

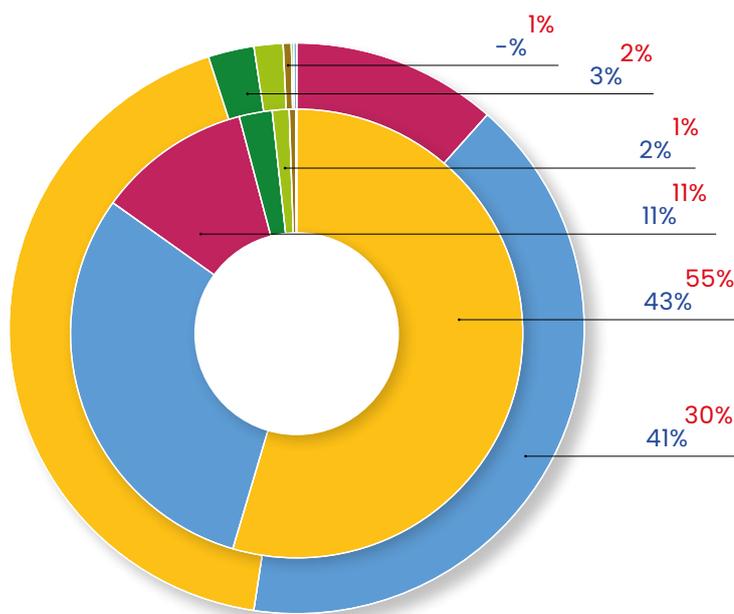
a cura del Centro Studi ASSOMAC

MERCATO MONDIALE DI MACCHINE PELLE, CALZATURE, PELLETTERIA

Trend esportazioni mondiali macchine pelle, calzature, pelletteria - 2017 / 2021 (000 Euro)



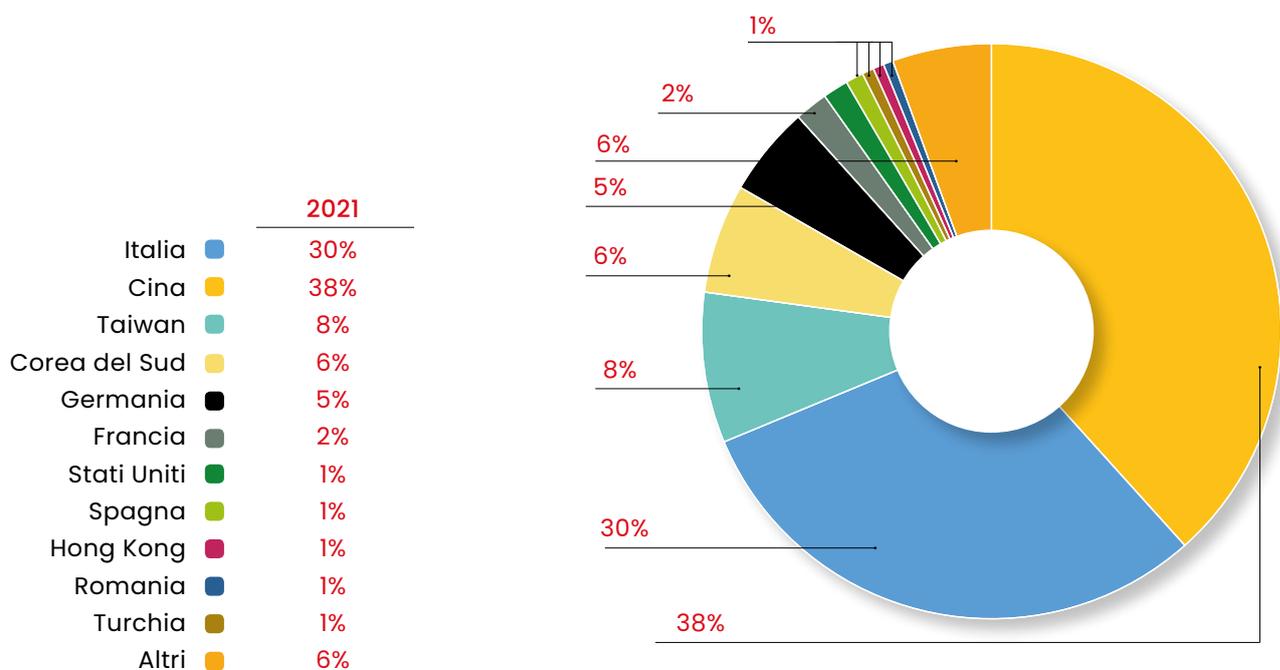
Quota di mercato degli esportatori di macchine pelle, calzature, pelletteria - 2017 / 2021



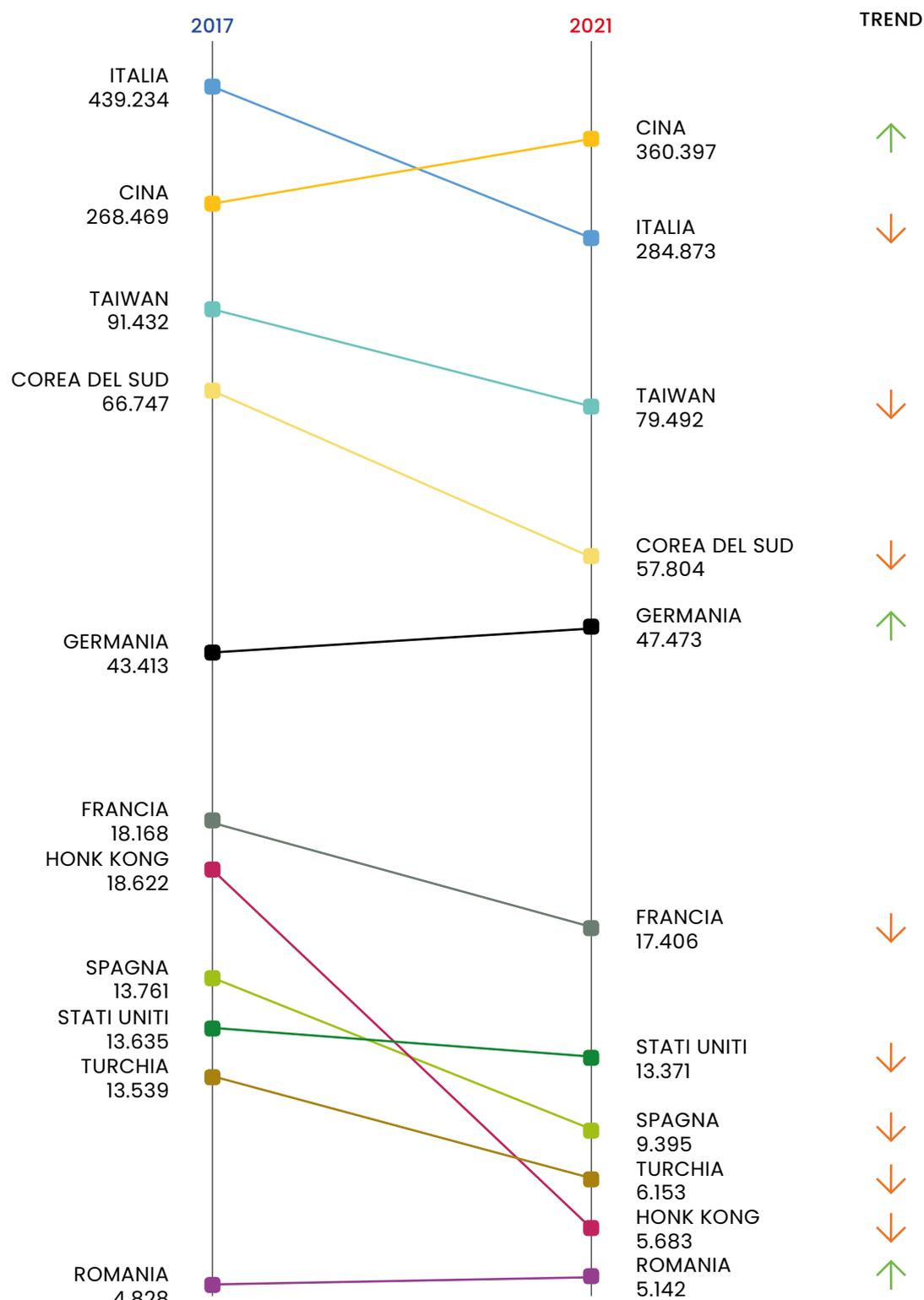
	2017	2021
Italia	41%	30%
Asia	43%	55%
UE (NO Italia)	11%	11%
America	3%	2%
Extra EU	2%	1%
Oceania	-%	1%

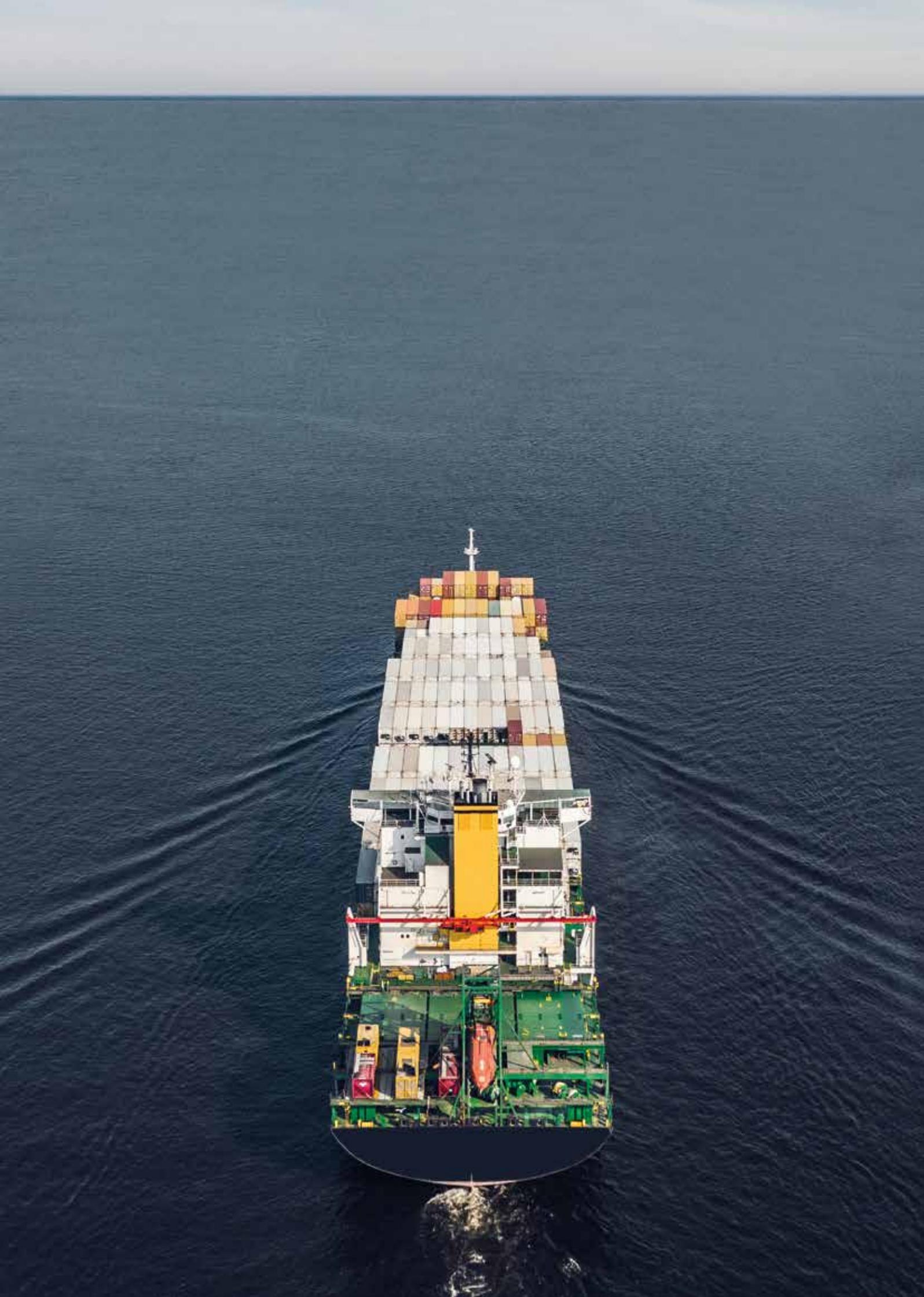


Quota di mercato dei principali esportatori di macchine pelle, calzature, pelletteria - 2021



Principali esportatori di macchine pelle, calzature, pelletteria - 2017 / 2021 (000 Euro)







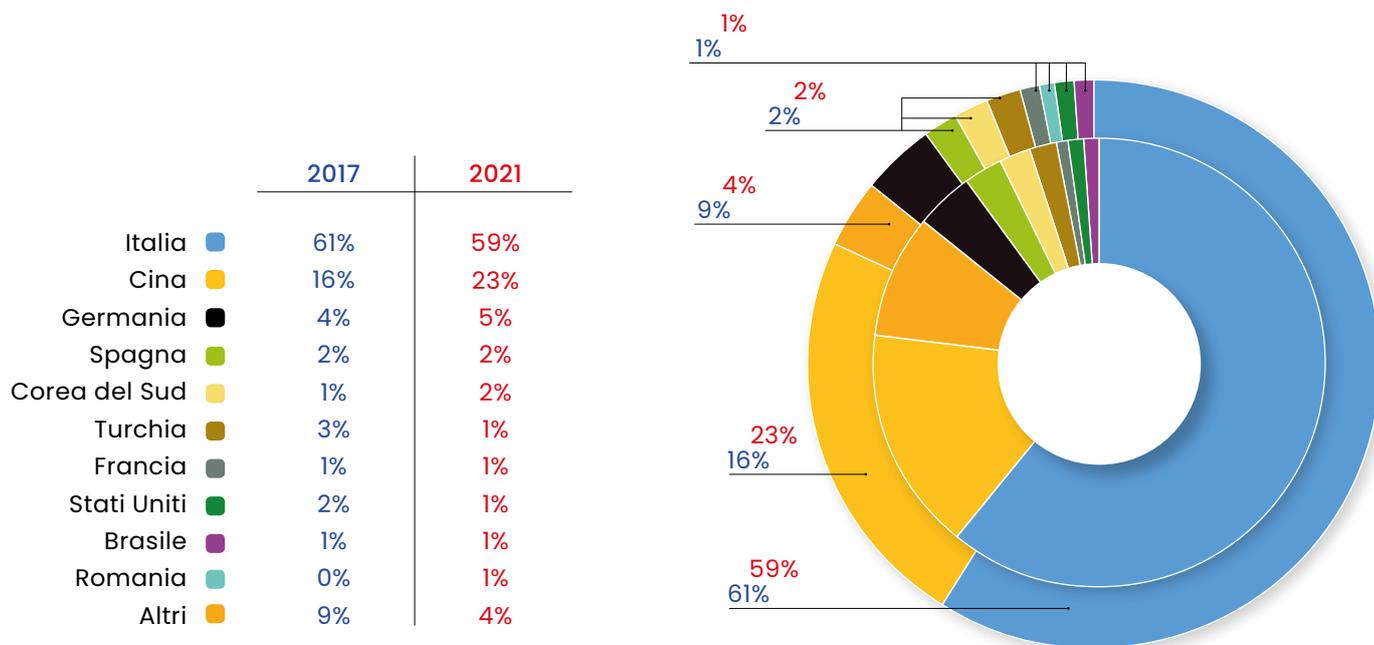


MACCHINE PER CONCIERIA

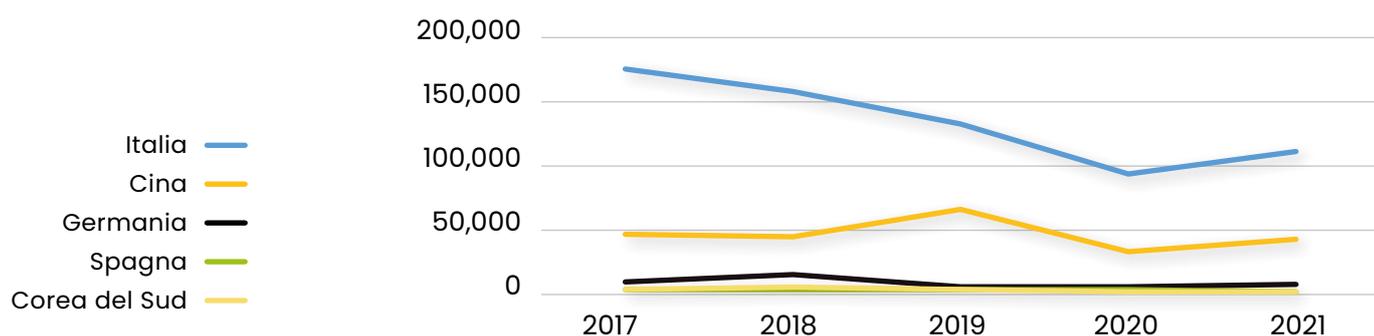


2017 Mercato mondiale Export **290.469**
 2021 Mercato mondiale Export **188.290**

Quote di mercato dei principali esportatori di macchine per conchiera 2017 / 2021



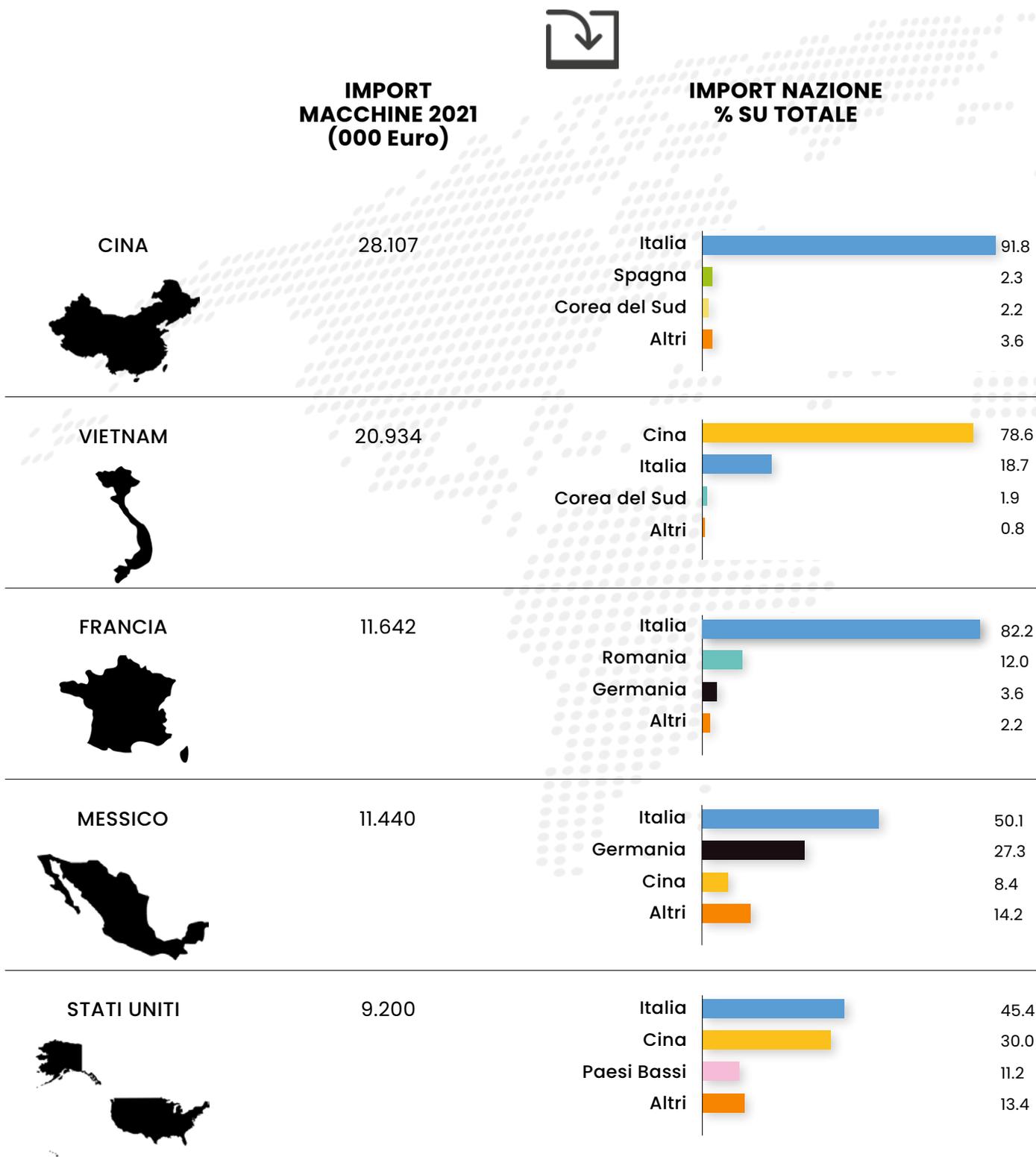
Trend esportazioni di macchine per conchiera - 2017 / 2021 (000 Euro)



	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	176.205	159.417	132.804	93.601	111.411
Cina	47.952	45.981	67.373	33.301	43.438
Germania	11.330	16.136	6.873	7.161	8.495
Spagna	5.076	5.244	5.567	3.911	3.523
Corea del Sud	4.525	7.784	4.800	3.734	2.866

BENCHMARKING MACCHINE CONCIERIA

Sistema Paese Vs competitor export ITA



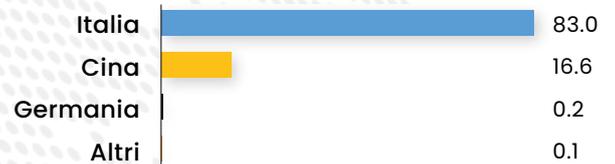


**IMPORT
MACCHINE 2021
(000 Euro)**

**IMPORT NAZIONE
% SU TOTALE**

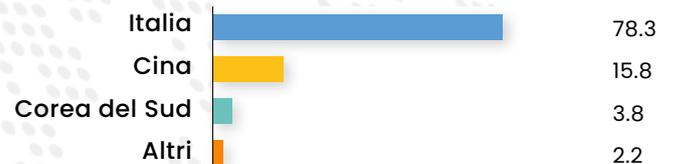
COREA DEL SUD

8.914



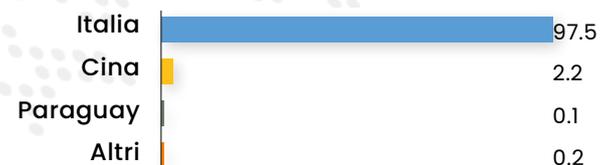
TURCHIA

6.881



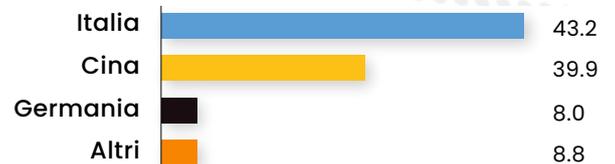
BRASILE

6.126



INDIA

5.342



REGNO UNITO

5.017





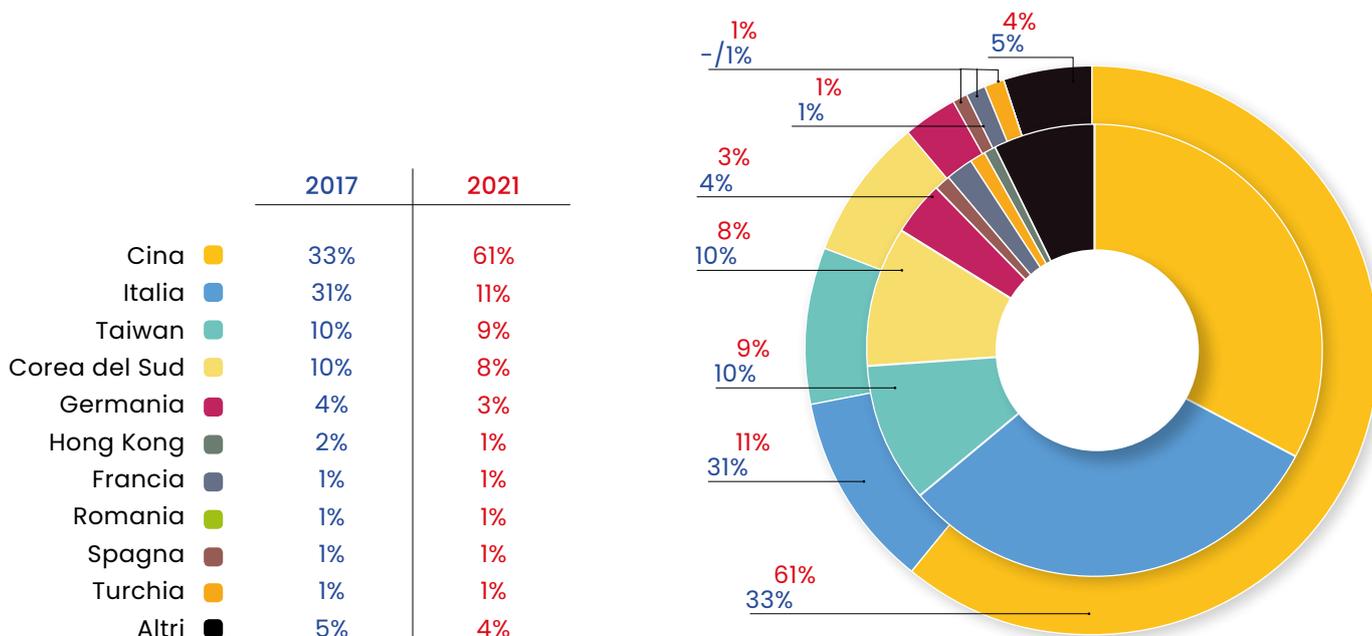


MACCHINE PER CALZATURE

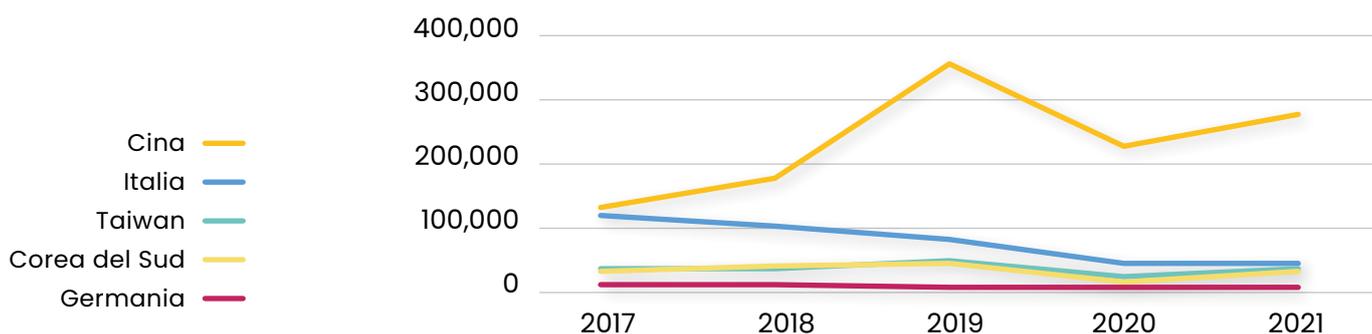


2017 Mercato mondiale Export **400.946**
2021 Mercato mondiale Export **447.998**

Quote di mercato dei principali esportatori di macchine per calzature 2017 / 2021



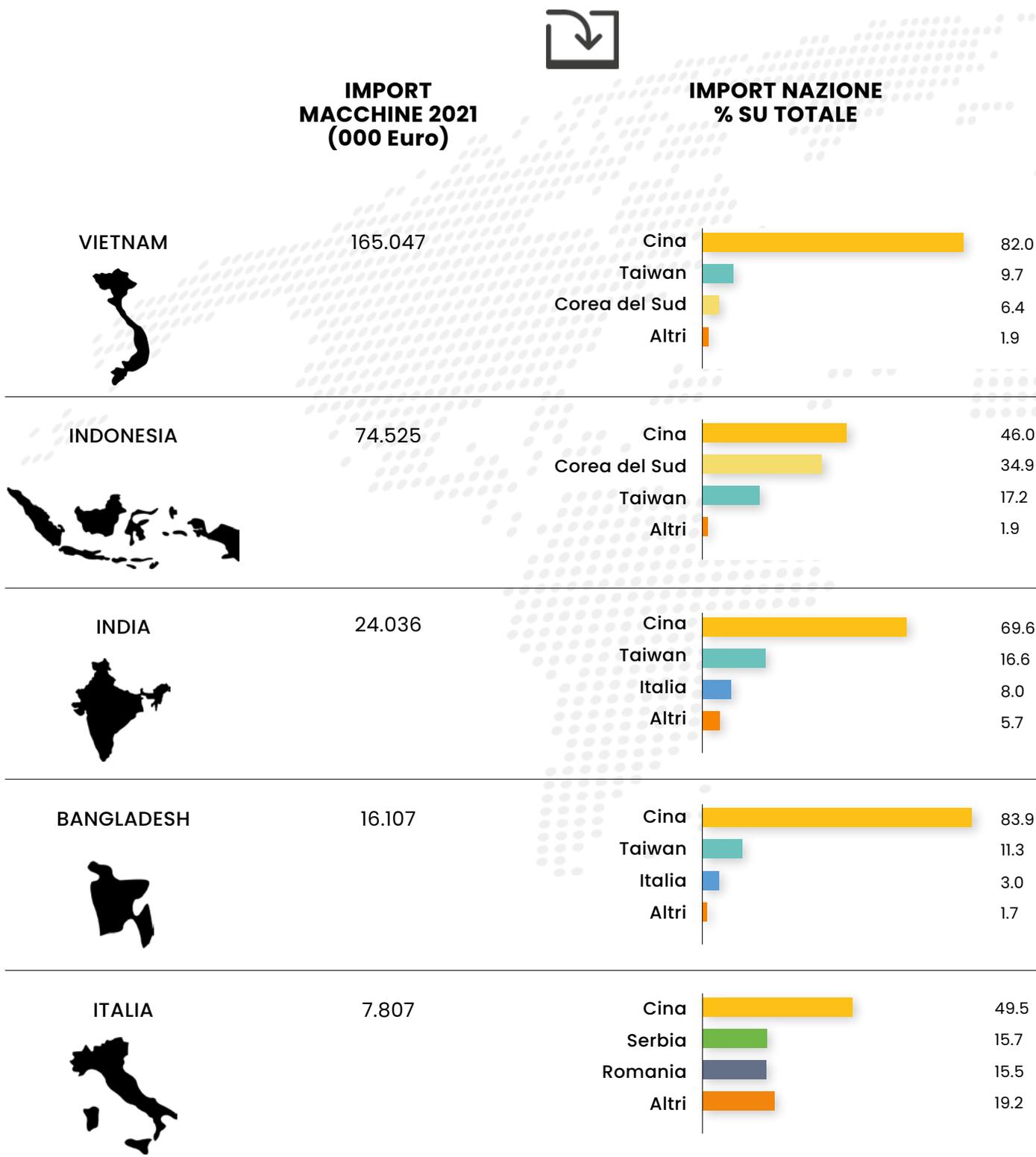
Trend esportazioni di macchine calzature 2017 / 2021 (000 Euro)



	2017	2018	2019	2020	2021
Cina	132.858	180.090	353.389	228.398	274.757
Italia	123.287	105.920	86.274	50.238	51.416
Taiwan	41.681	42.026	54.844	29.222	39.846
Corea del Sud	38.743	44.876	49.688	20.143	38.003
Germania	16.281	18.742	15.150	11.569	11.916

BENCHMARKING MACCHINE CALZATURE

Sistema Paese Vs competitor export ITA





**IMPORT
MACCHINE 2021
(000 Euro)**

**IMPORT NAZIONE
% SU TOTALE**

PORTOGALLO

7.004



Italia

55.1

Danimarca

24.7

Francia

5.7

Altri

14.6

STATI UNITI

7.003



Cina

32.4

Italia

24.3

Rep. Dominicana

13.2

Altri

30.1

PAKISTAN

6.674



Cina

57.9

Italia

40.8

Paesi Bassi

0.6

Altri

0.7

CINA

5.736



Hong Kong

41.4

Taiwan

32.7

Italia

11.8

Altri

14.4

GERMANIA

5.662



Italia

37.8

Paesi Bassi

14.0

Francia

12.6

Altri

35.6



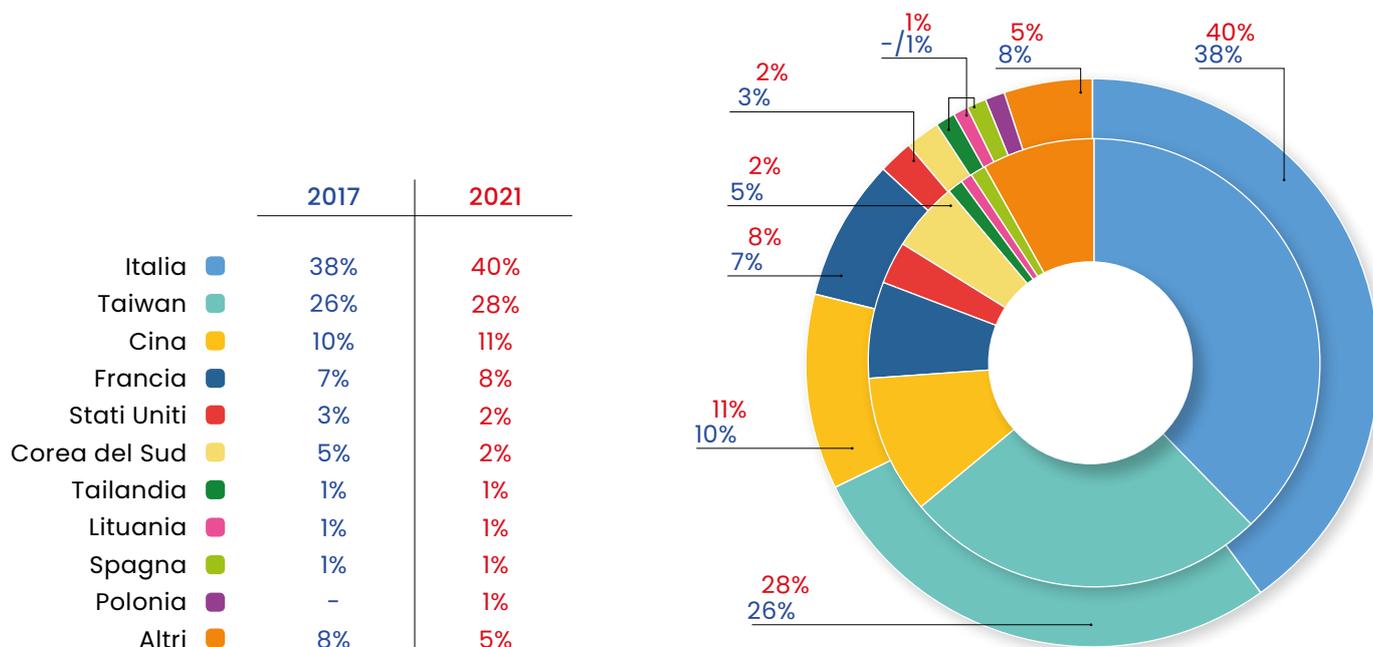


MACCHINE PER PELLETTERIA

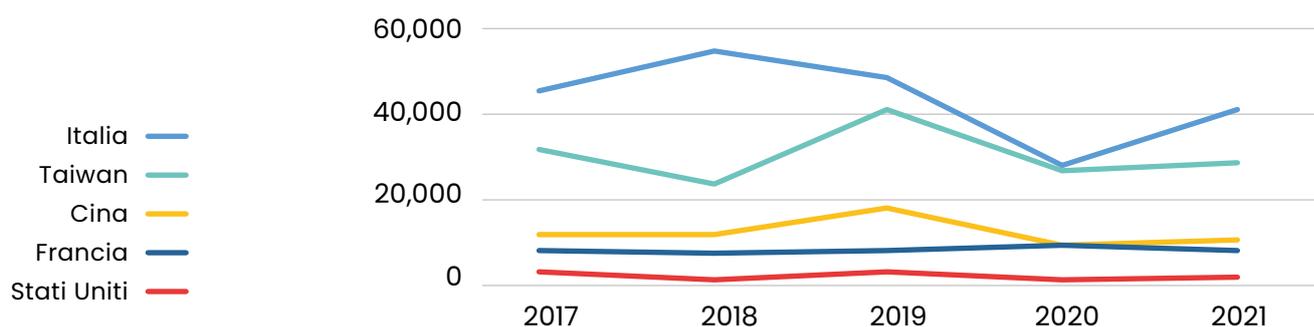


2017 Mercato mondiale Export **119.859**
 2021 Mercato mondiale Export **101.948**

Quote di mercato dei principali esportatori di macchine per pelletteria 2017 / 2021



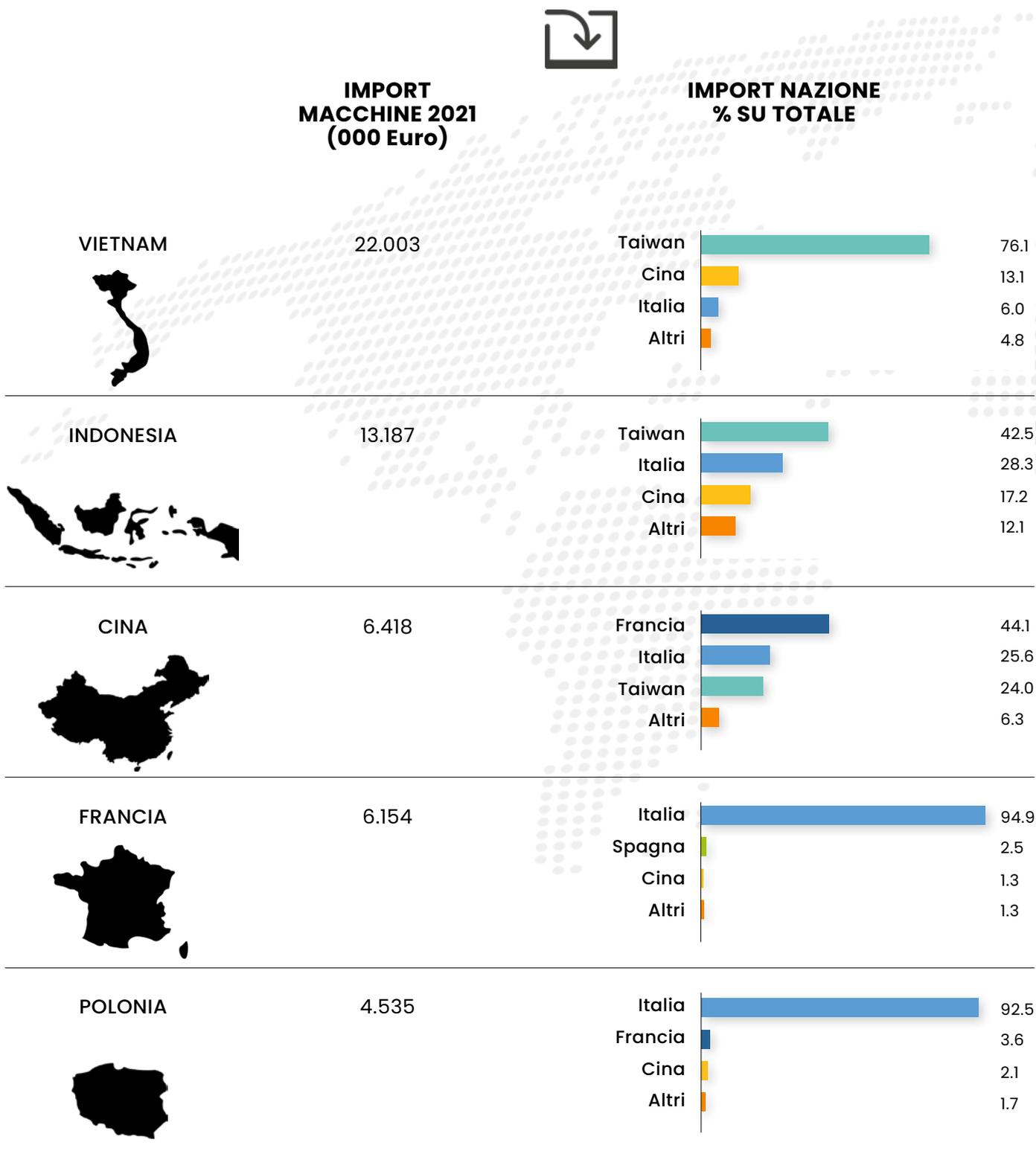
Trend esportazioni di macchine pelletteria 2017 / 2021 (000 Euro)



	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	44.922	53.689	47.552	27.570	40.255
Taiwan	31.644	23.352	40.616	26.751	28.599
Cina	11.916	12.165	18.074	9.330	11.006
Francia	8.362	7.401	8.242	9.251	8.521
Stati Uniti	3.218	1.554	3.614	1.645	2.128

BENCHMARKING MACCHINE PELLETTERIA

Sistema Paese Vs competitor export ITA



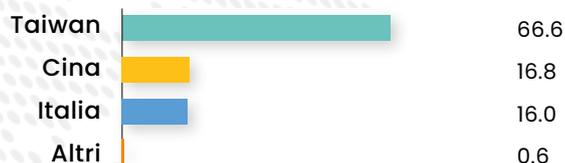


**IMPORT
MACCHINE 2021
(000 Euro)**

**IMPORT NAZIONE
% SU TOTALE**

INDIA

4.246



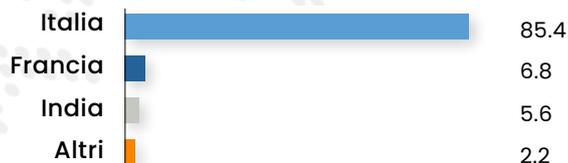
STATI UNITI

3.757



SPAGNA

2.466



COREA DEL SUD

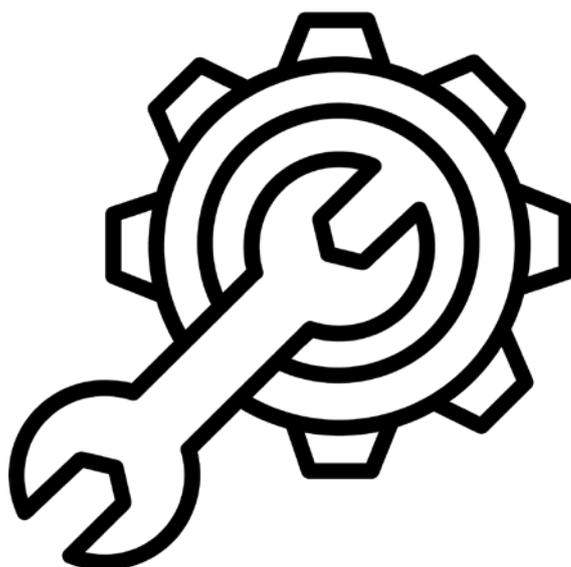
2.322



PORTOGALLO

2.089



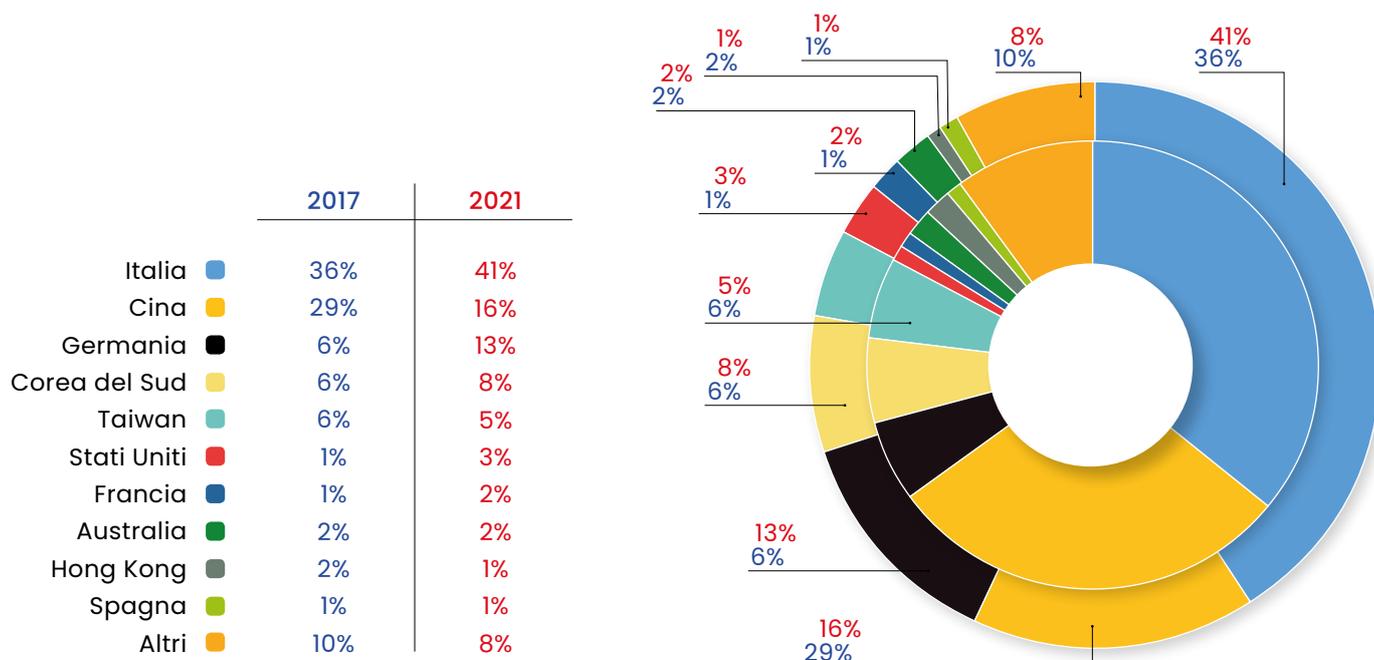


RICAMBI E MANUTENZIONE

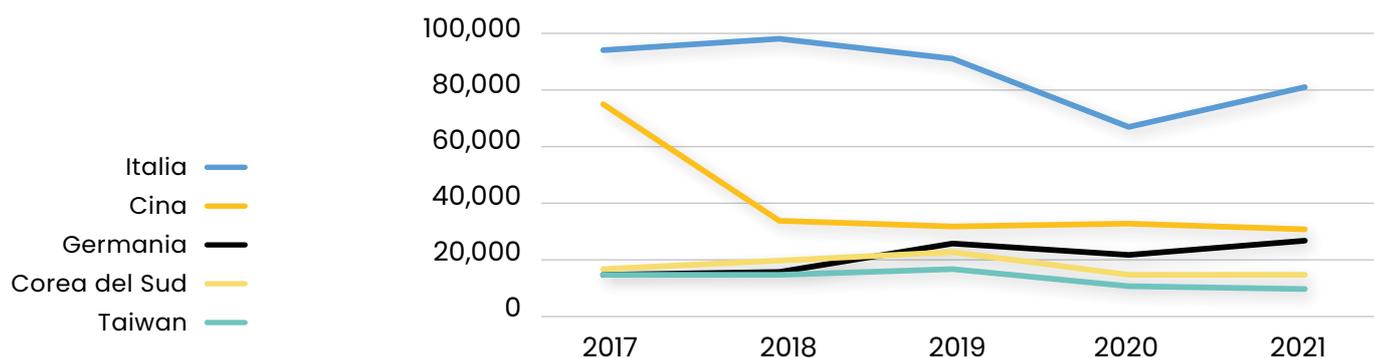


2017 Mercato mondiale Export **264.138**
 2021 Mercato mondiale Export **200.532**

Quote di mercato dei principali esportatori di parti
 2017 / 2021



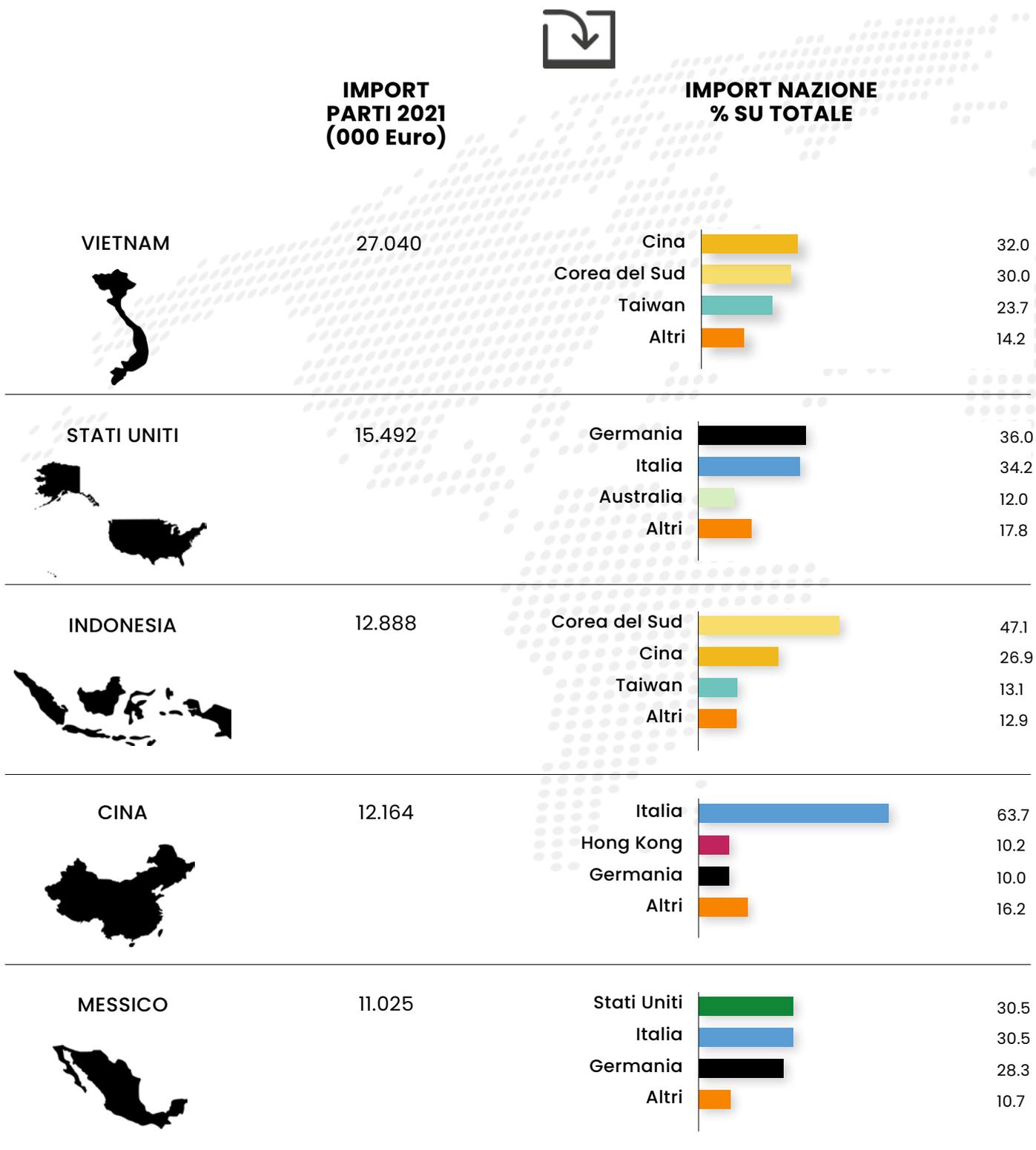
Trend esportazioni di parti 2017 / 2021
 (000 €)



	2017	2018	2019	2020	2021
● Italia	94.819	98.485	91.427	67.296	81.791
● Cina	75.743	34.043	32.489	32.948	31.195
● Germania	15.473	16.099	26.533	22.005	26.943
● Corea del Sud	17.051	20.191	22.829	15.108	15.233
● Taiwan	15.196	14.889	17.397	10.675	10.408

BENCHMARKING RICAMBI E MANUTENZIONE

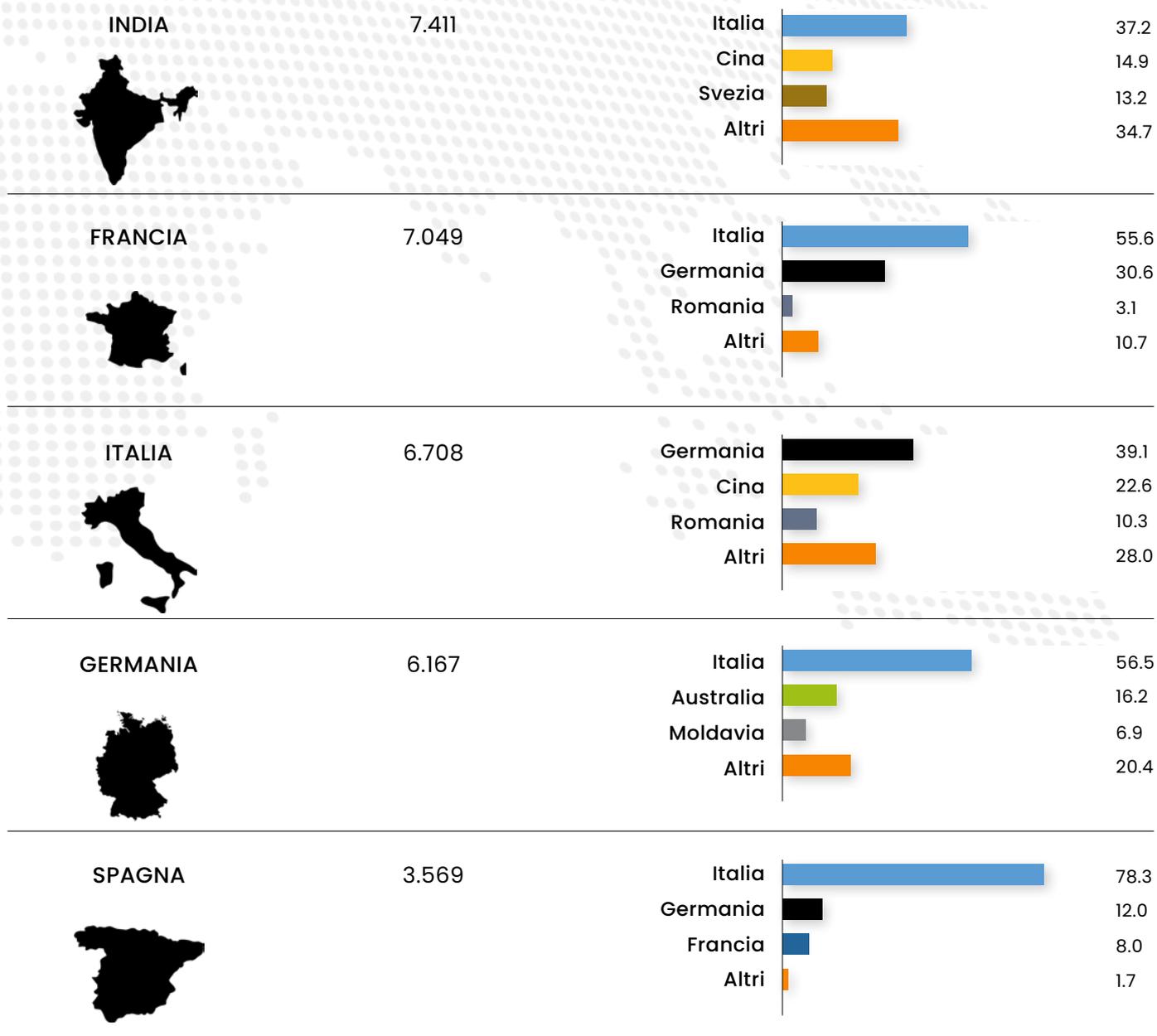
Sistema Paese Vs competitor export ITA

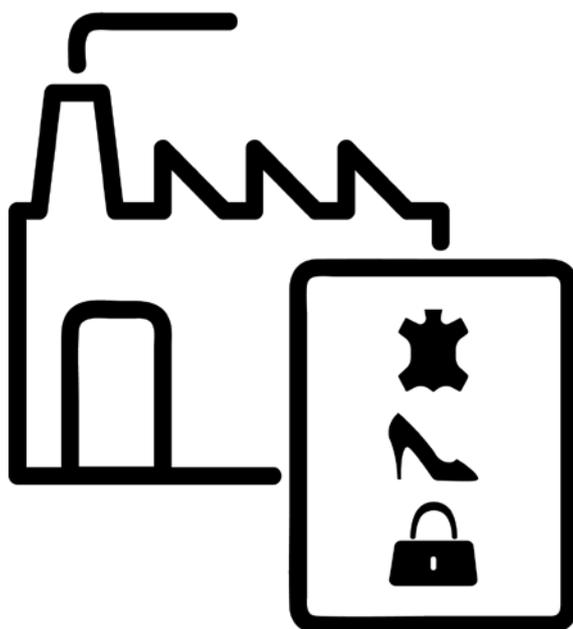




**IMPORT
MACCHINE 2021
(000 Euro)**

**IMPORT NAZIONE
% SU TOTALE**

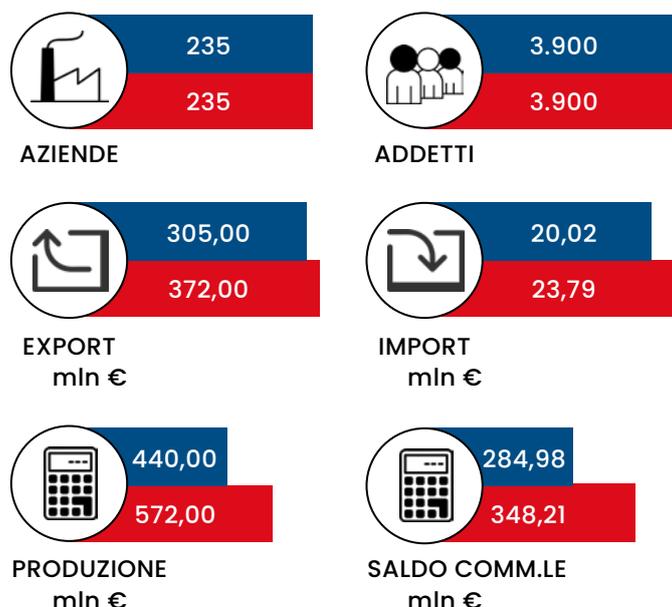




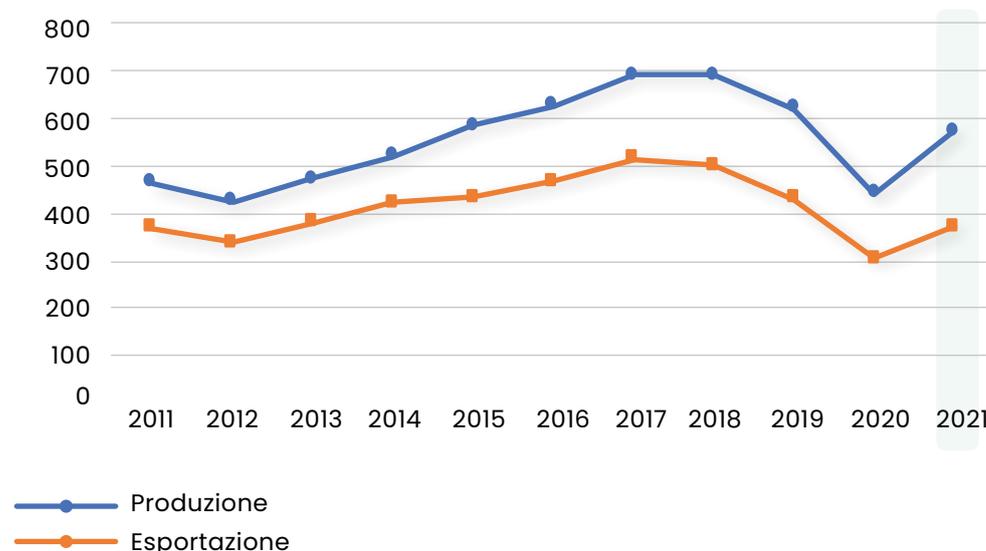


L'INDUSTRIA ITALIANA DELLE MACCHINE PER CONCIERIA, CALZATURE E PELLETTERIA

2020 ■ 2021 ■



Andamento settore italiano macchine per conceria, calzature, pelletteria e ricambi (MLN Euro)



EXPORT MACCHINE PER CONCIERIA	18,97%
EXPORT MACCHINE PER CALZATURE	2,29%
EXPORT MACCHINE PER PELLETTERIA	45,93%
EXPORT PARTI DI RICAMBIO	21,47%



EXPORT MACCHINE PER CONCIERIA +18,97%

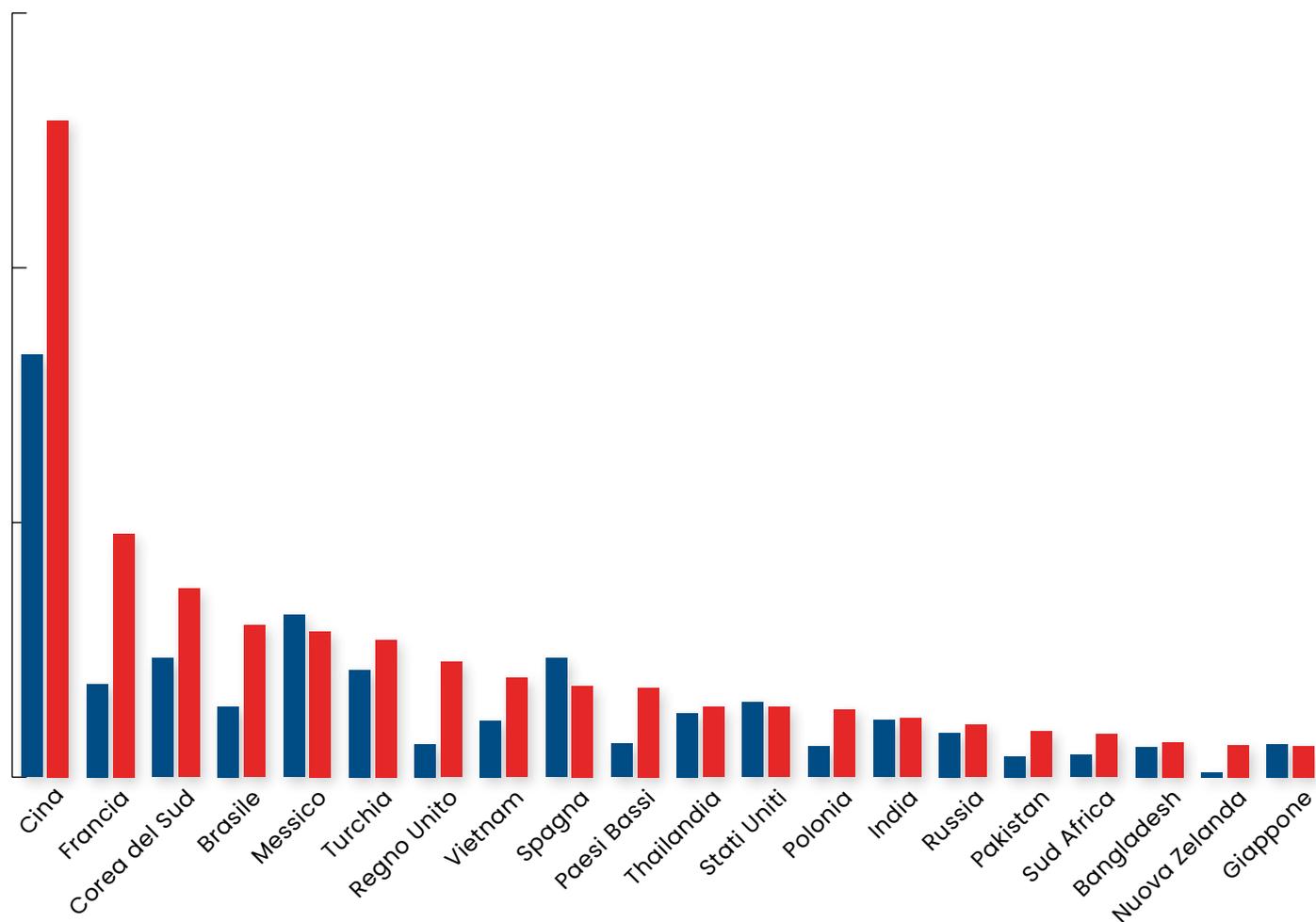
Destinazione dell'export di macchine per conceria

	Valore (mln €)	%	Variazione % Gennaio-Dicembre 2021/2020
Asia	49,30	44,27	42,28%
Europa	38,68	34,74	35,60%
Africa	3,98	3,57	-68,30%
C.N. America	9,01	8,09	-3,84%
Sud America	8,46	7,60	11,87%
Oceania	1,93	1,73	104,62%
TOTALE	111,36	100,00	18,97%

TOP 20 mercati

Max valore 30 mln€

2020 ■ 2021 ■





EXPORT MACCHINE PER CALZATURE +2,29%

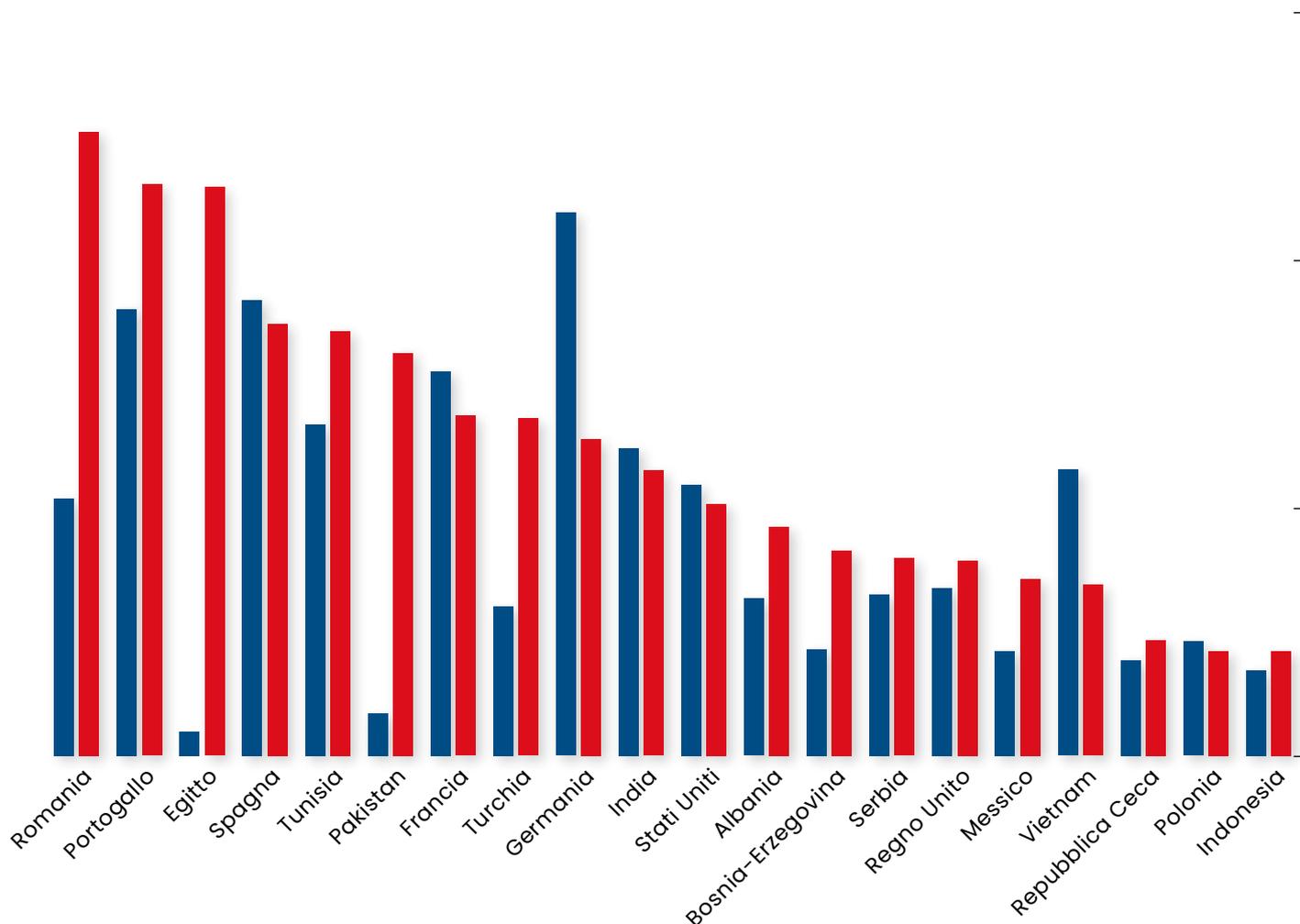
Destinazione dell'export di macchine per calzature tradizionali

	Valore (mln €)	%	Variazione % Gennaio-Dicembre 2021/2020
Asia	8,96	17,44	-23,79%
Europa	29,26	56,94	9,41%
Africa	8,17	15,90	30,38%
C. N. America	3,79	7,37	33,44%
Sud America	0,54	1,05	-71,99%
Oceania	0,67	1,30	-5,31%
TOTALE	51,39	100,00	2,29%

TOP 20 mercati

2020 ■ 2021 ■

Max valore 5 mln€



EXPORT MACCHINE PER PELLETTERIA +45,93%

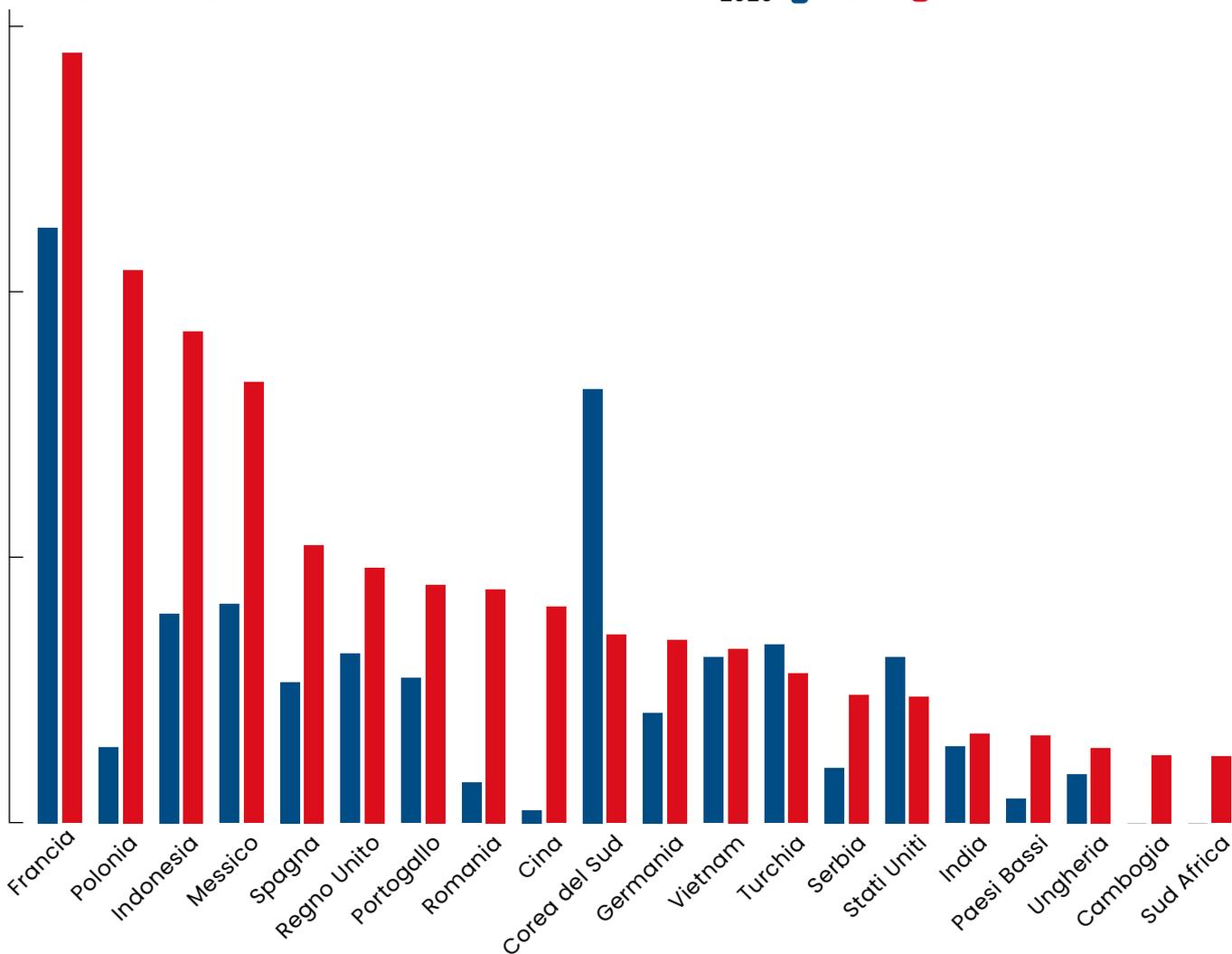
Destinazione dell'export di macchine per pelletteria

	Valore (mln €)	%	Variazione % Gennaio-Dicembre 2021/2020
Europa	23,75	59,02	58,49%
Asia	10,18	25,30	28,60%
Africa	0,95	2,36	39,18%
Sud America	0,40	1,00	-52,78%
C. N. America	4,81	11,95	58,83%
Oceania	0,15	0,37	35,01%
TOTALE	40,24	100,00	45,93%

TOP 20 mercati

Max valore 6 mln€

2020 ■ 2021 ■





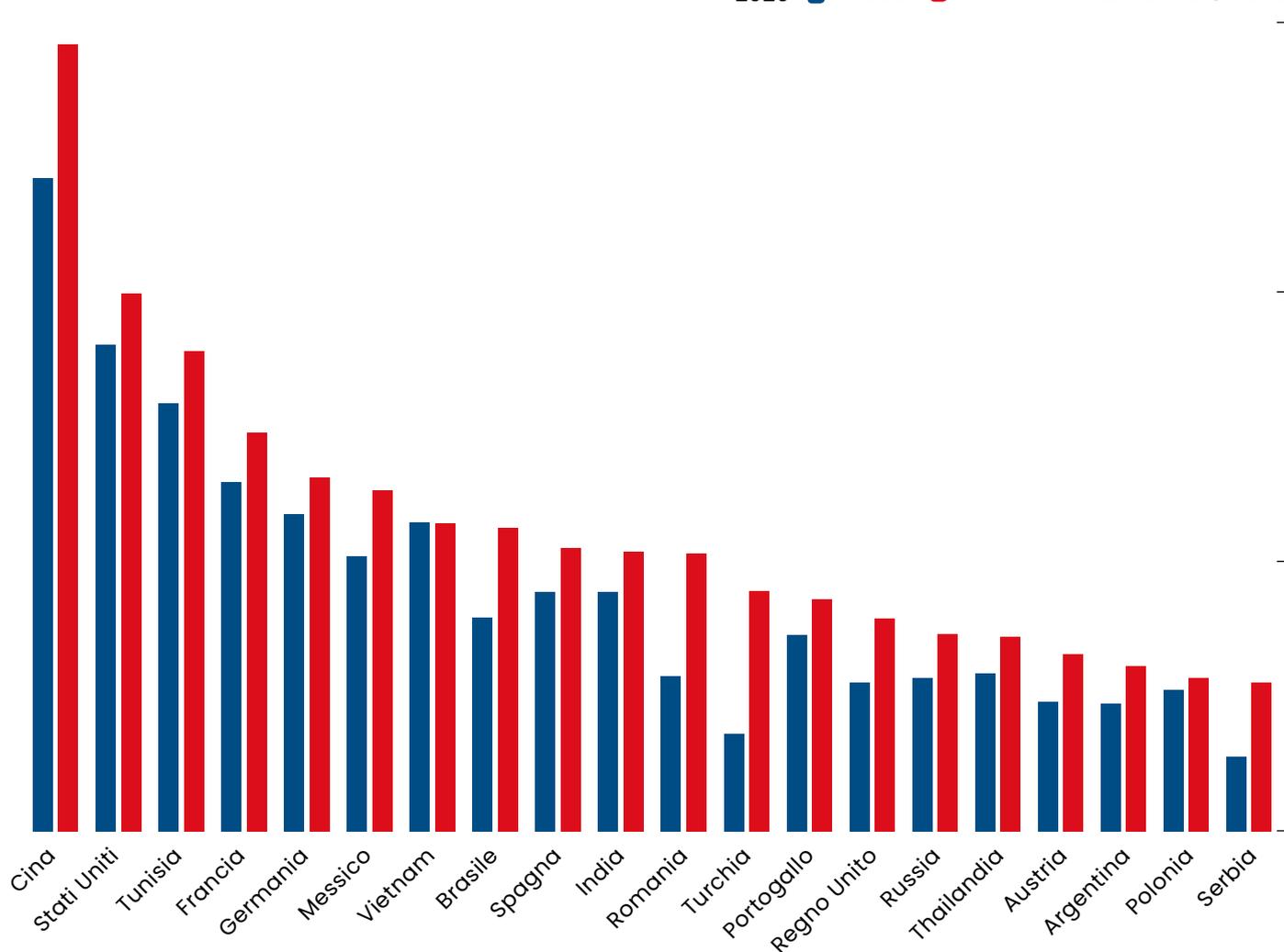
EXPORT PARTI DI RICAMBIO +21,48%

Destinazione dell'export di parti di ricambio

	Valore (mln €)	%	Variazione % Gennaio-Dicembre 2021/2020
Asia	21,43	26,22	9,25%
Europa	34,50	42,20	31,95%
C. N. America	9,59	11,73	19,06%
Africa	8,29	10,14	15,37%
Sud America	7,08	8,66	31,57%
Oceania	0,86	1,05	-5,74%
TOTALE	81,75	100,00	21,48%

TOP 20 mercati

2020 ■ 2021 ■ Max valore 8 mln€









IMPORT PELLI GREZZE

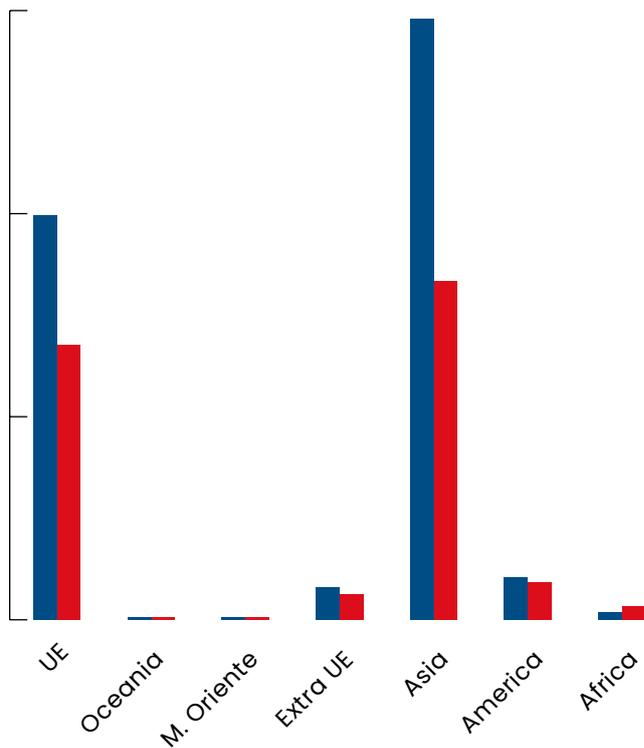
Mercato Mondiale Import 2017: 5.367 milioni Euro

Mercato Mondiale Import 2021: 3.400 milioni Euro

2017 ■ 2021 ■

	2017	2021
UE	1.992	1.355
Oceania	4	3
M/Oriente	5	4
ExtraUE	162	125
Asia	2.957	1.665
America	209	184
Africa	38	66
Totale	5.367	3.400

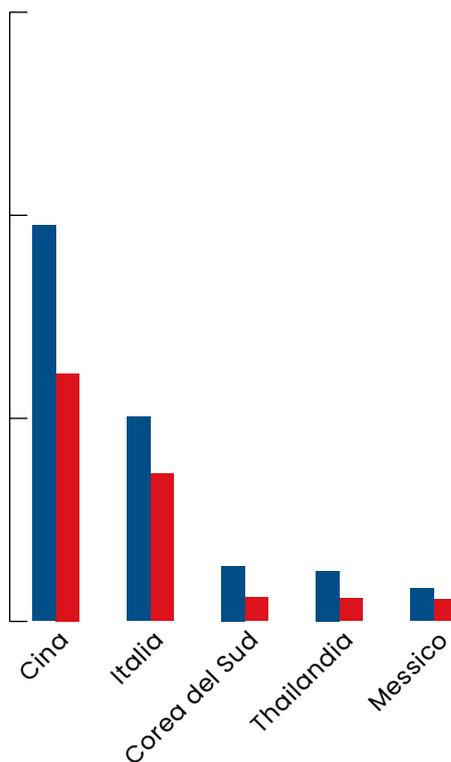
Max valore 3 mln€



Trend import pelli grezze TOP 5 (2017-2021)

	2017	2021
Cina	1.950	1.222
Italia	1.008	726
Corea del Sud	273	117
Tailandia	248	112
Messico	161	110

Max valore 3 mln€

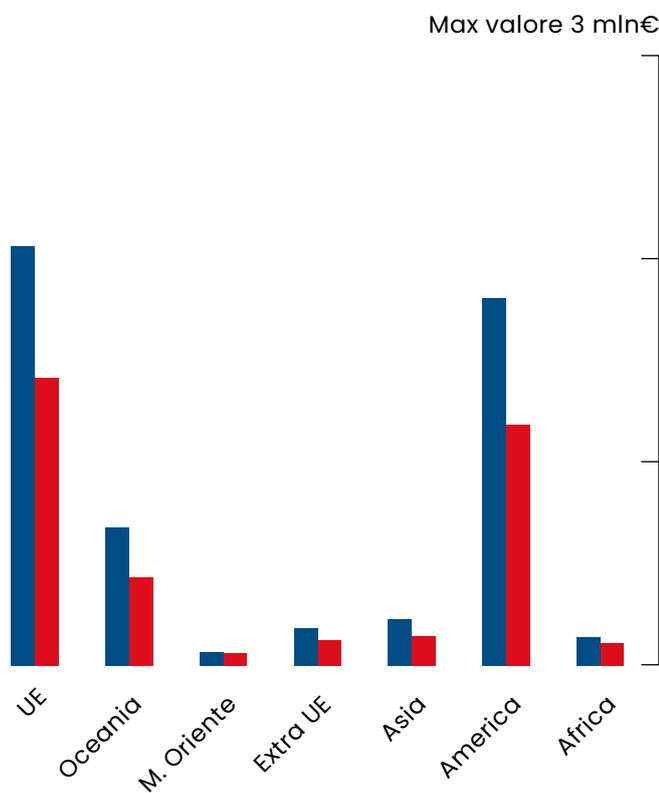




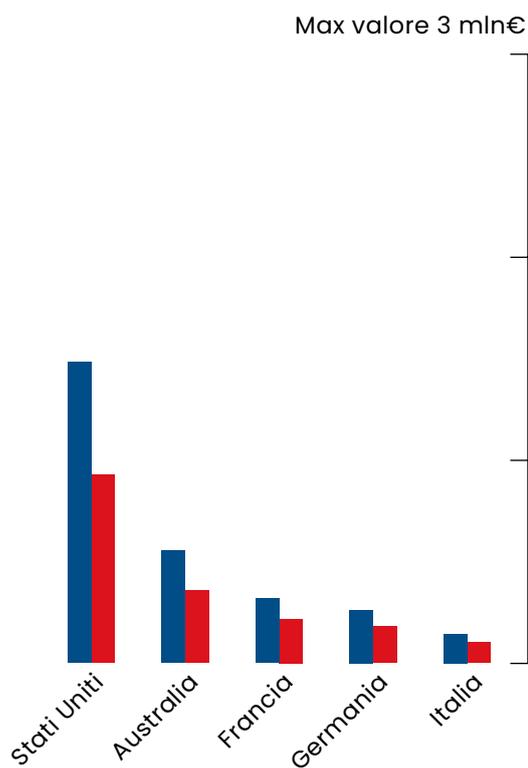
EXPORT PELLI GREZZE

2017 ■ 2021 ■

Mercato Mondiale Export 2017: 5.169 milioni Euro
Mercato Mondiale Export 2021: 3.469 milioni Euro



	2017	2021
UE	2.063	1.415
Oceania	679	433
M/Oriente	66	60
ExtraUE	183	123
Asia	229	145
America	1.809	1.185
Africa	141	108
Totale	5.169	3.469



Trend export pelli grezze TOP 5 (2017-2021)

	2017	2021
Stati Uniti	1.486	930
Australia	555	359
Francia	319	220
Germania	264	183
Italia	145	102

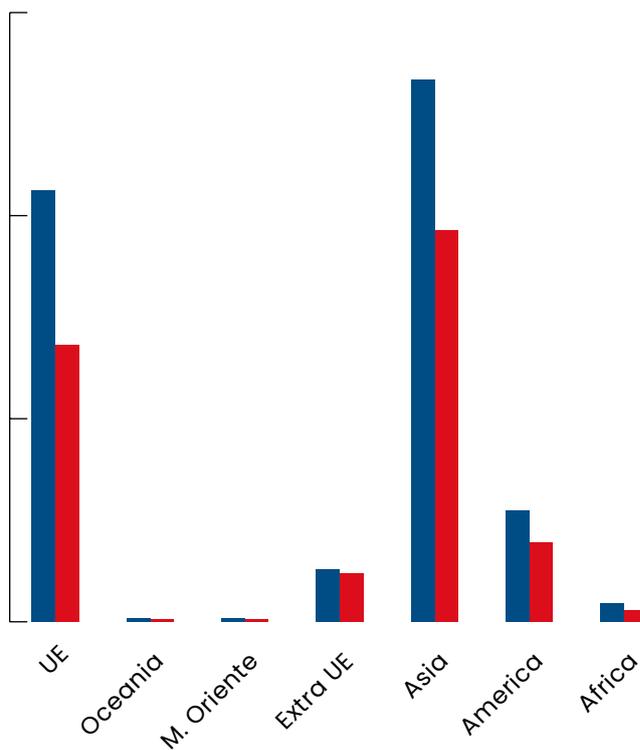
IMPORT PELLI CONCIATE

Mercato Mondiale Import 2017: 15.323 milioni Euro
 Mercato Mondiale Import 2021: 10.706 milioni Euro

2017 ■ 2021 ■

	2017	2021
UE	5.677	3.639
Oceania	45	35
M/Oriente	55	33
ExtraUE	700	639
Asia	7.134	5.156
America	1.465	1.049
Africa	247	155
Totale	15.323	10.706

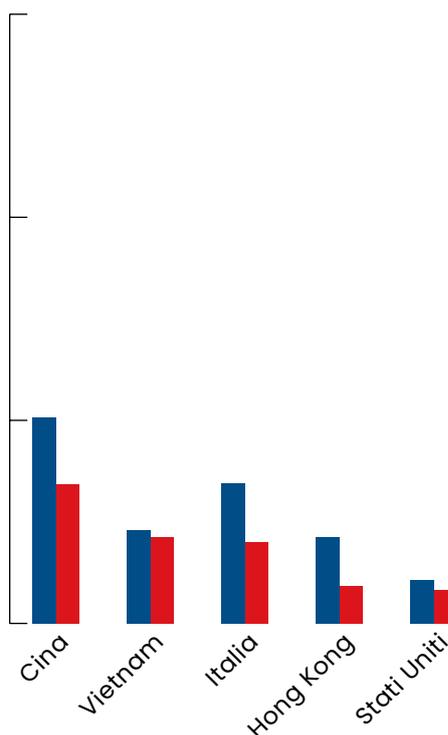
Max valore 8 mln€



Trend import pelli conciate TOP 5 (2017-2021)

	2017	2021
Cina	2.713	1.844
Vietnam	1.239	1.143
Italia	1.850	1.074
Hong Kong	1.139	498
Stati Uniti	573	448

Max valore 8 mln€

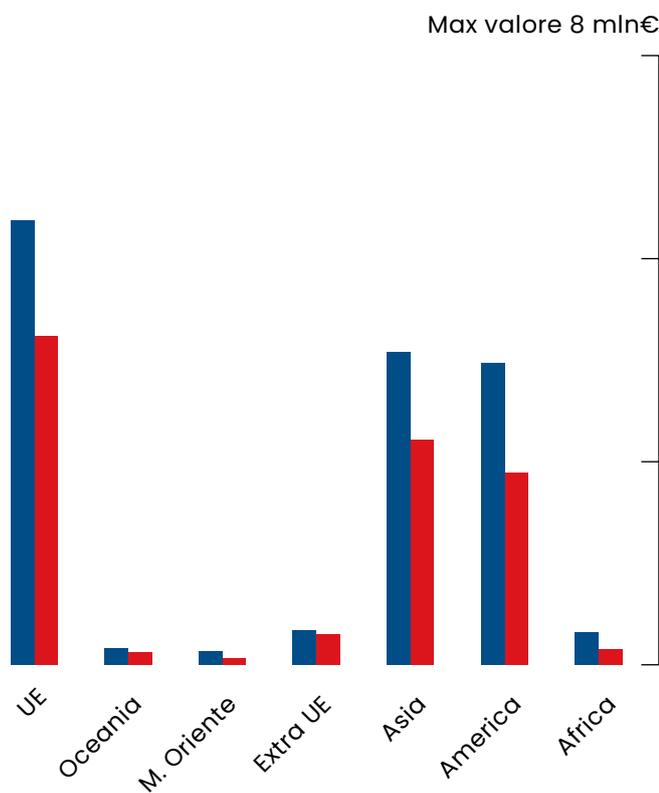




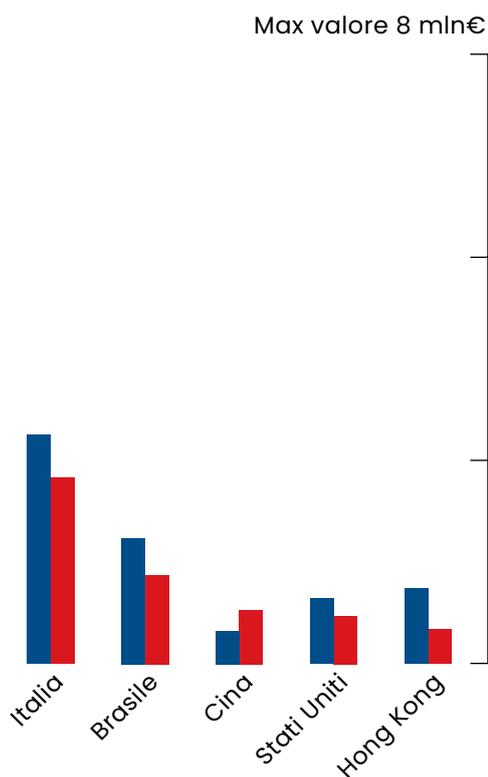
EXPORT PELLI CONCIATE

2017 ■ 2021 ■

Mercato Mondiale Export 2017: 15.192 milioni Euro
Mercato Mondiale Export 2021: 10.663 milioni Euro



	2017	2021
UE	5.824	4.317
Oceania	225	164
M/Oriente	185	93
ExtraUE	456	407
Asia	4.110	2.948
America	3.961	2.521
Africa	431	213
Totale	15.192	10.663



Trend export pelli conciate TOP 5 (2017-2021)

	2017	2021
Italia	3.023	2.459
Brasile	1.664	1.176
Cina	440	721
Stati Uniti	870	640
Hong Kong	1.001	459

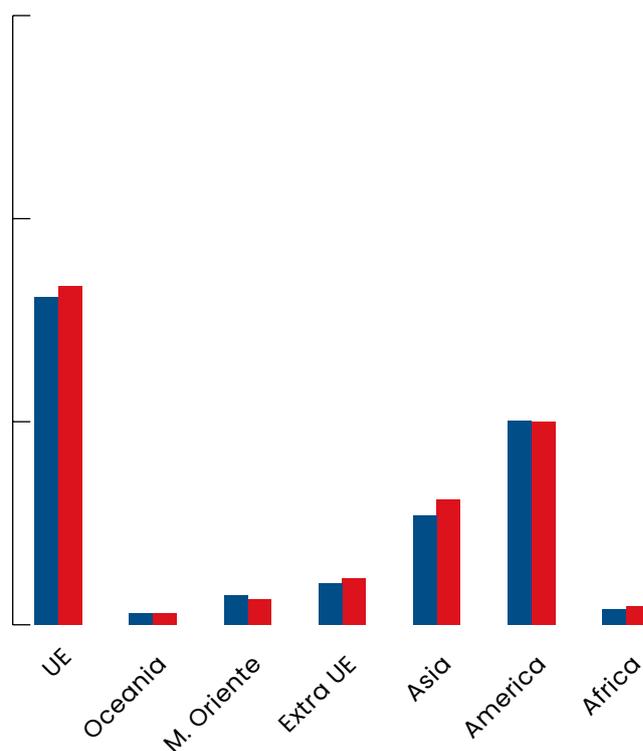
IMPORT CALZATURE

Mercato Mondiale Import 2017: 111.511 milioni Euro
 Mercato Mondiale Import 2021: 116.160 milioni Euro

2017 ■ 2021 ■

	2017	2021
UE	49.431	51.092
Oceania	1.760	1.826
M/Oriente	4.499	3.872
ExtraUE	6.278	7.046
Asia	16.433	18.878
America	30.760	30.584
Africa	2.351	2.863
Totale	111.511	116.160

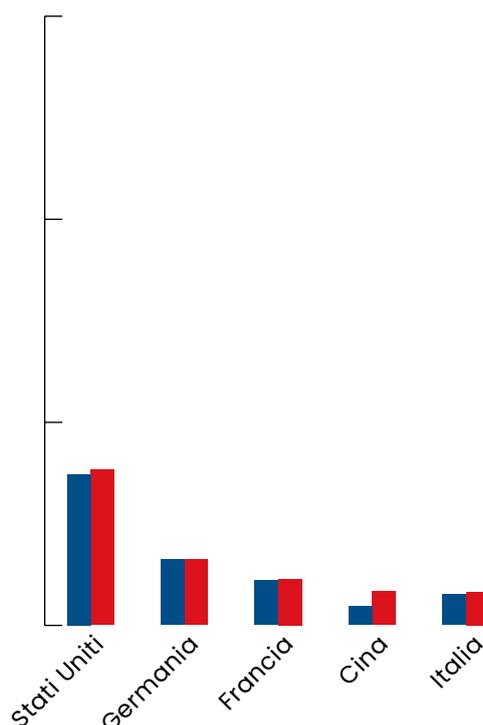
Max valore 90 mln€



Trend import calzature TOP 5 (2017-2021)

	2017	2021
Stati Uniti	23.227	23.922
Germania	10.067	10.118
Francia	6.910	7.117
Cina	2.866	5.179
Italia	4.750	5.132

Max valore 90 mln€



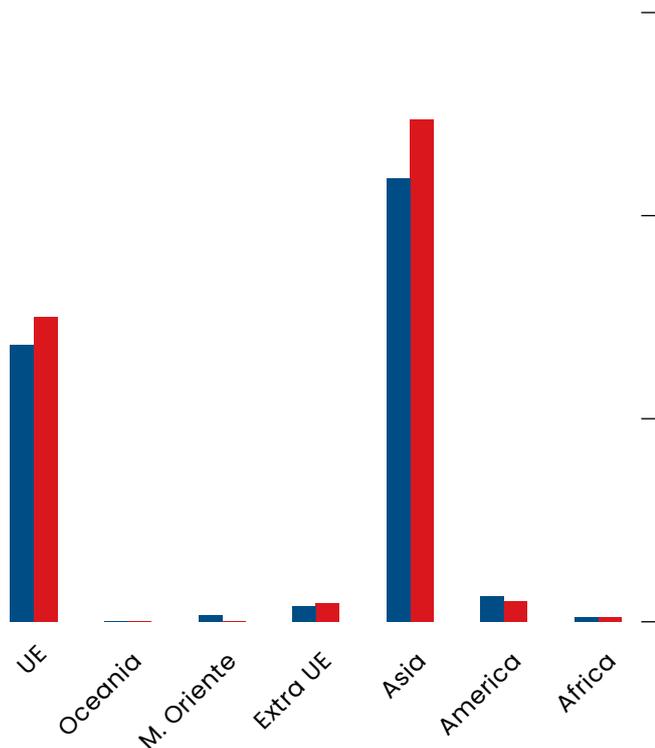


EXPORT CALZATURE

2017 ■ 2021 ■

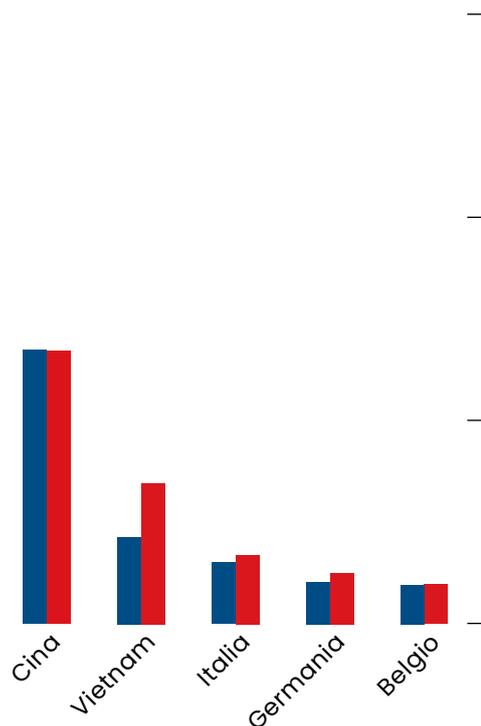
Mercato Mondiale Export 2017: 114.752 milioni Euro
 Mercato Mondiale Export 2021: 126.352 milioni Euro

Max valore 90 mln€



	2017	2021
UE	41.076	45.190
Oceania	86	78
M/Oriente	968	161
ExtraUE	2.394	2.762
Asia	65.655	74.450
America	3.794	3.050
Africa	779	661
Totale	114.752	126.352

Max valore 90 mln€



Trend export calzature TOP 5 (2017-2021)

	2017	2021
Cina	40.627	40.515
Vietnam	12.977	20.963
Italia	9.208	10.279
Germania	6.268	7.635
Belgio	5.838	5.939



IMPORT PELLETTERIA

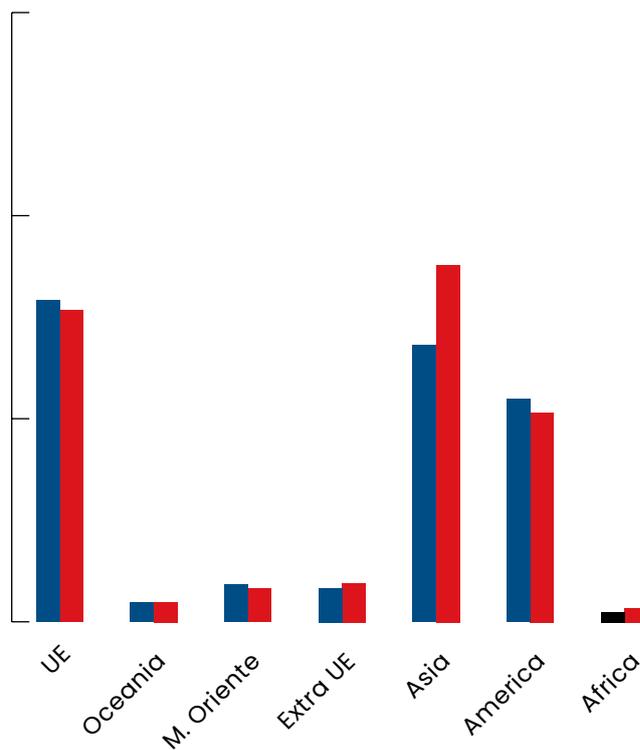
Mercato Mondiale Import 2017: 54.703 milioni Euro

2017 ■ 2021 ■

Mercato Mondiale Import 2021: 58.306 milioni Euro

	2017	2021
UE	19.034	18.411
Oceania	1.183	1.204
M/Oriente	2.259	2.000
ExtraUE	2.036	2.335
Asia	16.385	21.100
America	13.188	12.397
Africa	618	860
Totale	54.703	58.306

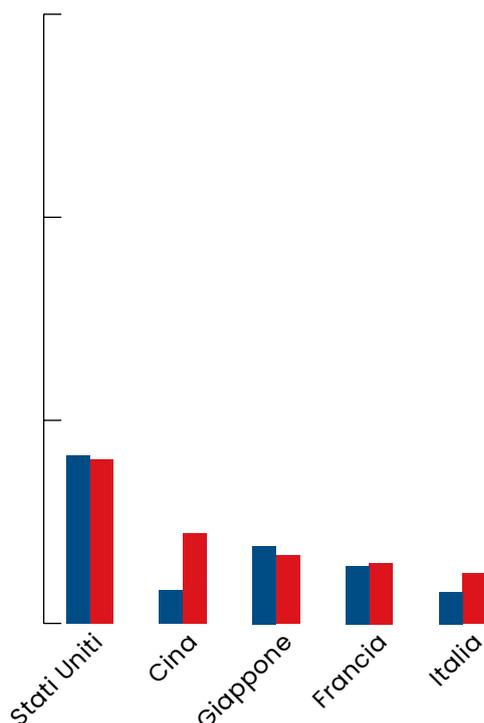
Max valore 36 mln€



Trend import pelletteria TOP 5 (2017-2021)

	2017	2021
Stati Uniti	9.985	9.746
Cina	2.018	5.377
Giappone	4.651	4.096
Francia	3.479	3.657
Corea del Sud	1.937	3.023

Max valore 36 mln€

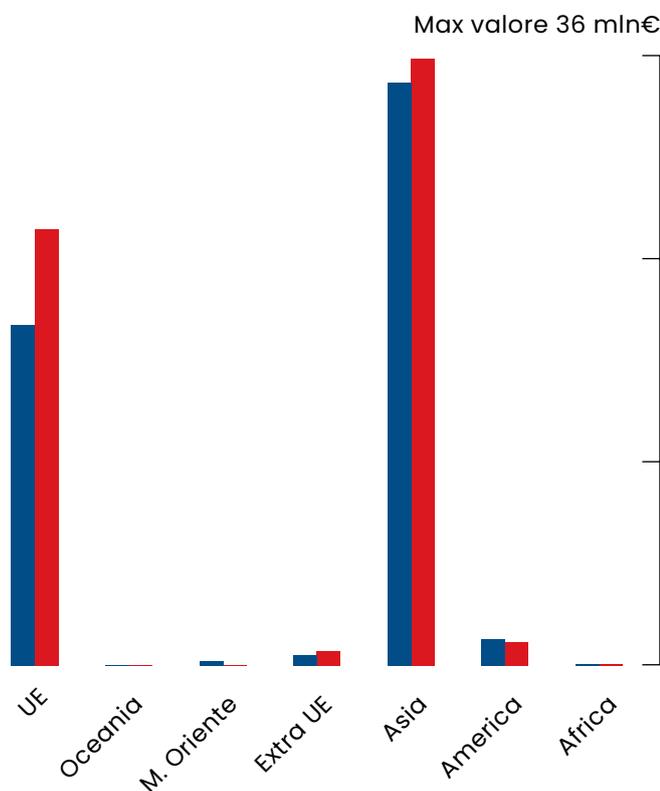




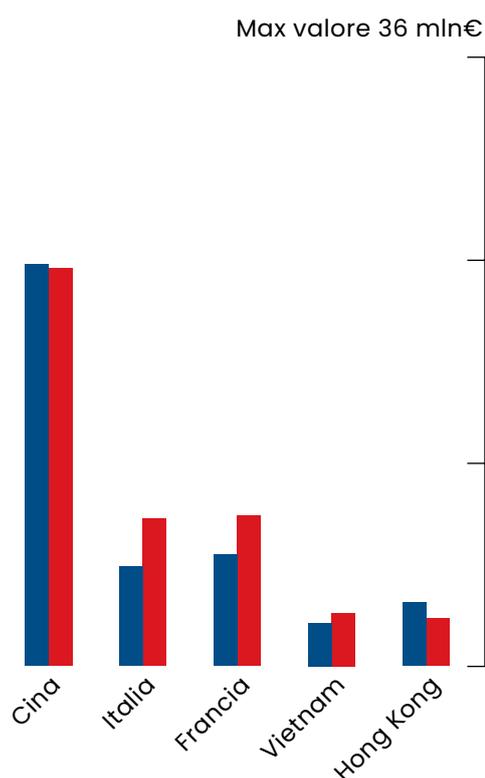
EXPORT PELLETTERIA

2017 ■ 2021 ■

Mercato Mondiale Export 2017: 57.280 milioni Euro
Mercato Mondiale Export 2021: 64.200 milioni Euro



	2017	2021
UE	20.131	25.783
Oceania	58	77
M/Oriente	316	65
ExtraUE	652	882
Asia	34.421	35.864
America	1.563	1.413
Africa	138	116
Totale	57.280	64.200



Trend export pelletteria TOP 5 (2017-2021)

	2017	2021
Cina	23.796	23.548
Italia	5.891	8.751
Francia	6.602	8.910
Vietnam	2.576	3.158
Hong Kong	3.782	2.845

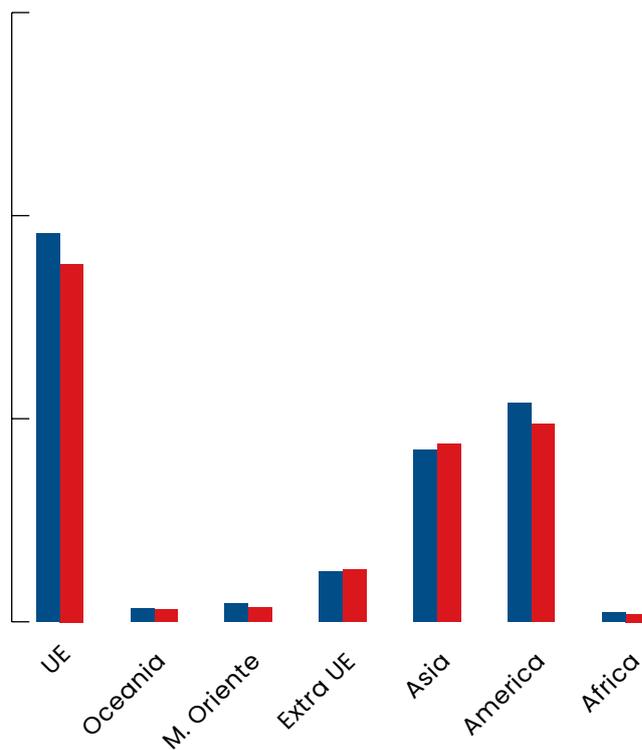
IMPORT ABBIGLIAMENTO

Mercato Mondiale Import 2017: 6.448 milioni Euro
 Mercato Mondiale Import 2021: 6.087 milioni Euro

2017 ■ 2021 ■

	2017	2021
UE	2.867	2.641
Oceania	101	98
M/Oriente	142	113
ExtraUE	374	389
Asia	1.271	1.317
America	1.619	1.464
Africa	74	64
Totale	6.448	6.087

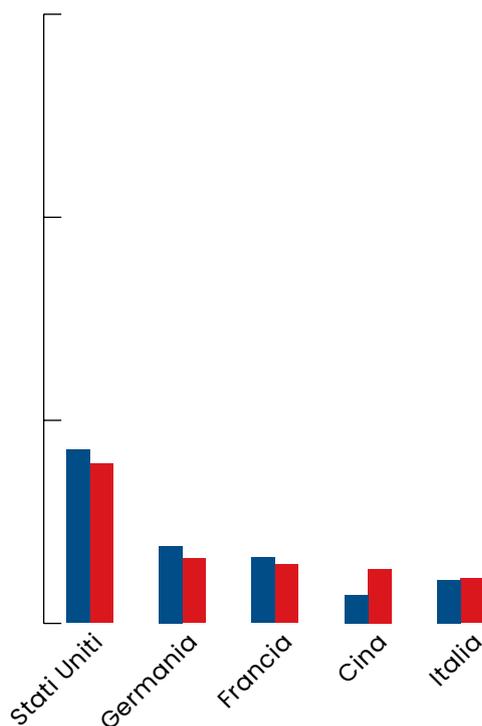
Max valore 4,5 mln€



Trend import abbigliamento TOP 5
 (2017 / 2021)

	2017	2021
Stati Uniti	1.286	1.183
Germania	574	481
Francia	487	438
Cina	213	404
Italia	323	332

Max valore 4,5 mln€



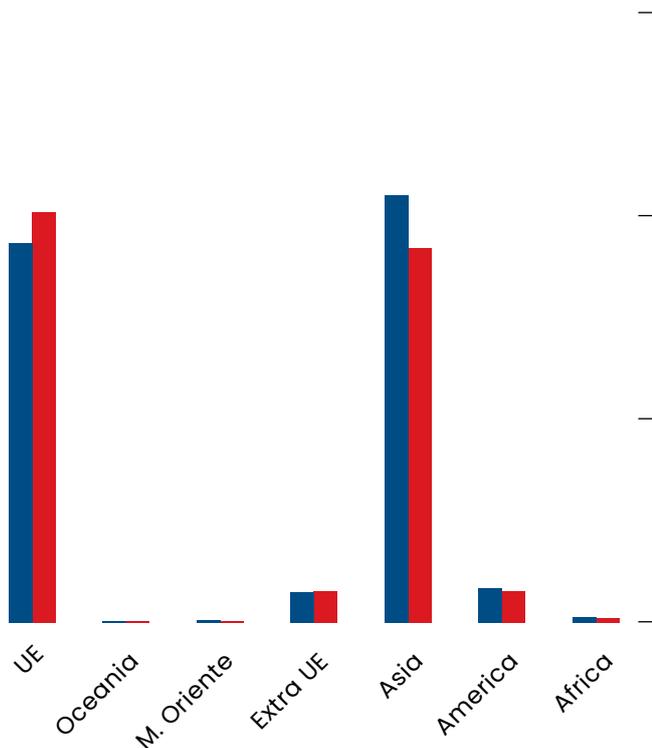


EXPORT ABBIGLIAMENTO

2017 ■ 2021 ■

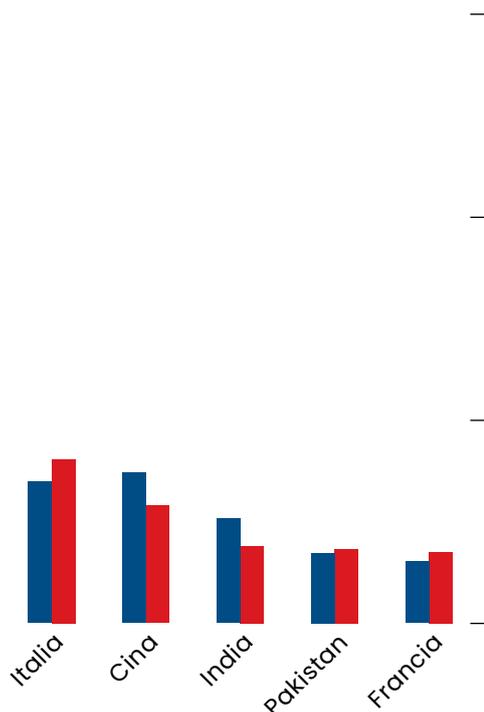
Mercato Mondiale Export 2017: 6.540 milioni Euro
Mercato Mondiale Export 2021: 6.348 milioni Euro

Max valore 4,5 mln€



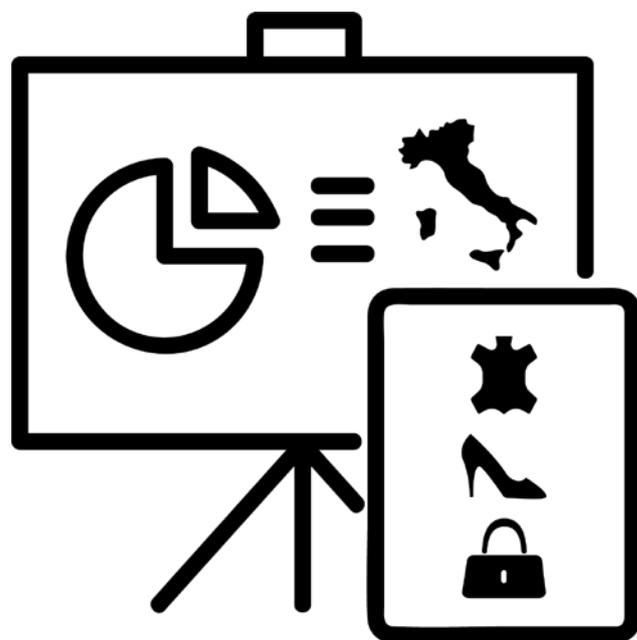
	2017	2021
UE	2.810	3.043
Oceania	17	15
M/Oriente	19	11
ExtraUE	229	232
Asia	3.166	2.777
America	257	236
Africa	43	35
Totale	6.540	6.348

Max valore 4,5 mln€



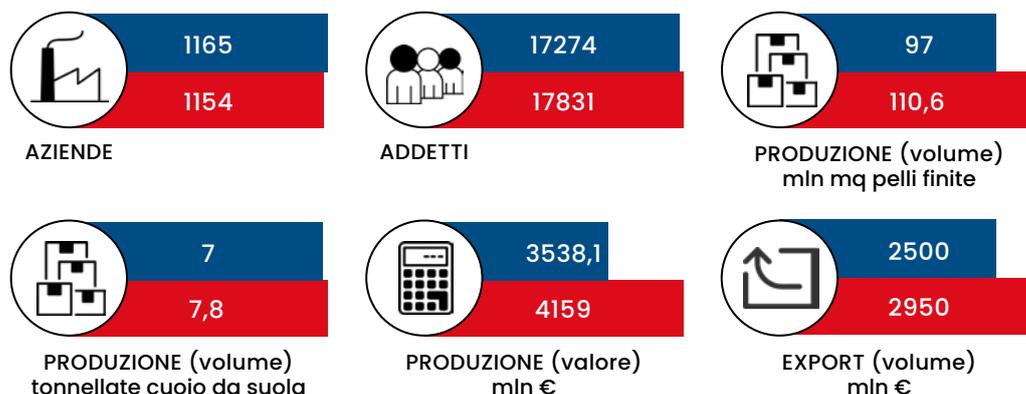
Trend export abbigliamento TOP 5 (2017 / 2021)

	2017	2021
Italia	1.052	1.215
Cina	1.116	872
India	776	575
Pakistan	521	552
Francia	457	530

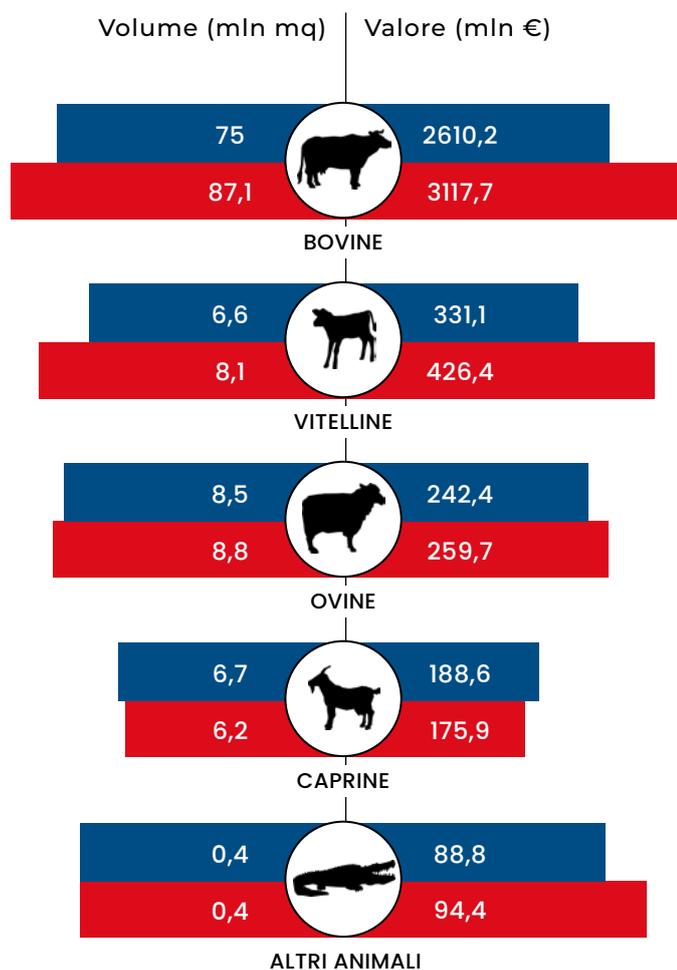


QUADRO DELL'INDUSTRIA CONCIARIA ITALIANA

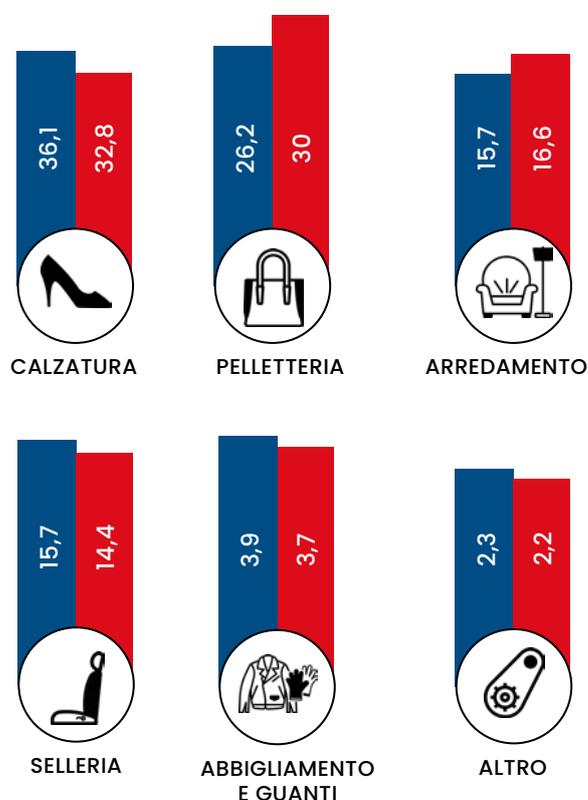
2020 ■ 2021 ■



Produzione italiana per tipologia

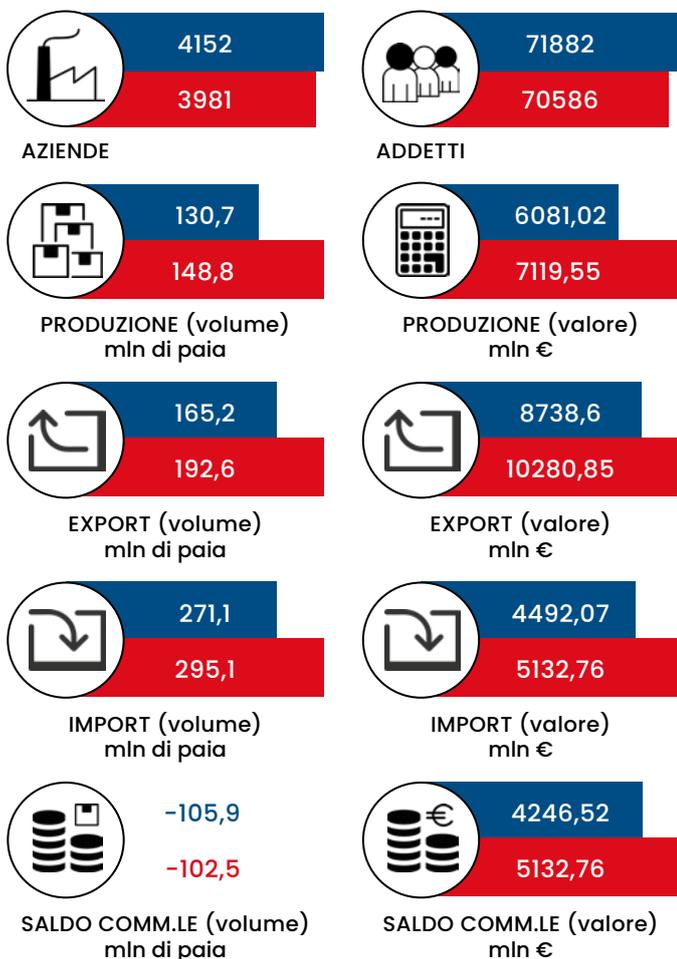


Produzione italiana per destinazione d'uso %

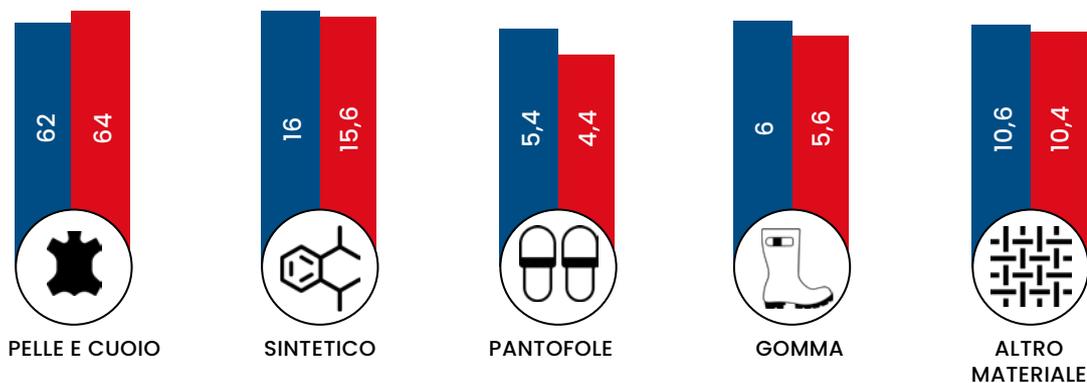


QUADRO DELL'INDUSTRIA CALZATURIERA ITALIANA

2020 ■ 2021 ■



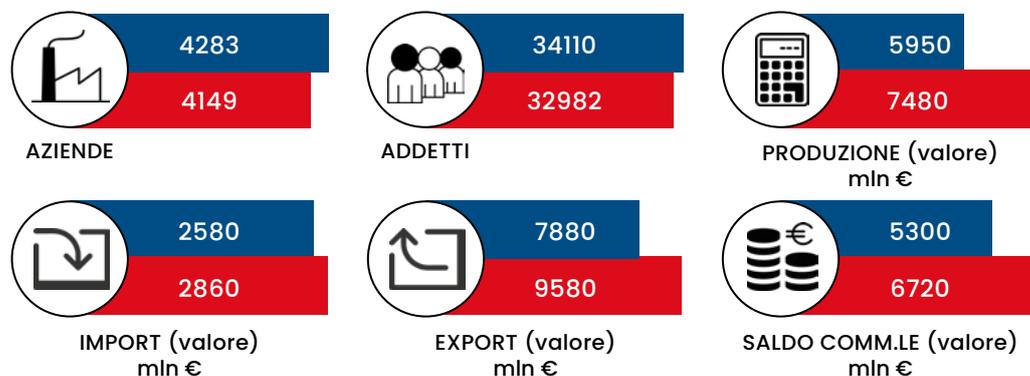
Produzione italiana per materiale di tomaio (%)



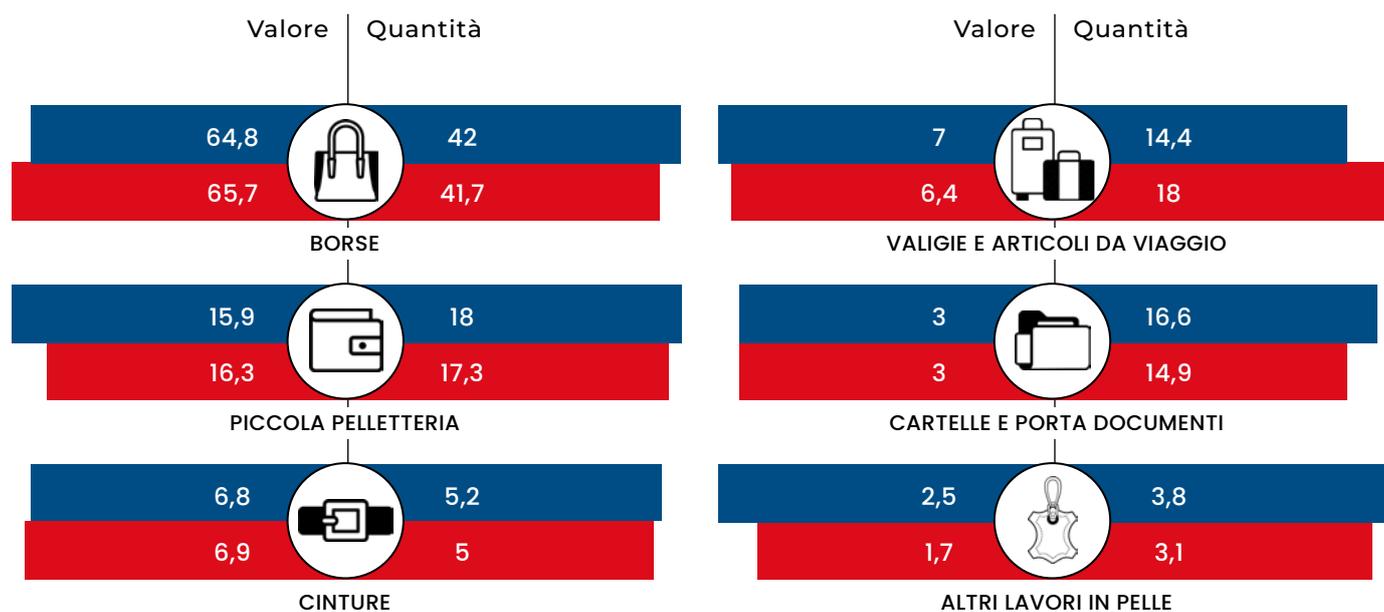


QUADRO DELL'INDUSTRIA PELLETTIERA ITALIANA

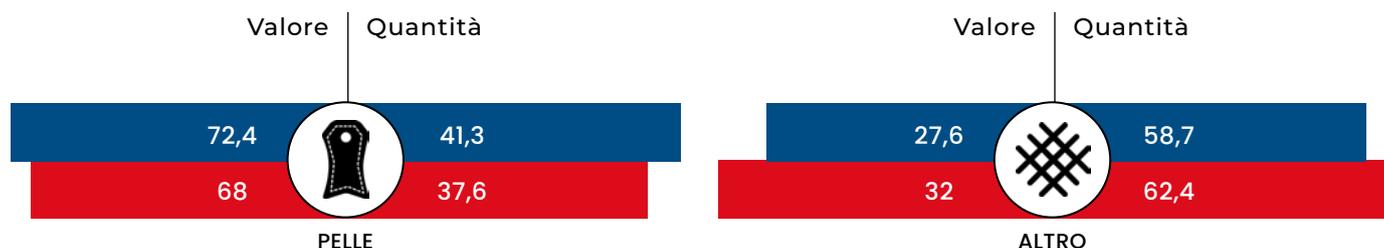
2020 ■ 2021 ■

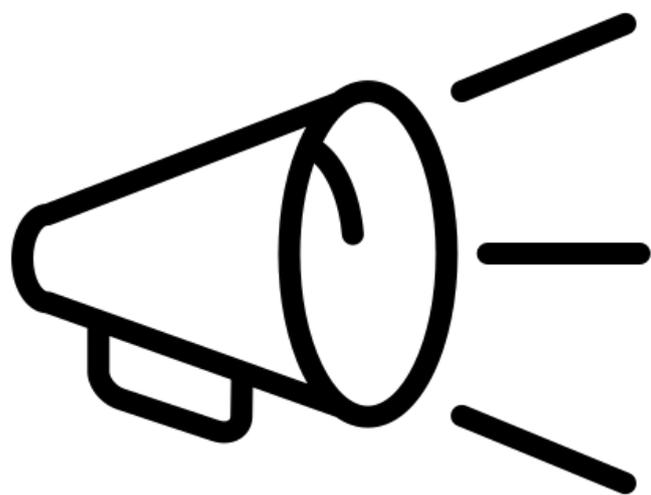


Export italiano di pelletteria suddiviso per tipologia di prodotto (%)



Export italiano di pelletteria suddiviso per materiale d'uso (%)





#5

ASSOMAC TALKS

a cura di Staff Assomac

COSA SONO GLI ASSOMAC TALKS

Gli "Assomac Talks" sono un progetto sviluppato annualmente dall'Associazione, in occasione l'evento fieristico di Simac Tanning Tech, articolato in una serie di presentazioni e tavole rotonde con momenti di confronto tra i professionisti dei settori della calzatura, della pelletteria e della conceria.

A completamento degli eventi organizzati sul palco predisposto in fiera sono stati inoltre sviluppati i "Market Focus", pillole video di approfondimento e analisi di mercato su paesi specifici.





ASSOMAC TALKS 2022

SUSTAINABILITY ROUND TABLE

Sostenibilità, approvvigionamento e tecnologia: le sfide per le filiere della pelle e della calzatura

ACBC – Edoardo Iannuzzi, Chief Sustainability Officer
Prime ASIA – Fernando Bellese, Chief Sustainability Officer



Sustainability round table

GIORNO 1

“I metodi di test innovativi di CTC”

CTC Groupe – Louis Valantin, Head of Innovative Technologies department CTC



Giorno 1

GIORNO 2

World Footwear Outlook: Andamento del commercio mondiale e della produzione nel settore calzaturiero

APICCAPS – Joana Vaz Teixeira, International Relations Apiccaps



Giorno 2

UITIC “Innovazione e produzione: verso il 21° Congresso Internazionale della Calzatura UITIC, Vigevano & Milano, 2023”. Certificazioni e standard: materie prime, prodotti finiti e processi per un mercato globale

UITIC – Yves Morin, UITIC President and Sustainable Leather Forum President Organizing Committee

UITIC – Françoise Nicolas, UITIC General Secretary and General Director of CTC Groupe

UITIC – Sergio Dulio, UITIC Executive Committee (ITA UITIC TASK Force) and ATOM Chief Technology and Innovation Manager

Tecnologia e approvvigionamento in un’era post-globalizzazione: approfondimenti sulle catene di produzione di pelle e calzature in Europa-Asia

Lt Col Ahmed Fawad Farooq, Secretary General of Pakistan Footwear Manufacturers Association

Mr. Berke Icten, President of Turkish Footwear Association

Mr. Eddy Widjanarko, Chairman Indonesian Footwear Association

Tracciabilità nella catena della pelle (Alis by CTC)

CTC Groupe – Paul D’Arras, Innovation Project Manager

GIORNO 3

Realtà virtuale e aumentata nella formazione nel settore della pelle

Arsutoria School – Matteo Pasca, CEO

CTCP – Rita Souto, Director of Training Unit

Belcinto – Ana Vasconcelos, General Manager

Leu Locati – Paolo Amato, President

ByAR – Pedro Pereira, CEO



Giorno 3

MARKET FOCUS ARGENTINA

*Intervista a **Fernando De Vito** and **Daniel Risafi**,
Vice-Presidents of Argentine Chamber of the Footwear
Industry (CIC)*

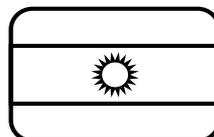
“Il mercato argentino, in particolare quello del settore calzaturiero, è in piena crescita, nonostante il lungo periodo di pandemia che ha paralizzato il mondo e nonostante, storicamente, l'Argentina sia soggetta a problematiche di natura macroeconomica che ne possono limitare il progresso industriale. In questo momento, la domanda di calzature è molto forte come conseguenza diretta del recente blocco delle produzioni e delle importazioni.

La difficoltà nel reperire calzature dall'estero, infatti, ha spinto la produzione locale verso una rapida crescita, che potrebbe, nel tempo, non essere sostenibile a causa della forte dipendenza dell'Argentina dall'importazione delle materie prime in questo frangente molto carenti, e per cui ci auguriamo di trovare rapidamente una soluzione.

Al momento, i problemi maggiori del Paese sono causati proprio dalla penuria di materiali, ma anche dall'inflazione, oltre che dalla carenza di tecnologie adeguate. Se questi limiti venissero superati l'Argentina potrebbe intraprendere con rapidità e fiducia un sostanziale sviluppo della produzione interna.

Da sempre nel Paese vi è forte richiesta di nuove tecnologie, soprattutto nel settore calzaturiero, ma attualmente le necessità pressanti riguardano l'intero processo di cucitura. A ciò si aggiunge un'endemica carenza di personale specializzato a cui si potrebbe far fronte proprio investendo in tecnologie ad hoc. Già in passato le aziende argentine hanno potenziato il proprio parco macchine adottando tecnologie per il taglio automatico e, oggi, diventa ancora più necessario proseguire nel solco di questo tipo di automazione sia per quanto riguarda la fase di assemblaggio che per tutte le fasi successive con l'obiettivo di portare il settore a risultare sempre più competitivo e, al contempo, per arrivare a una produzione di qualità superiore.

È importante che questa decisa focalizzazione sulle tecnologie, con il conseguente sviluppo digitale in chiave Industry 4.0, attiri sempre più giovani e li spinga a cercare impiego nel settore calzaturiero.”



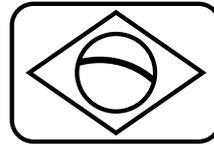
Watch the complete Market Focus



MARKET FOCUS BRASILE

*Intervista a **Cezar Gernhardt**, Vice-President Marketing and Trade Promotion of the Centre for the Brazilian Tanning Industry*

“I fatti accaduti a livello globale e i problemi logistici dovuti alla pandemia, la recente guerra in Europa e tutto quello che è derivato dalle restrizioni vissute negli ultimi due anni hanno naturalmente avuto un forte impatto anche sul Brasile. Stiamo faticando ancora a causa della perdurante chiusura della Cina dovuta al Covid. La Cina, infatti, è uno dei Paesi principali con cui il Brasile intrattiene scambi commerciali. Inoltre, l'interruzione della catena di fornitura dei prodotti chimici e le limitazioni nella logistica, diretta conseguenza di quanto sta accadendo in Europa a causa del conflitto con l'aumento deciso dei costi dell'energia, sta avendo un impatto importante sull'industria brasiliana della pelle. Certo va notato che la nostra situazione migliora più rapidamente rispetto all'Europa grazie alla nostra indipendenza riguardo l'approvvigionamento di gas. Senza dimenticare che la maggior parte del consumo energetico brasiliano viene soddisfatto da centrali idroelettriche, risultando per noi estremamente vantaggioso in termini di costi. Per quanto riguarda il mercato interno, e in particolar modo per il settore della pelle, CICB da ben sei anni promuove una campagna pubblicitaria atta a sensibilizzare il mercato e, seguendo le linee guida della “Leather Law”, verificando che ciò che viene pubblicizzato online come pelle lo sia realmente e non sia un composto di materiali alternativi. Un'azione, questa, che dovrebbe essere condivisa da tutta la comunità dei produttori di pelle, in quanto i materiali alternativi, ai quali viene spesso ingiustamente attribuito l'aggettivo “sostenibile”, non sono la giusta risposta al problema dell'impatto ambientale causato dalla pelle. Quando parliamo di necessità tecnologiche innovative del settore pensiamo subito al cliché della sostenibilità, ma questa è una parola quanto mai abusata. Quello che io penso sia il bisogno immediato dell'industria della pelle è il suo progressivo dirigersi verso processi produttivi più puliti, e molto è stato fatto a riguardo negli ultimi anni. Credo sia importante lanciare un messaggio ai nostri colleghi delle industrie meccaniche ovvero che abbiamo bisogno di identificare nuove tecnologie per un utilizzo sempre minore di acqua, che necessitiamo di prodotti chimici di migliore qualità e più puri per poterne ridurre la quantità utilizzata nei processi produttivi. E ancora, che bisogna investire in tecnologie che riducano le risorse impiegate per evitare di sfruttare



Watch the complete Market Focus

il nostro pianeta in una maniera destinata ad avere conseguenze drammatiche. Credo non solo che l'industria possa trarre dei vantaggi da ciò, ma che soprattutto abbia i mezzi per parlare chiaramente al mercato al fine di educare il consumatore finale sulla differenza fra l'impatto ambientale della pelle in confronto alle alternative largamente e ingiustamente pubblicizzate come ecologiche.”



MARKET FOCUS CINA

Intervista a Lu Hua, Vice-Secretary General of the China Leather Industry Association (CLIA)

“L'industria calzaturiera cinese ha visto un miglioramento tale, durante l'anno 2021, da essere arrivata a recuperare la situazione critica del 2020. Sono i numeri a parlare: la crescita del tasso di esportazione di calzature è stata pari al 35% nel 2021, il tasso di consumo interno ha raggiunto un'alta percentuale a fronte di una percentuale di crescita del 10% e di una produzione al 9%.

È risaputo quanto il 2022 sia stato fortemente influenzato dalla pandemia globale, ma recenti dati hanno dimostrato che l'industria sta migliorando di mese in mese e l'aspettativa è che la situazione della stessa industria calzaturiera migliori ulteriormente durante la seconda metà dell'anno in corso.

La Cina è il più grande produttore, consumatore ed esportatore al mondo ma se guardiamo all'evoluzione dell'industria negli ultimi 20 anni, possiamo notare come questa sia rapidamente cresciuta durante i primi 10 anni del ventunesimo secolo, il che è stato il risultato di una serie di fattori, dal costo della manodopera relativamente basso a una forza lavoro giovane fino all'incremento della domanda a livello globale e nazionale. Dopo che l'esportazione di calzature ha raggiunto il suo picco nel 2014 con 10.7 miliardi di paia vendute, il tasso di esportazione in generale, e quello delle calzature in particolare, ha iniziato un graduale rallentamento anno dopo anno. È da questo momento in poi che l'industria ha prestato maggiore attenzione al tema dell'innovazione.

A mio avviso, le esigenze cinesi in termini di tecnologia possono essere suddivise in tre macro-tematiche, di cui i materiali innovativi sono al vertice.

Nuovi materiali che possiedano proprietà migliorate, come una maggiore leggerezza o la capacità di assorbimento degli urti, sono ciò che i marchi leader di mercato e le nuove generazioni di consumatori ricercano maggiormente.

A seguire, il settore calzaturiero è molto focalizzato sui temi della sostenibilità e dell'impatto ambientale. I brand di riferimento, specialmente quelli quotati in Borsa, pubblicano annualmente report di CSR Corporate Social Responsibility o quelli di ESG. Ad agosto, US Brand ha calcolato il peso dell'impatto ambientale di tutte le calzature da lui prodotte, cosa che anche i maggiori brand cinesi si stanno impegnando a fare.

Un altro aspetto da considerare è il costo della manodopera in continuo aumento, che si unisce alla difficoltà nel coinvolgere i giovani in un lavoro che si svolge in fabbrica: per questo gli imprenditori stanno introducendo, laddove possibile, nuove macchine



Watch the complete Market Focus

automatizzate, dall'assemblaggio e cucitura delle scarpe fino a una gestione ragionata del magazzino. Purtroppo, il costo delle attrezzature europee è molto più elevato rispetto alle tecnologie reperibili in Cina dove, proprio in virtù di questo, si riesce a coprire una fascia di mercato molto più ampia.

Infine, c'è l'aspetto legato alla trasformazione digitale che, durante l'ultimo anno, ha raggiunto un successo notevole fra i rivenditori di calzature in Cina, tanto che circa il 20% dei prodotti sono stati venduti online.

La trasformazione è comunque evidente lungo tutta la catena di fornitura, specialmente nei processi manifatturieri, in quelli di ricerca e di sviluppo, di moda e di analisi. Molti marchi leader stanno lavorando alla costituzione di un sistema digitale, un software, che si occupi di tutti i processi, dalle attività produttive al servizio post-vendita. Stiamo cercando di raccogliere tutti i dati possibili con l'obiettivo di costruire un sistema di flusso di dati consultabile, in modo che possa dare un valore aggiunto all'intera linea di fornitura. Anche se la trasformazione digitale di quest'ultima è appena iniziata, si prevede che questo sarà il fattore trainante dell'industria nei prossimi 10 anni e anche di più, non solo in Cina, ma nell'intera industria mondiale.”



MARKET FOCUS CINA

Intervista a **William Wong**, President of the Federation of Hong Kong Brands (FHKB)

“Il consumatore medio cinese sta cambiando molto. Il suo primo desiderio è quello di dimostrare agli altri che è altrettanto elegante, che sa bene come i suoi soldi sono spesi, ma soprattutto che si sta godendo la vita molto più per sé stesso che solo per mostrarlo agli altri.

Una cosa da notare è il progressivo spostamento delle produzioni dalla Cina ad altri paesi asiatici, anche se, personalmente, penso che nessun altro abbia la stessa catena di fornitura della Cina. Questi Paesi hanno bisogno di tempo per adattarsi ai ritmi richiesti, specialmente quando si parla di calzature sintetiche. Prevedo dunque che anche se nel futuro prossimo la Cina inizierà gradualmente a essere un Paese dai costi troppo alti per la produzione, non sarà possibile in tempi brevi delocalizzarla altrove.

Inoltre, i Paesi che desiderano competere con la Cina in termini di produzione, dovranno aumentare la loro efficienza e non dipendere unicamente dal lavoro poco retribuito e dall'uso di materiali eccessivamente economici. Contemporaneamente le aziende cinesi – e questa è una delle tematiche maggiormente affrontate –, poiché i prezzi della manodopera e il tasso di cambio stanno aumentando significativamente, dovranno investire maggiormente in quella tecnologia che li possa rendere competitivi in termini di efficienza e di prezzo.

La maggior parte delle fabbriche cinesi sta producendo per i rivenditori europei e americani, che costituiscono le principali guide in termini di metodo per essere più sostenibili. La mia speranza è che questi rivenditori insieme con i marchi di riferimento possano insistere e guidare le aziende verso un maggiore concetto di sostenibilità.

Tutti vogliamo vivere in un mondo più sostenibile, ma se i rivenditori si concentrano solo sul prezzo, si dimostrano un ostacolo per le aziende manifatturiere e per i loro sforzi mirati a adottare pratiche più sostenibili.

Ripeto, il supporto di marchi e rivenditori unitamente a una buona educazione dei consumatori è un fattore chiave per portare avanti il concetto di Sostenibilità.”



Watch the complete Market Focus



MARKET FOCUS PARAGUAY

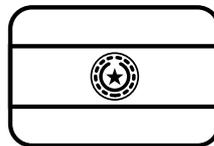
Intervista a **Andres Gines**, Animal Products Section Manager of the Paraguay Export and Investment Promotion Agency (REDIEX)

“Per parlare del Paraguay è necessario partire dai numeri del settore dell'allevamento che qui conta 14 milioni di capi di bestiame a fronte di una popolazione di 7 milioni di persone: è evidente come l'eccedenza di carne bovina non consumata dal paese vada a costituire il 90 % delle esportazioni del Paese. Della quantità totale di bestiame vengono macellati all'incirca 2 milioni di capi all'anno e ne deriva un'abbondante disponibilità di pelle grezza, che in gran parte viene esportata come la pelle wet-blue, conciata al cromo, il prodotto più venduto nel settore della pelle locale, molto più dei prodotti finiti ottenuti da questa come scarpe, borse, etc.

Delle 624 aziende che producono pelle, il 94% sono microimprese, 80 concerie e 544 produttori di calzature con 8000 lavoratori impiegati, di cui il 50% sono donne, cosa che rappresenta una voce importante dell'economia locale e un fattore fondamentale per il calcolo del tasso d'impiego della popolazione femminile in Paraguay.

Gli accessori rappresentano la maggior parte delle importazioni, in quanto non sono prodotti internamente, lacuna, questa, che andrebbe colmata dalle basi. Inoltre, la maggior parte della produzione e dell'esportazione è concentrata in pochissime aziende, soprattutto concerie. Il sistema Maquila, attivo in Paraguay, consiste nell'obbligo per gli investitori internazionali di pagare le tasse sul corrispondente 1% delle esportazioni totali, in modo tale che siano incentivati a praticare il finissaggio dei prodotti in loco, in maniera analoga a quanto succede in Messico e in molti altri Paesi, con l'obiettivo di aumentare l'attrattiva per possibili investimenti atti a stabilire definitivamente sul territorio anche la fase di produzione. Inoltre, in Paraguay abbiamo tanti lavoratori giovani che potrebbero beneficiare dei posti di lavoro che questo sistema andrebbe a creare.

È evidente il nostro bisogno di tecnologia, al netto della mancanza di incentivi per poter investire, oggi, in questo settore. Tuttavia, la qualità della pelle prodotta è molto alta e vi è molta disponibilità di prodotto.”



Watch the complete Market Focus



MARKET FOCUS PORTOGALLO

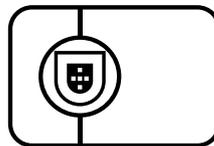
*Intervista a **Joao Maia**, General Manager of the Portuguese Footwear, Components, Leather Goods Manufacturers' Association (APICCAPS)*

“La crescita economica del Paese è stata molto rapida rispetto allo scorso anno, che era stato comunque leggermente positivo: abbiamo recuperato in maniera sensibile sulla quantità di esportazioni, pur non essendo ancora ai livelli pre-pandemia, e possiamo ritenerci soddisfatti.

Le nostre aspettative per il 2022 sono positive, tanto che ci auguriamo che l'anno possa chiudersi nel migliore dei modi. Perché? Abbiamo superato i dati registrati in passato grazie alla crescita delle esportazioni che quest'anno si è attestata sul 30% circa e siamo fiduciosi nell'aspettarci di superare un nuovo record.

Se l'economia del mercato è cambiata molto a causa della crescita dei prezzi delle materie prime, è evidente come l'inflazione abbia avuto un forte impatto sulla nostra economia. Il costo dei materiali è aumentato, ma i consumatori hanno accettato che questo abbia causato un incremento dei prezzi del prodotto finito: la nostra sfida attuale è quella di riuscire a controllare e magari prevedere l'andamento del mercato e delle sue fluttuazioni. Un'altra cosa sulla quale è importante soffermarsi è la cronica mancanza di manodopera specializzata e la conseguente necessità di supplire a ciò con una tecnologia automatizzata che la sostituisca. Inoltre, prestando una maggiore attenzione al benessere della nostra forza lavoro, abbiamo individuato come prioritaria la razionalizzazione delle fasi di produzione con l'obiettivo di sostituire le procedure ripetitive con tecnologie e macchine.

L'altro motivo per cui ricerchiamo un miglioramento tecnologico è quello di creare nuove interazioni fra gli utenti e il prodotto, soprattutto in termini di coinvolgimento di forza lavoro. Solitamente i giovani sono molto più attratti dall'idea di poter lavorare davanti a un computer, e se quel computer è in grado di produrre e di gestire la produzione, in un colpo solo saremmo in grado di coinvolgere i giovani lavoratori direttamente nel reparto produttivo facendoli intervenire con l'ausilio di un device. Che cosa ci aspettiamo dalla nostra presenza in una fiera internazionale? Semplice, il fatto di rincontrarci, di trovarci con altri de visu, considerando quanta sia la differenza degli aspetti tra un incontro dal vivo e uno interattivo per creare occasioni di business e di networking.”



Watch the complete Market Focus



MARKET FOCUS SUD AFRICA

Intervista a **Nerisha Jairaj**, Executive Director of the South Africa Footwear and Leather Export Council (SAFLEC)

“Il settore della pelle in Sud Africa è composto da 230 aziende manifatturiere e la maggior parte dei produttori di scarpe, borse, etc... sono concentrati nella regione di ATLA.

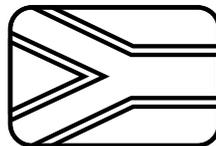
Con l'espansione dei produttori di borse e di altri prodotti in pelle nella regione di Cape, ad est e a ovest, abbiamo assistito a un aumento dell'impatto delle concerie in tutto il Sud Africa. La maggior parte di queste aziende rispettano le norme di conformità previste dal territorio e possiedono tutti i requisiti per essere in linea con i regolamenti dell'International Labour Organization. SAFLEC dà priorità a questa tematica in quanto vuole assicurarsi che il maggior numero possibile di lavoratori del settore siano salvaguardati.

Parlando della situazione economica del Sud Africa, sappiamo bene come gli ultimi tre anni siano stati una vera e propria sfida, non solo per il Sud Africa e l'intero continente africano, ma per tutto il mondo. Stiamo affrontando tutti l'impatto negativo sui costi d'importazione delle materie prime, ma anche sull'esportazione delle stesse.

Sono fiera di poter dire che l'intero comparto è stato capace di diversificarsi durante il recente e complicato periodo: vi è stato un rapido adattamento della produzione per contribuire a mettere a disposizione di tutti quegli strumenti sanitari, come, ad esempio, le mascherine, necessari per affrontare l'emergenza sanitaria. Un'operazione, questa, che ha decisamente aiutato le aziende a mantenersi, in termini di liquidità, e ha evitato la perdita di molti posti di lavoro.

In relazione a quello che sta succedendo a livello globale, stiamo tutti vivendo l'importante impatto della guerra fra Russia e Ucraina dal punto di vista dell'inflazione, con l'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime, e le difficoltà logistiche dei trasporti internazionali. Oltre a questo, il Sud Africa ha visto una notevole crescita del tasso di cambio.

Molti consumatori hanno cambiato le loro abitudini in termini di acquisto, il che ha fortemente influenzato i comportamenti dei grandi distributori. Vediamo una resistenza all'acquisto in grandi quantità di merce, mentre la richiesta di piccole quantità sembra essere il trend globale. È probabilmente il timore che si possa rinnovare una situazione di lockdown che spinge i rivenditori agli acquisti essenziali che non contemplino eventuali scorte. L'innovazione e la ricerca sono concetti molto importanti per l'industria manifatturiera sudafricana e fondamentali per il governo del Sud Africa. Siamo nel bel mezzo del



Watch the complete Market Focus

processo di valutazione del settore per un miglioramento che ci permetta di diventare più efficienti ed efficaci in relazione ai nostri bisogni tecnologici. L'innovazione e i miglioramenti tecnologici, infatti, sono tematiche importanti per il Sud Africa perché vogliamo assicurarci di poter essere competitivi e di riuscire ad affrontare le richieste di clienti e rivenditori. Una delle parti importanti e degne di lode del nostro governo è che c'è un costante supporto al settore nel migliorare le tecnologie a disposizione; vi sono sostegni concreti a favore del segmento manifatturiero per permettergli di essere sempre più competitivo a livello globale.

Senza dimenticare la sostenibilità che è un concetto che prendiamo molto seriamente: la dimostrazione è che molte aziende manifatturiere hanno già compiuto i primi passi verso pratiche sostenibili come la riciclabilità e il percorso verso un graduale azzeramento dei rifiuti.”



MARKET FOCUS USA

*Intervista a **Matt Priest**, President, CEO of the Footwear Distributors & Retailers of America (FDRA)*

“Guardando al mercato calzaturiero americano, notiamo subito come questo sia estremamente variegato dal momento che importa quasi il 100% delle calzature che vengono acquistate. Questo ci porta a valutare con attenzione il luogo in cui le scarpe acquistate sono state prodotte e su come siano state trasportate fin qui, in aggiunta ai canali di vendita utilizzati per l'acquisto dal consumatore americano.

È interessante focalizzare l'attenzione sui 2.5 miliardi di paia di scarpe importate: se compariamo questo valore al numero della popolazione, ne risulta che circa 7 paia di scarpe vengono acquistate annualmente da ogni singolo uomo, donna e bambino statunitense.

Nel 2021 il governo degli Stati Uniti ha compiuto una moltitudine di passi per immettere miliardi di dollari nell'economia del Paese, e così abbiamo visto le vendite crescere esponenzialmente, fra rivenditori e marchi, sulle piattaforme digitali. Ne è conseguito un andamento oscillante nell'importazione delle calzature che ha colpito le nostre aziende impattando sui consumatori.

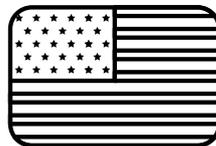
All'inizio del 2020 e durante la primavera, i nostri negozi erano completamente chiusi, cosa che ha provocato un'eccedenza di magazzino dal momento che gli acquisti erano fermi. Poi, d'improvviso, i negozi hanno riaperto e la liquidità è stata reintrodotta nel sistema economico, con il risultato che non avevamo più abbastanza prodotti per rispondere alla domanda dei consumatori.

Ora che le cose si stanno bilanciando, ci immergiamo nella seconda metà del 2022 e vediamo che la domanda torna a ridursi. L'inflazione ha avuto la meglio, soprattutto con importanti rialzi nel segmento della calzatura, e questo corrisponde al maggiore picco vissuto negli ultimi 40 anni in questo Paese la cui causa è sicuramente da ricercare nella questione della liquidità affrontata precedentemente.

Siamo come bloccati dalla preoccupazione del consumatore americano perché siamo in una posizione finanziaria troppo favorevole.

È per questo che ci stiamo muovendo da un'attività “full-price” dove i rivenditori si stanno attenendo ai prezzi reali a un'offerta promozionale, dove, ovviamente, il governo americano richiede, tramite la sua politica di Fed, che i prezzi siano abbassati per i consumatori finali.

Dal punto di vista del prodotto, dal momento che gli orizzonti della nostra vita erano per lo più domestici, la



FDRA



Watch the complete Market Focus



tendenza era concentrata sulla predominanza di uno stile confort e casual in cui le calzature comode come le ciabatte avevano maggiore forza nel mercato perché tutti lavoravano da casa. La conseguenza più diretta dell'uscita dalla crisi è stato il maggiore desiderio della popolazione a uno stile di vita più attivo che si è tradotto in un deciso aumento delle vendite di calzature sportive e da trekking. Inoltre, abbiamo assistito a un'esplosione nell'uso delle sneakers nel mercato americano, ovviamente con tomaia in tessuto, che fossero calzature casual da poter essere indossate in salotto, così come in chiesa, o a un pranzo, o per accompagnare i figli a fare sport o in qualsiasi altro ambiente informale.

E adesso abbiamo notato, o per lo meno nel 2021, che prodotti più eleganti, come quelli in pelle, sono nuovamente e ampiamente richiesti. Le persone stanno ricominciando a uscire, vogliono esprimere il loro stile e la ritrovata libertà con l'ausilio di colori brillanti e di accessori eccentrici, e aggiungono al loro abbigliamento e alle loro calzature una nota in più di personalità. È il design che supplisce a questa necessità, lo vediamo chiaramente!

Il nostro mercato è dinamico e abbiamo molto da tenere in considerazione quando tentiamo di capire cosa avverrà da qui in poi. Pensiamo alla tecnologia, che è una delle cose più belle sulle quali lavoriamo con passione anno dopo anno in linea con le linee guida della FDRA. Il nostro obiettivo, infatti, è quello di istruire i nostri associati a essere pronti ad accogliere certi tipi di tecnologie innovative, come l'intelligenza artificiale, in modo tale da aiutare la produzione in termini di efficienza.

Produciamo calzature che richiedono un notevole impiego di manodopera, dal momento che il mercato degli Stati Uniti vede il 95% di importazioni da Paesi come la Cina, Vietnam e Indonesia, in primis, e anche da molti altri. È da tanto che le nostre quote di mercato con la Cina sono in diminuzione e le stiamo ridirigendo soprattutto verso il Vietnam.

Come risaputo, il nostro mercato è molto simile a quello ovest-Europeo, in particolare ci accomuna la difficoltà nel reperire manodopera che sia indirizzata verso un'attività lavorativa di produzione e manifattura di scarpe.

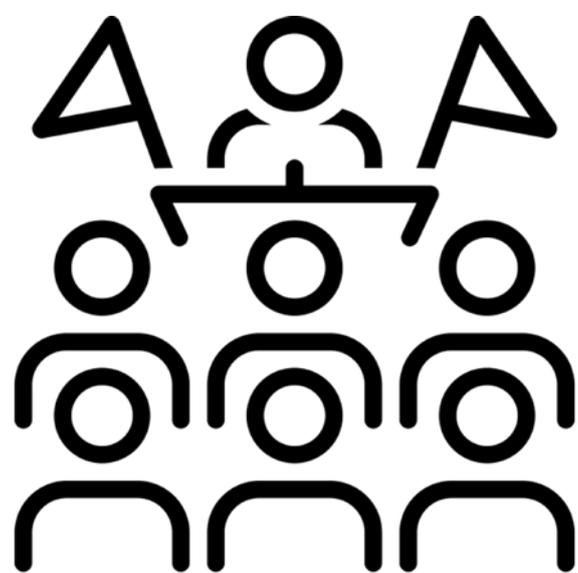
È fondamentale per l'FDRA la continua ricerca di metodi per produrre calzature impiegando il minor numero possibile di persone con un ridotto impatto ambientale. Abbiamo implementato un programma per ridurre i rifiuti di produzione, ma anche per diversificare l'origine delle nostre materie prime, cercando di acquistarne localmente, non necessariamente che provengano dagli Stati Uniti, ma anche solo dall'America Latina. Questo significa anche diversificare le tecnologie per ridurre i tempi di prototipazione. Al giorno d'oggi discutiamo molto del fatto che probabilmente non riusciremo a produrre scarpe tramite dei robot, o che i nostri clienti non potranno stampare i loro modelli a casa con una stampante 3D, opzioni che consideravamo un tempo realizzabili. Nonostante questo, stiamo usando le stampanti 3D per creare modelli, insieme anche ai software per il rendering digitale.

Del resto, ci sono così tante opzioni da esplorare, come l'uso dei materiali riciclati o nuovi materiali ottenuti con un minor impatto ambientale, l'utilizzo di nuove tecniche di produzione e macchinari che operativamente aiutano a migliorare l'efficienza della produzione...

Il consiglio è quello di essere più flessibili: solo perché il metodo utilizzato ha funzionato per dieci o vent'anni, non significa che non possa essere alterato o cambiato. Il pensiero critico è molto importante e la tecnologia ha un ruolo cruciale nello stimolarlo.

Inoltre, dobbiamo esplorare queste nuove tecnologie: vederle con i nostri occhi, farle funzionare, essere noi i primi ad avvicinarci a qualcosa di cui il nostro business potrebbe beneficiare rende ancora di più fondamentali, per il nostro settore, manifestazioni fieristiche come Simac Tanning Tech."





#6

**21ST UITIC CONGRESS
MILANO – VIGEVANO 2023**

Yves Morin, Presidente UITIC

21ST UITIC CONGRESS MILANO – VIGEVANO 2023

“Tutti i membri del Consiglio UITIC sono più che onorati di poter collaborare con un’associazione di rilevante importanza come ASSOMAC in qualità di partner per l’organizzazione della ventunesima edizione del Congresso Internazionale sulla Calzatura - UITIC, che si terrà nel mese di settembre 2023 a Milano e Vigevano.

Dall’ultima edizione del Congresso UITIC, svoltasi in Portogallo nel 2018, sono ormai passati 5 anni. Da allora, tante e sfortunate vicende hanno impedito di organizzare eventi oltre ad aver complicato il quadro internazionale: la pandemia da Covid-19, l’incremento dei costi delle materie prime, i problemi relativi alle forniture di energia. Tutti elementi che hanno impattato con forza anche il comparto della calzatura, trattandosi di un’industria globalizzata.

Nonostante le avversità, o forse proprio per il permanere delle avversità, è il momento giusto per confrontarsi sui temi Sostenibilità e Innovazione, che rappresentano gli argomenti centrali del prossimo Congresso del 2023.

Quale miglior modo di tornare a incontrarsi, se non con un evento organizzato nella patria dell’innovazione tecnologica e del design?

Riunire il settore della Calzatura a Milano e Vigevano sarà occasione preziosa per la condivisione di importanti informazioni, per favorire la nascita di nuove opportunità di business, così come di discussioni proficue, oltre che interessanti visite ad aziende e centri tecnologici.

Non vediamo l’ora di pubblicare l’intero programma dell’evento. Nel frattempo, speriamo di vedervi partecipare numerosi.”



Yves Morin, Presidente International Union of Shoe Industry Technicians (UITIC)



21st UITIC

INTERNATIONAL
TECHNICAL FOOTWEAR
CONGRESS



INNOVATION & SUSTAINABILITY

21-22 September 2023 - MILAN - VIGEVANO - ITALY

join the world convention of footwear technology

**Milan–Vigevano, Italy
21–22 September 2023**

in partnership with:



<https://www.uitic.org/>
<https://assomac.it/en/>
<https://www.simactanningtech.it/fairs/en/>



#7

ATTIVITÀ ASSOMAC
ANNO 2021/2022

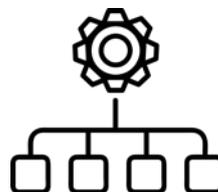
a cura dello Staff ASSOMAC

PROGETTI ON-GOING

PROGETTO SINAPSI “AUTOMATION, ECO SUSTAINABILITY AND CIRCULARITY FOR THE MANUFACTURING OF NANO-FUNCTIONALIZED LEATHERS”

Ha raggiunto le fasi conclusive il progetto SINAPSI che mira a sviluppare, validare e certificare, ai fini della successiva commercializzazione, pelli innovative sia rispetto ai processi di lavorazione impiegati (chrome-free, automazione e controllo dei processi, sicurezza dei lavoratori e dei luoghi di lavoro), sia rispetto alla capacità nelle relative applicazioni per soddisfare contestualmente un ventaglio di bisogni (cuoio antimicrobico, autopulente e solido alla luce, ecc.) nel rispetto del principio della sostenibilità ampiamente intesa (efficienza produttiva e risparmio energetico, minore impatto ambientale), della circolarità e della digitalizzazione.

Partner capo progetto: SSIP - Stazione Sperimentale per l'industria delle Pelli e dei Materiali Concianti.



MARCHIO COLLETTIVO

Assomac ha ricevuto ammissione della domanda per la partecipazione al progetto promosso da Union Camere (tramite il Ministero per lo Sviluppo Economico), per essere sostenuto nella promozione all'estero del proprio marchio collettivo, la cui registrazione è stata depositata nel mese di aprile 2021.

I Paesi target scelti dall'Associazione sono quattro: Portogallo, Uzbekistan, Romania e Sud Africa.

Queste zone sono state ritenute strategiche per missioni promozionali con azioni dimostrative e seminari di "marketing tecnologico" a tema e con azioni di comunicazione sul mercato estero, attraverso GDO e canali online.

Inizio del progetto: 22.03.2022 durata 12 mesi (10 mesi, più proroga di 2 mesi).

INDIA

Progetti EU "Switch to ASIA": gestione dei rifiuti e sviluppo sostenibile delle imprese nel distretto conciario di Calcutta e promozione di circolarità e gestione dei rifiuti solidi nei distretti conciari del Tamil Nadu.

Assomac ricopre il ruolo di esperto tecnologico di settore supportando i due progetti menzionati, che hanno l'obiettivo comune di implementare buone pratiche legate alla concia e alla gestione dei rifiuti derivanti dalle stesse, nella zona di Bantala e del Tamil Nadu, dove risiedono rispettivamente i distretti conciari di Calcutta e di Chennai (India) tramite l'implementazione di azioni pilota (progetti pilota)



e azioni di training e implementazione di tecnologia nelle micro/piccole imprese del Distretto.

Inizio del progetto di Calcutta 01.09.2020 durata 48 mesi.

Inizio del progetto di Chennai 01.01.2022 durata 15 mesi.
Partner: PISIE e SOLIDARIDAD.

CENTRI TECNOLOGICI DI SISTEMA

Assomac unisce le forze con Acimit (Associazione dei Costruttori Italiani di Macchinari per l'Industria Tessile) e Ucimu (Associazione dei Costruttori Italiani di Macchine Utensili, Robot, Automazione e di prodotti a questi ausiliari) per la realizzazione di un centro tecnologico di sistema, e cioè che congiunga le materie ingegneristiche di calzatura e tessile, con quella della manutenzione delle macchine stesse adoperate all'interno del processo produttivo. L'obiettivo è fornire all'interlocutore un centro pilota di filiera, a supporto di tre diversi settori strategici.

Previsto per essere implementato in Uzbekistan, il Centro Tecnologico di Sistema sarà una vetrina permanente di alcune fra le migliori tecnologie italiane, accessibili da tutti i manifatturieri locali di calzatura, prodotti tessili, e parti di ricambio e accessori.

ASSOMAC TALKS

1. Sostenibilità, approvvigionamento e tecnologia: le sfide per le filiere della pelle e della calzatura

Tavola rotonda digitale presentata in anteprima all'Assomac Talks Arena, e sulla piattaforma online, durante Simac Tanning Tech 2022.

Edoardo Iannuzzi, Chief Sustainability Officer presso il brand ACBC, insieme con Fernando Bellese, Chief Sustainability Officer di Prime ASIA, hanno raccontato le realtà dei brand che rappresentano nell'ottica del concetto di Sostenibilità. Moderatori: Enrico Cietta, Amministratore Delegato di Diomedea, e Matteo Pasca, Direttore Generale di Arsutoria School.

2. Tecnologia e approvvigionamento in un'era post-globalizzazione: approfondimenti sulle catene di produzione di pelle e calzature in Europa-Asia

Incontro dal vivo, moderato da William Wong, Fondatore e Presidente della Federation of Hong Kong Brands, e Vice Presidente della Hong Kong Footwear Association, che ha invitato Berke Icten, Presidente della Turkish Footwear Association, Eddy Widjanarko, Presidente dell'Indonesian Footwear Association, e Nerisha Jayraj, Direttore Esecutivo del South African Footwear and Leather Council, a raccontare il punto di vista sul tema dei paesi che rappresentavano.

3. World Footwear Outlook: andamento del commercio mondiale e della produzione nel settore calzaturiero

Il World Footwear Yearbook è un rapporto completo che analizza le principali tendenze del settore calzaturiero a livello mondiale.

La pubblicazione si propone di analizzare la posizione dei Paesi più rilevanti dell'industria calzaturiera in termini di produzione, esportazioni, importazioni e consumo e di valutare il posizionamento strategico dei diversi attori. La prospettiva globale del settore è completata da decine di profili di Paesi che consentono un'analisi approfondita delle dinamiche del commercio internazionale e dei suoi modelli geografici, nonché un'ulteriore comprensione della segmentazione dei mercati e dei prodotti.

Quest'anno la pubblicazione di fama internazionale ha presentato i suoi contenuti in esclusiva al Simac Tanning Tech 2022, durante un prezioso intervento dal vivo di Joana Vaz Teixeira, Relazioni Internazionali di APICCAPS, dal palco dell'Assomac Talks Arena.

GUIDA SU INTERVENTI TECNICI A DISTANZA

È stata definita e ultimata, con il supporto degli esperti ing. Ernesto Cappelletti e avv. Giorgio Caramori, una Guida di orientamento e descrizione su "Gli interventi da remoto: aspetti legali, tecnici e di sicurezza".

Un documento, che pone le basi per affrontare con serietà il sempre più attuale scenario di poter effettuare interventi tecnici senza inviare fisicamente personale presso gli stabilimenti produttivi del cliente.

Il documento è così strutturato:

- Manutenzione e assistenza tecnica: concetti generali, definizioni giuridiche e tecniche
- Interventi tecnici da remoto: inquadramento giuridico e tipologie contrattuali
- Modalità di intervento
- Aspetti di sicurezza per gli operatori negli interventi da remoto
- Aspetti di sicurezza informatica
- Le istruzioni per l'uso delle macchine
- Il contratto per l'assistenza tecnica da remoto: caratteri, oggetto e clausole d'uso
- Registrazione degli interventi
- Profili di responsabilità

EVENTI

14 Dicembre 2021

Evento formativo: Macchine Sicure Assomac. Progettazione della functional safety secondo la norma EN 13849-1

19 Gennaio 2022

Webinar "La legge di bilancio 2022 e le novità che riguardano le agevolazioni per le imprese e leasing" in collaborazione con Italfinance Group

22 Marzo 2022

"APLF Dubai 2022 Export tools. Come essere competitivi all'estero". Webinar Assomac Italfinance

20 Luglio 2022

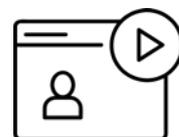
Gli associati in visita alla Smart Factory Schneider di Stezzano

13 Ottobre 2022

Partecipazione a evento in BIMU su stampa 3D, organizzata da KmRosso

26 Ottobre 2022

Evento POLIMI su Digitalizzazione e modelli di scambio dati/linguaggio tra macchine. Evento presso MADE, allargato ad Acimit.



EVENTI DI RAPPRESENTANZA E NETWORKING

6 Dicembre 2021

Assomac partecipa al Business Forum Italia e Uzbekistan: "Tessile e Pelle" a Milano.

Gennaio 2022

Assomac collabora per l'organizzazione del III IULTCS EuroCongress di Vicenza del settembre 2022.

22 Febbraio 2022

Assomac è presente a Lineapelle con la Business Lounge.

13 Marzo 2022

Assomac è presente a MICAM Milano con una Business Lounge.





30 Marzo 2022

Il modello di certificazione per la sostenibilità "Targa Verde" di Assomac viene premiato con il "Best of APLF Awards" a Dubai.

26 Aprile 2022

Una delegazione tedesca in visita in Italia incontra Assomac per un confronto sulle attività green e sulla sostenibilità in ambito macchine.

19 Maggio 2022

Assomac partecipa al Meeting Leather Working Group Supplier Sub-Group.

18 Settembre 2022

Assomac presente all'EuroCongress IULTCS.

18 Ottobre 2022

Stati Generali della Pelletteria

24 Ottobre 2022

Fashion Bridge 2022. Missione e visite aziendali in Sud Africa (ITA Agenzia).

COLLETTIVE ICE

30 marzo - 1 aprile 2022

APLF DUBAI SPECIAL EDITION

16 - 18 novembre 2022

SHOES & LEATHER VIETNAM a Ho Chi Mi City



FORMAZIONE

CORSO SDA BOCCONI: GOVERNARE LA CRESCITA INTERNAZIONALE IN LOGICA "GREEN & DIGITAL"

Il programma, rivolto a imprenditori e dirigenti delle imprese associate Assomac, è stato suddiviso in 2 moduli così organizzati:

Modulo 1

- Globalizzazione: l'impatto sulla struttura dei settori ed il processo decisionale - Gabriella Lojacono, SDA Professor
- Sostenibilità: il cammino aziendale verso la sostenibilità - Stefania Carraro, SDA Professor
- Differenze paese e strategie di adattamento: variazione, selezione, innovazione - Gabriella Lojacono, SDA Professor
- Foreign Market Commitment e Selezione mercati esteri - Gabriella Lojacono, SDA Professor
- Sessione in inglese sul comportamento del consumatore cinese - Laura Ru Yun Pan, SDA Professor

Modulo 2

- Piattaforme digitali: come evolvono i modelli di business nel nuovo contesto tecnologico post-pandemia - Carlo Alberto Carnevale Maffè, SDA Professor
- Servitization. Industry 4.0: "Everything-as-a-service", come cambia il modello di business per la filiera pelle-calzatura - Carlo Alberto Carnevale Maffè, SDA Professor

BORSE DI STUDIO "AMILCARE BACCINI" A.S. 2021/2022

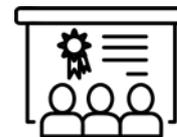
Borse di studio messe a disposizione degli studenti più meritevoli, all'interno degli istituti tecnici che svolgono la loro attività di formazione nelle aree dove sono insediati la maggior parte degli Associati Assomac.

PARTNER:

- Istituto Tecnico Tecnologico "G. e M. Montani" (Fermo, Marche)
- Istituto Superiore "A. Checchi" (Fuceschio, FI, Toscana)
- Scuola di Formazione Professionale CFP (Trissino, VC, Veneto)
- ITIS G. Caramuel (Vigevano, PV, Lombardia)

MASTER FASHION SUSTAINABILITY & INDUSTRY EVOLUTION

Presenza come docenti nel master a cura di Accademia Costume e Moda di Milano. Lezioni programmate per febbraio 2023.



CORSO DI ALTA FORMAZIONE: MANAGEMENT DELLA FILIERA MODA SOSTENIBILE

Presenza come docenti nel corso di Alta Formazione a cura di PIN (Polo Universitario città di Prato) a Prato.

CENTRO STUDI

- "Cara Materia Prima mia, ma quanto mi costi?". Evento organizzato dal Centro Studi di Assolombarda in collaborazione con Assomac (21 Febbraio 2022)
- Rapporto di settore Assomac 2022 (novembre 2022)
- Aggiornamento statistiche export (Intranet sito Assomac)
- Aggiornamento schede Paese (Intranet sito Assomac)



SIMAC TANNING TECH 2022

- Proseguimento della collaborazione con CFI (Comitato Fiere Industria)
- Aggiornamento APP "Simac Tanning Tech 2022"
- Co-Branding tra marchio Simac Tanning Tech e testate di Edizione AF
- Assomac Talks 2022: ciclo di eventi di presentazione di attività di ricerca, divulgazione, discussione tenutisi in modalità live (tavole rotonde) e online (market focus)
- Realizzazione del Corner dell'Innovazione
- Incontro con le Delegazioni estere e gli Ambassador durante la manifestazione (81 delegati da 20 Paesi)
- Finally Together: Evento di lancio presso la Pinacoteca di Brera dei saloni Da.Te., Micam, Mipel, The One Milano, Lineapelle, Homi Fashion & Jewels Exhibition e Simac Tanning Tech.



FEDERMACCHINE

Anno 2021-2022: schede Paese mobilità COVID
(Servizio dello Studio Aletti)

3 Dicembre 2021

Webinar Federmacchine: "Il Regolamento (UE) 2019/1020: la sorveglianza del mercato, nuovi obblighi per l'importazione dei prodotti da paesi extra UE e ruolo degli operatori economici"

18 Marzo 2022

Webinar Federmacchine: "Aggiornamento trasferte del personale nel periodo COVID - 19"

12 maggio 2022

Webinar Federmacchine: "La valutazione dei rischi nelle trasferte all'estero" e "La gestione strategica del rischio prodotto"

1 Luglio 2022

Webinar Federmacchine: "Marcatura UKCA"

26 Luglio 2022

Convegno: "SICUREZZA DELLE MACCHINE". Novità normative e aspetti applicativi



NEWSLETTER

- BACKSTAGE VERDE: notizie dell'Associazione, informative ed eventi
- BACKSTAGE AZZURRO: notizie economiche e politiche dal Mondo
- BACKSTAGE GIALLO: fiere e collettive ASSOMAC
- BACKSTAGE BLU: finanziamenti e opportunità di bandi
- BACKSTAGE ROSSO: notizie flash



FOCUS PISIE

Il Politecnico Internazionale per lo Sviluppo Industriale ed Economico (PISIE) è una ONG che, tramite azioni di training e formazione professionale, svolge attività di Cooperazione Internazionale, negli ambiti specifici del settore della pelle e dei suoi derivati, come le calzature, la conceria, la pelletteria e l'abbigliamento; e il settore del tessile, macchine e tecnologia.

CENTRI TECNOLOGICI

Tramite il supporto delle Associazioni di categoria, il PISIE collabora con ICE Agenzia per l'implementazione di Centri Tecnologici pilota, in cui è prevista l'installazione di macchinari italiani innovativi.

I Centri, oltre a costituire una vetrina permanente sulle potenzialità del settore meccanico italiano negli ambiti della concia, calzatura, pelletterie, tessile e macchine utensili, a libero utilizzo dell'industria locale, sono sfruttati per l'organizzazione di corsi di formazione specializzati, dedicati ai professionisti di settore, ai professori e agli studenti, dove esperti italiani condividono le loro competenze, supportati dall'utilizzo pratico delle tecnologie.

FORMAZIONE

La vocazione del PISIE è la formazione, è per questo che vanta un vasto network di professionisti di settore con anni di esperienza in produzione ed insegnamento, esperti italiani che mettono il loro know-how al servizio del miglioramento delle competenze settoriali locali e delle condizioni ambientali e sociali di Paesi in via di sviluppo, aree laddove opera organizzando corsi finalizzati alla formazione di figure specializzate negli ambiti della concia, calzatura, pelletteria, tessile e

macchine utensili. Fondamentale è la collaborazione con i membri delle Associazioni italiane di settore come Assomac e Acimit al fine di organizzare webinar formativi tematici.



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

PISIE opera come partner tecnico per due progetti finanziati dall'Unione Europea, dedicati al distretto conciario di Calcutta, e quello di Chennai, verso una riduzione del loro impatto ambientale e un recupero e riutilizzo dei rifiuti prodotti. Il compito degli esperti di PISIE è quello di analizzare le aziende presenti nel distretto, per poi offrire soluzioni pratiche, ed economicamente sostenibili, per incontrare i livelli qualitativi ed ambientali standard riconosciuti internazionalmente. L'obiettivo ultimo della partecipazione di PISIE al progetto vuole essere quello di aiutare l'industria della pelle indiana ad essere più competitiva sul mercato locale, ma anche di migliorare le condizioni lavorative e di vita delle comunità circostanti ai distretti.





ORGANIZZAZIONE NO PROFIT

POLITECNICO INTERNAZIONALE
per lo **SVILUPPO INDUSTRIALE** ed **ECONOMICO**



**SUPPORTO
TECNICO**



**FORMAZIONE
QUALIFICATA**



**COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

come **SPONSOR**
per la
COMPETENZA ITALIANA



COORDINIAMO il TRASFERIMENTO TECNOLOGICO,
i **CORSI DI FORMAZIONE**, il **SUPPORTO TECNICO**,
a **SERVIZIO** dei **PAESI PARTNER INTERNAZIONALI**;
CREANDO PONTI COMMERCIALI, **INSTAURANDO FIDUCIA**,
e **METTENDO a DISPOSIZIONE** una **VETRINA PERMANENTE**,
FONDAMENTALE per **DARE VISIBILITA'** al
KNOW-HOW e alle **TECNOLOGIE INNOVATIVE ITALIANE**
in **VARI PAESI** del **MONDO**

CONTATTACI PER PIU' INFORMAZIONI,
O **VISITA IL SITO: www.pisie.it**



Tel: +39 0381 70137 | Mobile: +39 335 871 5168 | Email: segreteria@pisie.it



GREEN LABEL LA TARGA VERDE

La **Targa Verde** è uno strumento di facile lettura che **specifica le performance energetiche e ambientali della macchina** in termini di emissioni di gas serra (**Carbon FootPrint - CFP**), calcolate tramite il metodo standard LCA (**Life Cycle Assessment**). Il valore di CFP della Targa Verde è certificato da un ente terzo indipendente, Rina SpA.

The **Green Label**, an easy-to-read label able to **highlights the Energy/Environmental performances of a machine** in term of **Carbon FootPrint - (CFP)** with the standardized calculation method of **Life Cycle Assessment (LCA)**. The "Green Label" CFP output is certified by independent Third-Party Entity, RINA SpA.



GREEN LABEL OF	
Commercial name:	
Product type:	
WORK CYCLE	
Short process description: test machine part	
Processed material: kg	
ENERGY/ENVIRONMENTAL PERFORMANCES	
Rated power: 22 kW	CARBON FOOTPRINT 0.122 kg of CO ₂ eq/kg of output material
Electrical energy consumption: 6.25 kWh/kg of output material	
Thermal energy consumption: N/A	
Compressed air consumption: N/A	
Sound emissions: 109 dBA	
BOUNDARY CONDITIONS	
Certification: Italy	
ISO 14001 Area covered: (N/A)	

PERCHÈ SCEGLIERE UN MACCHINARIO CERTIFICATO "TARGA VERDE": WHY CHOOSING "GREEN LABELLED" MACHINERIES:

- 

Complementare agli standard delle dichiarazioni ambientali internazionali
Suitable for international standard environmental declarations
- 

Contributo a supporto per il calcolo delle emissioni di CO₂ nel processo produttivo
Support your company in calculation of CO2 of your production process
- 

Dichiarazione volontaria di sostenibilità ambientale certificata da un organismo terzo indipendente (non solo un'autocertificazione)
Official CFP declaration certified by Third Independent Entity (more than a simple self-declaration on sustainability)
- 

Semplifica l'adozione dei protocolli standard di qualità
Facilitate the implementation of auditing protocol





Assemblea degli Associati

2022

ASSOMAC è l'Associazione nazionale dei costruttori di tecnologie per calzature, conceria, pelletteria, moda e automotive.

Costituita nel 1982, ASSOMAC tutela la competenza e specializzazione settoriale delle aziende associate supportando e promuovendo le loro attività a livello internazionale.

La missione di ASSOMAC è quella di valorizzare e difendere la capacità di sviluppo, la tradizionale abilità nella prototipazione e la decennale esperienza pratica dei suoi associati nella realizzazione di sistemi di produzione, erogando servizi dedicati per facilitare e promuovere la competitività nei mercati mondiali. Assomac è membro di Confindustria e di Federmacchine.



European Union Trademark Registration